



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL**

I COMMISSIONE LEGISLATIVA

1. GESETZGEBUNGSKOMMISSION

XVI Legislatura

XVI. Gesetzgebungsperiode

RESOCONTO STENOGRAFICO

STENOGRAPHISCHE NIEDERSCHRIFT

dell'audizione n. 4,

der Anhörung Nr. 4,

tenuta in videoconferenza

abgehalten in Videokonferenz

il giorno 18 marzo 2021

am 18. März 2021

in merito al **Disegno di legge n. 32:** Modifiche alla legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 “Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige” e successive modificazioni e disposizioni per introdurre l’assemblea dei cittadini estratti a sorte (*presentato dai Consiglieri regionali Marini e Nicolini*)

betreffend den **Gesetzentwurf Nr. 32:** Änderungen zum Regionalgesetz Nr. 2 vom 3. Mai 2018 „Kodex der örtlichen Körperschaften der Autonomen Region Trentino-Südtirol“ mit nachfolgenden Änderungen und Bestimmungen zwecks Einführung eines nach dem Zufallsprinzip zusammengesetzten BürgerInnen-Rates (*eingbracht von den Regionalratsabgeordneten Marini und Nicolini*)

Presenti/Anwesend:	Paoli Denis	- Presidente/Vorsitzender
	Tauber Helmut	- vice Presidente/stellv. Vorsitzender
	Rieder Maria Elisabeth	- Segretaria/Schriftführerin
	Cavada Gianluca	- membro/Mitglied
	Dello Sbarba Riccardo	- membro/Mitglied
	Ladurner Jasmin	- membro/Mitglied
	Locher Franz Thomas	- membro/Mitglied
	Mair Ulli	- membro/Mitglied
	Marini Alex	- membro/Mitglied
	Mattei Rita	- membro/Mitglied
	Ossanna Lorenzo	- membro/Mitglied
	Zeni Luca	- membro/Mitglied
Assenti/Abwesend:	Urzi Alessandro (g./entsch.)	- membro/Mitglied

Invitati all'Audizione in merito al **disegno di legge n. 32:**

Eingeladene zur Anhörung betreffend den **Gesetzentwurf Nr. 32:**

Paolo SPADA	<i>PhD Lecturer in Comparative Politics within Politics, University of Southampton</i> <i>Membro del team di sviluppo di Participedia Project, dell'unità di ricerca di Participatory Budgeting Project, membro di Democracy Matters, consorzio di accademici ed esperti che hanno promosso l'adozione delle Citizens' Assemblies nel Regno Unito</i>	presente
Nenad STOJANOVIĆ	<i>Professore Dipartimento di scienze politiche e relazioni internazionali, Università di Ginevra - Responsabile del Progetto Demoscan</i>	presente
Alessandro PLUCHINO	<i>Professore associato di Fisica teorica, Modelli e Metodi matematici, Dipartimento di Fisica e Astronomia "Ettore Majorana", Università di Catania</i>	presente
Samuele NANNONI	<i>Presidente di ODERAL - Organizzazione per la Democrazia Rappresentativa Aleatoria</i>	presente
Lorenzo MINEO	<i>Comitato Politici per Caso - Promozione iniziativa popolare statale su assemblee dei cittadini estratti a sorte</i>	presente
Rodolfo LEWANSKY	<i>Professore associato scienze politiche e sociali, Università di Bologna già professore associato presso il Dipartimento di Scienza Politica della Università di Bologna, dove ha insegnato i corsi di Democrazia Partecipativa e Analisi delle Politiche Pubbliche fino al novembre 2020. Ha insegnato corsi anche altri atenei, fra cui Barcellona e Sydney. Attualmente in pensione, è Professore Alma Mater e continua a insegnare Democrazia Partecipativa</i>	presente dalle ore 11.00
Stefano SOTGIU	<i>Co-fondatore ed amministratore Policy Snc; economista senior esperto in progettazione di politiche pubbliche partecipative (Participative policy design); analisi e valutazione delle politiche pubbliche (Policy analysis, Policy evaluation); innovazione, organizzazione, change management nella P.A.; sviluppo locale, sostenibile e rurale. Facilitatore di processi decisionali; formatore Project manager in progetti comunitari, politiche, programmi pubblici. Editorialista in quotidiani regionali e media web, blogger. Dal 1998 consulente di pubbliche amministrazioni, associazioni di categoria, terzo settore</i>	presente

Il prof. Alessandro Pluchino ha presentato anche una relazione scritta.

L'audizione ha inizio alle ore 9.41.

Presiede il Presidente della Commissione Denis Paoli.

PRESIDENTE: Buongiorno a tutti e grazie per la Vostra presenza. Comunico che verrà effettuata una registrazione audio dell'audizione.

PRESIDENTE: Constato la presenza del numero legale per i membri della Commissione.

(Il Presidente procede con l'appello dei membri della Commissione e degli invitati)

PRESIDENTE: Per ogni relatore abbiamo riservato uno spazio temporale di circa 20 minuti per la relazione ed eventuali domande dei Commissari.

La parola al dott. Paolo Spada, PhD Lecturer in Comparative Politics within Politics, University of Southampton.

SPADA: Grazie. Condivido lo schermo, perché ho una piccola presentazione. (*Allegato prot. n. 1079/Anlage Prot. Nr. 1079*)

La mia presentazione è una piccola overview di quelli che chiamiamo i Mini-public, che sono la famiglia di processi che la legge va a toccare. Sono già stato presentato, non mi dilungo su chi sono. Insegno in Inghilterra all'Università di Southampton e ho una lunga esperienza di implementazione e studio di questi processi un po' in tutto il mondo, dal Brasile agli Stati Uniti. In Italia ho aiutato l'implementazione del bilancio partecipativo di Milano del 2017 e ora sto aiutando ODERAL, sono parte del Comitato scientifico.

Prima di tutto una definizione: che cosa si intende per Mini-public e da dove vengono. Di solito si lega questa idea a una proposta di Robert Dahl che si trova nel libro *After the Revolution? (Dopo la Rivoluzione?)*, scritto negli anni '70. Dahl li descrive come un'assemblea deliberativa di circa mille cittadini scelti utilizzando una procedura di campionamento statistico che permette di rappresentare la popolazione. Come vedremo, questa tipologia è una tipologia ideale, la realtà ha una grande varietà di famiglie che utilizzano campioni molto più piccoli.

È una procedura consolidata, in Italia si pensa che sia forse una cosa abbastanza nuova e recente, ma in realtà già dagli anni '70 ci sono centinaia di esempi in tutto il mondo. Questo è un report che ha pubblicato l'anno scorso l'OECD, tra l'altro con contributi miei e di altri professori, in questo panel è un report che rappresenta un campione di 828 casi – ve l'ho messo alla fine, se siete interessati – questo campione non è assolutamente rappresentativo e sottostima grandemente il numero dei processi, per esempio in Italia io sono a conoscenza di dieci o dodici processi e non sono un esperto d'Italia, il prof. Lewansky, che arriva dopo, è un esperto di questi processi in Italia, altri professori in questo panel possono dirvi di più.

Come vedete in questo campione c'è un processo in Italia, in realtà sono molto di più. Con questa slide volevo comunicarvi come questi processi sono consolidati, sono un tool, uno strumento che conosciamo bene e abbiamo usato molte volte in molti posti, ovviamente ci sono posti che non l'hanno mai adottato e si avvicinano a questi strumenti per la prima volta.

Queste sono le metodologie più comuni: le giurie cittadine, le Planning Cell, le cellule di pianificazione, le assemblee cittadine, i dibattiti deliberativi. Il più famoso di tutti è il sondaggio deliberativo, ne sono stati fatti alcuni in Italia, è stato brevettato da un professore di Stanford, e questo raccoglie un panel ideale di circa duecento persone, scelte in modo da cercare di rappresentare la popolazione, spesso le repliche sono state fatte con panels più piccoli, la durata è di circa uno o due week end e l'obiettivo di questo Mini-public è di migliorare l'efficienza e l'efficacia dei sondaggi. Sappiamo che i sondaggi hanno grandi problemi, perché spesso ci chiamano mentre stiamo cenando o stiamo facendo altro e ci fanno alcune domande e spesso si risponde senza pensare. L'idea di Fishkin era di creare un processo che migliorasse l'accuratezza dei sondaggi per aiutare i politici a prendere le decisioni.

In breve, il processo parte con un pacchetto informativo bilanciato su un tema – per esempio dobbiamo introdurre dei finanziamenti per aiutare le famiglie a portare i bambini con disabilità nelle scuole o no, quindi un tema abbastanza semplice, perché c'è un week end per discuterlo – i partecipanti ricevono questo pacchetto informativo bilanciato fatto da esperti a favore e esperti contro. Questo avviene circa due settimane prima dell'evento e poi c'è un evento in cui tutti i partecipanti vanno in un hotel, discutono per due giorni, gli esperti sono presenti, il primo giorno la discussione si concentra nel metabolizzare il pacchetto informativo e creare domande per gli esperti, nel secondo giorno invece si discute nei piccoli gruppi. Si fa un questionario prima e un questionario dopo e questo processo mostra come ci siano cambiamenti significativi e apprendimento da parte dei cittadini e quindi come i sondaggi possono migliorare.

Il più semplice e anche quello più antico è la Giuria cittadina. Questa è stata sviluppata inizialmente allo stesso tempo in modalità leggermente differenti negli Stati Uniti e in

Germania negli anni '70. Questo coinvolge un panel relativamente piccolo – tra le quindici e le cinquanta persone –, per un periodo breve – un giorno, alcuni, i più grandi, arrivano a quattro giorni, ma la maggioranza è un giorno o due –, ha un ruolo principalmente consultivo – è stato adottato soprattutto per problemi di urban planning e problemi locali, ma è stato applicato anche a tantissime altre problematiche: in Germania discussioni sul nucleare, sul verde, mille applicazioni. Questo è anche uno dei più adottati insieme al precedente. C'è un esempio molto interessante, una sorta di recente applicazione diversa dalla tipica procedura consultiva che è quella che voglio sottolineare, la Oregon Citizens' Initiative Review. In Oregon, come magari sapete, c'è la possibilità di proporre iniziative, quindi leggi di iniziativa popolare, da parte dei cittadini. C'è una Giuria cittadina che viene organizzata per creare una guida per i cittadini su queste iniziative proposte da gruppi di interesse, movimenti sociali o cittadini stessi. Questa si riunisce per quattro giorni, analizza le proposte, sostanzialmente di referendum, crea una guida che lo Stato poi manda a tutti. Questa è una interessante modifica della Giuria cittadina che ha benefici molto significativi, perché, come sapete, negli Stati Uniti c'è stata una critica molto forte al processo di iniziativa, perché è stato molto sfruttato dai gruppi di interesse. Questa Giuria cittadina ha avuto impatti significativi e documentati sul limitare la capacità di catturare da parte dei gruppi di interesse il processo referendario.

Il più complesso e il più famoso è la Citizens' Assembly. Per la prima volta è stata implementata nel 2004 nella British Columbia in Canada per proporre una riforma del sistema elettorale. Questo è un sistema multicanale, che combina non solo un gruppo di cittadini scelti a caso, ma anche 56 eventi aperti a tutti e un referendum aperto a tutti. I due canali, quello chiuso con i partecipanti scelti a caso, e quello aperto sono chiamati a discutere e a deliberare in parallelo e poi vengono incrociati per arrivare a una proposta di riforma della legge elettorale che poi è entrata in un referendum, questo è uno stato, quindi un referendum a livello statale. Il referendum è avvenuto successivamente, la proposta ha raggiunto il 62 o 63% dei voti e ha mancato il quorum per 1 o 2%. Quindi questo è stato il caso più grande, più famoso e più studiato di Citizens' Assembly che ha sostanzialmente lanciato quella che chiamiamo 'l'onda deliberativa', che è quella che stiamo osservando adesso, la diffusione in tutto il mondo delle Citizens' Assembly.

La durata di questo processo è molto grande, circa 12 mesi, ma ovviamente ci sono processi ispirati a questo meno costosi e più piccoli e ne parlerò in un attimo. La cosa che volevo sottolineare di questo processo è le tre fasi, che poi le troviamo in realtà in piccolo in tutti gli altri Mini public e sono importanti da capire. La fase 1 è la fase di apprendimento, la fase 2 è la fase di testimonianza e la fase 3 è la fase di deliberazione. Nella fase 1 i cittadini sono invitati a ricevere lezioni da parte di esperti bilanciati – è molto importante che gli esperti siano bilanciati su qualunque argomento di discussione, quindi a favore o contro a seconda di cosa si sta discutendo, per esempio cambiare la riforma elettorale o no – e questa è la prima fase. La seconda fase è la fase di testimonianza – l'ho tradotto così dall'inglese, di solito si parla di contatto con gli stakeholder – nella quale si invitano stakeholder, partiti e movimenti sociali che sono a favore di una opzione o dell'altra in una discussione e quindi a questo punto si elimina questa idea iniziale di offrire in qualche modo, per quanto si può, un'overview neutrale della conoscenza sul tema e si entra invece più nella competizione dei punti vista diversi. Poi la fase 3, che è la fase deliberativa, in cui i cittadini discutono tra loro senza interventi esterni, senza influenze esterne, i vantaggi e gli svantaggi di questi processi.

Le Citizens' Assembly di solito producono un report o, nel caso specifico di quella canadese, un effetto specifico su un referendum, questa che vedete è una fotografia della Citizens' Assembly in Canada, magari avete sentito di altri esempi recenti con outcome diversi, per esempio quella irlandese ha ricevuto molta pubblicità, perché hanno cambiato la costituzione, hanno introdotto il matrimonio tra persone omosessuali, hanno fatto dei cambiamenti molto forti alle leggi irlandesi.

Quindi ci sono diversi outcome, da quello più consultivo si crea un report, da quello urbanistico – come la Citizens' Assembly che ho aiutato a organizzare a Vancouver, che ha creato un piano regolatore insieme ai cittadini – a modificare la costituzione, oppure i processi più piccoli – come quelli che ho aiutato in Inghilterra – sono fondamentalmente consultivi,

creano un report – ne ho fatto uno sulla devoluzione-devolution – uno su cosa fare dopo Brexit e quelli più recenti sul clima, che sono sulle news costantemente, l'assemblea francese che verrà descritta più in dettaglio da uno dei miei colleghi e quella tedesca sul ruolo della Germania nel mondo che è appena finita il 20 febbraio. Quindi diversi outcome, da quello più consultivo, a quello più forte di cambiare addirittura la costituzione o le leggi.

Ci sono alcuni vantaggi e svantaggi. I vantaggi principali sono la forte legittimità di questo processo, che è disegnato specificatamente per evitare di includere i cosiddetti usual thruster che partecipano sempre e invece cercare di aprire la discussione a quella minoranza invisibile che raramente partecipa, ma è quella che poi vota e che ha molta importanza politica, il secondo vantaggio è l'abilità di concentrare risorse su un numero ristretto di partecipanti curando la deliberazione e il fatto che ci sono tantissimi studi che mostrano i grandi benefici della deliberazione – non ho il tempo di entrarci, altri colleghi ne parleranno –, ci sono effetti sia dal punto di vista epistemico, cioè la tipologia di decisioni che si fanno quando la deliberazione è fatta bene e si ha il tempo di farla, per esempio i politici che partecipano a queste discussioni spesso sono sorpresi dal livello di discussione che avviene e dicono 'noi non abbiamo mai il tempo di fermarci e discutere così a fondo questi problemi consultando gli esperti e discutendo per giorni e quindi sono rimasto molto impressionato da questo fatto', è una delle cose più tipiche che i politici che partecipano come esperti o come partecipanti ci dicono e quindi c'è un effetto molto particolare, non è assolutamente paragonabile alla tipica consultazione tradizionale aperta a tutti che abbiamo fatto nei quartieri, nei sindacati, nel partito, è una sorta di mondo diverso: se non l'avete sperimentato propriamente è difficile da descrivere, c'è una letteratura che si può leggere.

Non entro nella grande varietà di benefici, ne sottolineo soltanto uno che è interessante e che è discusso raramente, il cosiddetto debiasing, ci sono sia studi su eventi implementati che esperimenti di laboratorio che mostrano come la deliberazione fatta bene crea anticorpi contro le fake news e contro il cosiddetto priming e i tentativi di persuasione. Quindi questo è secondo me uno dei benefici molto topici e molto importanti da tenere in conto. Infine c'è un peso politico significativo di queste Citizens' Assembly perché ovviamente sono molto legittime dal punto di vista dei cittadini, ma sono molto legittime anche dal punto di vista delle istituzioni, quindi hanno impatti di solito più significativi delle consultazioni semplici. Ovviamente non sono panacee e non vanno presentate come panacee.

Gli svantaggi: i costi organizzativi sono abbastanza alti, particolarmente se si lavora con il privato e spesso questi piloti sono stati fatti in collaborazione con il privato, tuttavia se si comincia a utilizzare spazi e capacità pubbliche, come le unità di ricerca di statistica delle province e delle regioni, a questo punto per esempio fare il campione randomizzato con i mezzi pubblici diventa molto meno costoso, farlo in outsourcing con un provider privato è molto costoso. Può creare conflitti con i movimenti sociali, che si sentono bypassati, questa è una delle cose molto importanti da tenere in conto, se si fa un campione randomizzato che effettivamente concentra la partecipazione solo di alcune persone: la soluzione è coinvolgere i movimenti sociali nella preparazione e nelle fase di testimonianza. La fase di testimonianza – che vi ho spiegato poco fa – è precisamente disegnata per coinvolgere i movimenti sociali, che altrimenti dicono 'ma io ho studiato per vent'anni il problema del nucleare, perché non posso dire la mia a questi cittadini?', quindi è importante designarle bene.

Infine, e questo è importante per tutti i processi partecipativi, non solo per i Mini-public, è quello di includere meccanismi molto chiari di feedback, sennò si rischia di creare aspettative che poi non sono attese.

La soluzione base e minima quando il processo è consultivo è quella di includere meccanismi di risposta obbligatoria da parte delle istituzioni, cioè al report consultivo creato dall'assemblea ci deve essere per forza una risposta ragionata dalle istituzioni, sennò si invitano i cittadini a fare un gran lavoro che poi non conclude niente o non ha una risposta chiara, magari conclude molto, ma i cittadini non lo sanno perché non hanno questo meccanismo di impact feedback. Queste sono tre soluzioni che volevo darvi.

Ci sono anche sistemi aleatori non deliberativi, ma credo che il mio tempo stia finendo, quindi mi fermo sugli spunti di riflessione sulla Q&A, per esempio come cambiare –

poi lascio scegliere a voi su cosa volete che mi concentri – come adattare questi modelli a diverse dimensioni della città e quindi parlare di trasferibilità, in particolare rispetto alla randomizzazione, che senso ha fare la randomizzazione se c'è una piccola frazione di mille abitanti; la gestione dei dati, in particolare nei processi moderni, [...] le piattaforme digitali che vengono usate e come si possono facilitare.

Il secondo spunto è pensare alla trasparenza e alla complessità. Spesso se c'è un aumento di complessità, la trasparenza scende, i cittadini non capiscono bene che cosa sta avvenendo.

Il terzo, se volete, è parlare dell'importanza dell'argomento. Argomenti molto tecnici fanno difficoltà ad ingaggiare le persone, per esempio la prima Citizens' Assembly che ho fatto in Inghilterra sulla devolution era molto tecnica e i cittadini che hanno partecipato non erano molto rappresentativi della popolazione. Non è solo il campione randomizzato che randomizza un invito a influenzare l'inclusione, è anche l'argomento stesso.

E poi il tempo. Non si può affrontare un argomento molto difficile in un giorno, serve un tempo sufficiente, senno si crea molta frustrazione.

La gestione dei media e dei conflitti con movimenti e istituzioni. Un elemento molto importante – è unico e poi mi fermo – è pensare molto bene ai costi aggiuntivi per i civil servant, come compensarli, perché ovviamente se la Citizens' Assembly è organizzata dal pubblico, le persone che lavoreranno del pubblico si trovano ad organizzare cose nuove che non hanno mai fatto prima.

Mi fermo qui e raccolgo le domande.

PRESIDENTE: Ringrazio il prof. Spada per il suo intervento. Le chiedo cortesemente di inviare alla PEC del Consiglio regionale le slides per metterle a disposizione di tutti i Consiglieri.

Ci sono domande? La parola al Consigliere Dello Sbarba e poi al Consigliere Marini.

DELLO SBARBA: Grazie per l'illustrazione, è veramente interessante e spazia su diversi campi di interesse. Noi in Provincia di Bolzano rappresentiamo il Movimento Verde e lei può capire che forse la cosa che più mi colpisce, mi interessa e su cui ho riflettuto è quella del rapporto con i movimenti organizzati, cioè questo rischio che un Mountain Wilderness o una Lega Ambiente o un'Associazione Protezionisti del Sudtirolo, su una questione tipo un nuovo impianto sciistico o un tunnel o una strada, che hanno costruito una propria professionalità di anni, hanno seguito tutte le faccende, a un certo punto uno convoca un'assemblea tirata a sorte e si vedono scavalcare da una maggioranza che la pensa all'opposto e a quel punto l'istituzione può usare questa per liquidare le obiezioni, cioè noi sappiamo che ci sono delle questioni in cui il principio di maggioranza non è sempre... Quello che volevo chiederle è questo: questo problema come si può affrontare e risolvere? Cioè nella procedura che lei ci ha illustrato, i movimenti organizzati, i comitati di cittadini su singoli temi possono essere inseriti con un ruolo oppure l'assemblea dei cittadini è una cosa parallela che va per conto suo?

SPADA: L'ho toccato in due punti. Ovviamente dipende dalle risorse che si hanno. Se si fa con una tecnologia frugale, a basso costo, una discussione di urban planning in una piccola città o l'impianto sciistico, la quantità di risorse che si possono spendere è di un certo tipo, non si può spendere un sacco di soldi per farla, quindi non si può pensare di fare quello fatto in British Columbia per un anno con 56 meeting aperti a tutti in cui i movimenti sociali vengono e possono parlare e interagire con i rappresentanti estratti per caso. Se si hanno molti soldi il modello in realtà c'è già, quella best practice era proprio disegnata per superare questo problema e l'ha superato in maniera efficace. Se si hanno pochi soldi in realtà sono due le strategie: una, che i movimenti sociali siano coinvolti fin dall'inizio nel disegno, per esempio, del pacchetto informativo; tutti questi Mini-public cominciano con la creazione di un pacchetto illustrativo bilanciato a favore e contro la discussione, di solito è fatto da professori universitari e da esperti, ma si possono anche includere i movimenti sociali. Quindi tutti i

cittadini scelti a caso ricevono questo pacchetto informativo a cui hanno contribuito i movimenti sociali. Seconda. C'è la cosiddetta fase di testimonianza, come ho spiegato due o tre slides precedenti, che è specificamente dedicata ai movimenti sociali. Dopo la fase di apprendimento pseudo-neutrale con i professori universitari, gli esperti locali eccetera, c'è la fase di testimonianza, in cui sono invitati i rappresentanti dei movimenti sociali, ovviamente se se ne esclude qualcuno, si crea conflitto, quella fase va creata in maniera intelligente per pensare quali sono i movimenti sociali più importanti. Se ce sono tantissimi, è importante espandere quella fase o magari creare un meccanismo on line in cui l'assemblea ha un meccanismo principale che riceve testimonianze via video o in real time dai rappresentanti dei movimenti più importanti, ma c'è comunque un canale aperto a tutti, in cui si possono dare feedback e commenti come nelle assemblee moderne, che utilizzano lo strumento digitale per interagire con la società. Il problema dei conflitti con i movimenti sociali è ampiamente discusso in letteratura, ovviamente quando i conflitti sono molto significativi di partenza bisogna ragionare su qual è lo strumento più adatto, magari bisogna utilizzare prima di altri strumenti una fase di risoluzione dei conflitti e poi utilizzare questo strumento. Spero di aver risposto.

DELLO SBARBA: Grazie. Molto interessante, soprattutto quest'ultima cosa che non è detto che sia sempre da utilizzare in tutti i casi.

MARINI: Molto interessante anche l'aspetto che è stato affrontato dal collega Dello Sbarba. La mia domanda riguarda il modello di diffusione di questi istituti democratici nel mondo. Le faccio questa domanda perché lei ha un approccio transnazionale e transdisciplinare, perché pare che questi strumenti si diffondano non con una modalità gassosa, quindi uniforme nello spazio, bensì con un modello di diffusione tipico dei fluidi, cioè l'acqua va dove c'è già l'acqua, quindi è evidente che questi strumenti sono stati utilizzati nei Paesi anglosassoni, Irlanda, Stati Uniti, Germania, però pare che facciano più fatica ad essere utilizzati nei Paesi latini e in particolare in Italia. La mia domanda è: quali sono i fattori che facilitano la diffusione e l'utilizzo di questi strumenti nelle diverse nazioni occidentali e quali sono invece i fattori ostativi, ovvero che impediscono l'ingresso e l'utilizzo di questi strumenti. Sono meccanismi di tipo psicologico, dei limiti normativi?

SPADA: È una domanda meravigliosa, ma richiederebbe molto tempo per analizzarla in dettaglio. Ci sono molti fattori. Darò un modello molto semplificato, che è il modello base che è stato sviluppato per i bilanci partecipativi, che non sono esattamente questi processi, ma sono un'altra innovazione democratica, il cosiddetto modello sandwich. L'adozione è più probabile in situazioni dove c'è volontà politica, che può essere volontà politica o da parte dei politici o dal gruppo dei civil servants, non è necessario che ci siano tutti e due, i civil servants stessi a volte aiutano a far partecipare a volte in opposizione alla politica e supporto dalla società civile e interesse dalla società civile. Quando ci sono queste due condizioni, quella da sopra e quella da sotto, si crea il terreno più favorevole per l'adozione di questi processi.

La tipologia di innovazione democratica dipende dalle condizioni locali, in Italia per esempio negli anni 2000 sono esplosi i bilanci partecipativi, prima c'era stata Agenda 21, in qualche modo ci sono mode ricorrenti, sono strumenti diversi che spesso si legano a necessità politiche anche diverse, in questo momento sull'onda della riforma costituzionale irlandese c'è stata una esplosione di questi processi deliberativi, anche legati ad una necessità di affrontare i problemi della democrazia che abbiamo sotto gli occhi di tutti e il fatto che il mondo dei media è cambiato e c'è fame di una discussione più seria e quindi questi spazi creano un counter public diverso dai social network, diverso dalla comunicazione politica di engagement, che è molto semplificata per obbedire alle leggi competitive dei nuovi media e quindi è esploso in reazione un desiderio di creare spazi per una discussione più profonda e quindi, da quando in parte ci sono queste forze, la richiesta e l'attenzione alla deliberazione è aumentata del 200% e infatti questi progetti stanno esplodendo in tutto il mondo: le Citizens'

Assembly nascono come i funghi in tutti i Paesi d'Europa, l'America ne sta facendo meno, per esempio, e quello è un discorso interessante, però stiamo entrando in discorsi di ricerca; sono molto contento di affrontarli, perché la diffusione è uno degli argomenti che mi interessano di più, però richiede molto tempo per eviscerarlo in maniera appropriata.

PRESIDENTE: Ringrazio il prof. Spada per il suo contributo.

La parola al prof. Nenad Stojanović, professore del Dipartimento di scienze politiche e relazioni internazionali dell'Università di Ginevra.

STOJANOVIĆ: Grazie, Presidente. Innanzitutto ringrazio il collega Spada perché l'introduzione che ha fatto era davvero ottima e vi ha permesso di avere una visione di insieme sulla problematica, mi permette anche di fare questo mio intervento in dieci minuti, così ci sono almeno dieci minuti per le domande. Perché in Svizzera due anni fa ho organizzato per la prima volta, bisogna dire per qualche motivo, un Mini-public che ha cercato di ispirarsi a questo modello dell'Oregon di cui Paolo Spada ha parlato, *Citizens' Initiative Review*, che mette insieme l'uso di Mini-public con la democrazia diretta, quindi con le votazioni popolari su referendum o iniziative popolari. E questo è quello che io personalmente ho trovato molto interessante, perché spesso un problema di questi Mini-public è che il risultato delle deliberazioni – noi lasciamo questi cittadini e queste cittadine a discutere per diversi giorni, ma cosa succede con il risultato? – spesso è semplicemente trasmesso alle autorità, all'esecutivo – in Francia al Presidente Macron – che poi decide cosa fare e questo a volte può essere frustrante per i partecipanti stessi. Il modello dell'Oregon invece è interessante perché il risultato delle deliberazioni viene trasmesso agli altri cittadini/cittadine, per facilitare la loro presa di decisione o la formazione dell'opinione in vista di un voto popolare.

In breve, ho fatto questo esperimento per la prima volta nella città di Sion, che è la capitale del Cantone del Vallese, una città di circa 30 mila abitanti, dove utilizzando un registro comunale, quindi un registro ufficiale, abbiamo estratto a sorte 2000 cittadine e cittadini, poi in un secondo momento abbiamo fatto un sorteggio fra quelli che hanno risposto positivamente all'invito, a Sion erano circa il 10%, che è una percentuale molto alta, a livello internazionale, in Oregon, è solo l'1% che risponde positivamente, in tante altre esperienze – Belgio, Gran Bretagna, Irlanda – magari risponde il 5 o il 6%, noi abbiamo avuto il 10% a Sion e fra questi – circa 200 – abbiamo estratto a sorte 20 cittadini e cittadine rispettando certi criteri di rappresentatività.

Questi 20 cittadini hanno formato quello che noi chiamiamo il panel citoyen – chiamiamolo panel di cittadini, ma potevamo chiamarlo assemblea dei cittadini, poco importa – e hanno discusso per quattro giorni di un'iniziativa popolare a livello federale sugli alloggi accessibili, quindi un'iniziativa che sarebbe stata posta al voto popolare quattro mesi dopo: noi l'abbiamo fatto nel novembre del 2019 e a febbraio c'è stata la votazione popolare in tutta la Svizzera. Alla fine di questi quattro giorni, in cui hanno sentito gli esperti, hanno anche sentito il campo dei favorevoli e il campo dei contrari, hanno redatto un rapporto di sole due pagine – che presenterò fra poco – che riassume i principali punti e gli argomenti in favore e contro l'iniziativa, senza dare una raccomandazione di voto, e questo rapporto nel mese di gennaio 2020, quindi un mese prima della votazione popolare, è stato inviato a tutti gli aventi diritto di voto della città di Sion, in parallelo all'invio ufficiale da parte della Cancelleria federale dell'opuscolo informativo, come avviene prima di ogni voto popolare in Svizzera.

Questo in breve quello che abbiamo fatto.

Condivido lo schermo. Potete andare anche voi sul sito Demoscan <https://demoscan.ch/>, è un sito in francese, però se andate sotto Presse <https://demoscan.ch/presse/> troverete diversi articoli in italiano e in tedesco e se andate qui su Sion 2019, <https://demoscan.ch/sion/>, vedrete un po' di più, c'è un rapporto scientifico, un riassunto che posso presentare più tardi, e soprattutto c'è questo Rapport citoyen, l'originale è in francese, ma l'abbiamo anche tradotto in tedesco e in italiano. Ora vi presento in breve la versione italiana di questo “rapporto cittadino” <https://demoscan.ch/wp->

content/uploads/2020/01/RapportCitoyen_IT_v3.pdf. Questa è la prima pagina, ‘Panel di cittadine e cittadini’ prima si riassume un po’ tutto il processo: di cosa si tratta, perché l’abbiamo fatto, chi c’è dietro, eccetera, per poi andare sulle otto ‘informazioni generali’ che questi cittadine e cittadini del panel hanno ritenuto le più importanti per sapere di cosa si tratta, hanno dovuto fare una gerarchia e limitarsi a otto punti, per passare alla seconda pagina dove a sinistra trovate argomenti in favore dell’iniziativa e a destra gli argomenti contro l’iniziativa: anche lì dovevano limitarsi a tre argomenti principali a favore e tre contrari, per esempio uno degli argomenti a favore era prima di fornire innanzitutto l’informazione – informazione che hanno verificato, parola chiave fake news – che il funzionamento delle cooperative di abitazione assicura la trasparenza dei costi e evita la speculazione e inoltre i loro edifici sono meglio mantenuti. E poi dicono che questo ‘è rilevante perché le cooperative difendono valori come aiuto economico reciproco, gestione democratica, vivere insieme, non-profit, sviluppo sostenibile’. La stessa cosa per un argomento contrario: ‘Problemi locali, soluzioni locali significa che i cantoni o i comuni devono trovare soluzioni che convengono loro e che non è necessariamente la cifra del 10% fissata a livello nazionale – forse qui manca qualcosa – questo è rilevante perché... non è chiaro come verrà attuata la distribuzione del 10%’. Motivo di questa informazione è che l’iniziativa proponeva che fra tutte le nuove abitazioni in Svizzera il 10% deve essere queste cooperative.

Alla fine concludono con una conclusione perché bisogna votare sì e perché bisogna votare no. Noi comunque per motivi scientifici abbiamo fatto votare anche il panel in modo segreto sull’iniziativa l’ultimo giorno e abbiamo trovato un risultato davvero molto interessante – forse è un caso, ma vedremo con altri esperimenti – che circa il 57% dei membri del panel erano contro l’iniziativa popolare e questo è stato quasi esattamente il risultato che c’è stato alla fine, quattro mesi dopo, nella città di Sion e in tutta la Svizzera: proprio circa il 57 o 58% ha rifiutato questa iniziativa popolare nella votazione del 9 febbraio 2020. Abbiamo fatto anche un sondaggio dopo il panel con un campione rappresentativo dei cittadini di Sion per capire un po’ l’impatto, questo rapporto lo trovate anche sulla pagina di Project Demoscan 2019, https://demoscan.ch/wp-content/uploads/2020/09/Résumé-Rapport-citoyen-demoscan_defl.pdf, purtroppo è solo in francese, è un riassunto, vado a quelle che mi sembrano le conclusioni più interessanti, per esempio abbiamo trovato che per le persone che hanno potuto leggere il rapporto cittadino l’intenzione di partecipare alla votazione è aumentata in modo significativo rispetto a coloro ai quali non abbiamo inviato il rapporto, nel quadro di questo sondaggio [...] inoltre le persone che hanno potuto leggere il rapporto hanno potuto dimostrare che avevano acquisito una conoscenza maggiore dell’argomento dell’iniziativa.

Mi pare anche molto importante questo aspetto, che una delle critiche che spesso sentiamo contro l’uso del sorteggio in generale in democrazia, perché si dice ‘ma insomma, avete usato il sorteggio per avere questi venti cittadine e cittadini, ma loro rappresentano chi? Non sono stati eletti, mentre noi eletti abbiamo la legittimità’. La questione della legittimità è molto complessa, ma uno dei fattori indicatori di legittimità è il livello di fiducia che le cittadine e i cittadini hanno in un’istituzione e noi nel sondaggio che abbiamo fatto abbiamo proprio posto questa domanda: ‘avete il panel cittadino che ha prodotto il suo rapporto e avete anche la posizione del Parlamento federale su questo stesso oggetto e da uno a sette diteci qual è il vostro livello di fiducia nel Parlamento federale e in questo panel di cittadini estratti a sorte’. Dobbiamo dire che su 1 a 7 il risultato è attorno al 4,7-4,8 per entrambi i livelli, addirittura in alcuni casi è maggiore la fiducia che si ha in un panel cittadino estratto a sorte, ma come minimo non si può dire che la gente ha meno fiducia in un’assemblea cittadina estratta a sorte rispetto ad un’assemblea eletta o un Parlamento.

Mi fermo qui. Avete maggiori informazioni sul sito. Sono a vostra disposizione per rispondere alle vostre domande.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono domande? La parola al Consigliere Marini.

MARINI: La mia domanda riguarda il senso civico o comunque la fiducia che i cittadini svizzeri hanno rispetto alle istituzioni, che emerge da questo intervento in vari passaggi, la domanda è un po' provocatoria, ho una convinzione, ma vorrei ascoltare anche l'opinione del prof. Stojanović, perché ad esempio c'è stata un'adesione del 10% rispetto al primo contatto nei confronti dei cittadini rispetto agli irlandesi o ai belgi, per esempio. Ma non solo, anche la misurazione della fiducia nei confronti del Governo federale e dei jury dei cittadini pare particolarmente elevata, quindi questo senso civico, questa fiducia nelle istituzioni, è collegata al fatto che gli svizzeri hanno un DNA diverso rispetto agli italiani, o semplicemente perché gli svizzeri hanno degli strumenti democratici che consentono loro di sviluppare questo senso civico?

STOJANOVIĆ: Grazie, Consigliere Marini. In breve, a livello internazionale confermo, il livello di fiducia degli svizzeri nelle loro istituzioni è superiore a quello che si trova in tanti altri Paesi, forse in particolare rispetto all'Italia, visto che voi siete in Italia. Secondo, non è assolutamente una questione di DNA, per me è veramente molto legato al tipo di istituzioni che si hanno e ora è una domanda complessa cui dare una risposta, se avessi la risposta, vincerei il Premio Nobel. Perché la fiducia è così alta? Sicuramente qualcosa ha a che fare con il modo in cui il sistema politico è strutturato, una certa autonomia dei comuni e dei cantoni rispetto alla Confederazione, quindi a livello federale, gioca un ruolo, il fatto di poter essere spesso coinvolti tramite la democrazia diretta nelle decisioni sicuramente anche gioca un ruolo, però anche in Svizzera ci sono dei momenti in cui la fiducia cala, con la situazione Covid, ad esempio, gli ultimi sondaggi dicono che la fiducia nelle istituzioni federali è molto calata, però mi sembrava comunque interessante paragonare soprattutto il livello di fiducia in un'istituzione eletta con un organo estratto a sorte, era soprattutto questa la cosa che mi interessava, perché è molto importante per la questione della legittimità.

Concludo con la domanda 'come mai un così grande interesse rispetto alle esperienze con il sorteggio, i Mini-publics negli altri Paesi e quindi questo 10%'. Noi siamo partiti con l'ipotesi aperta, tanti miei colleghi mi hanno detto 'vedrai che in Svizzera c'è meno interesse per partecipare ad un organo del genere, proprio perché gli svizzeri hanno già tante possibilità di esprimersi, in particolare tramite l'uso della democrazia diretta, invece abbiamo trovato il contrario, e cioè che la percentuale è almeno il doppio delle esperienze in altri Paesi e la cosa è stata confermata con il secondo Mini-public che sto organizzando proprio in queste settimane a Ginevra, si chiama Forum Citoyen, che potete trovare sul sito, che stavolta non è legato ad una votazione popolare, è più un classico Mini-public dove questo gruppo di 30 cittadini di Ginevra discutono di una questione di sviluppo urbano e cambiamento climatico. A Ginevra abbiamo avuto il 12% di risposte positive e quest'anno farò altri tre Mini-public, uno in un quartiere di Losanna, uno nella città di Uster Canton Zurigo e un altro a Ginevra in relazione ad una votazione popolare cantonale e poi vedremo se queste cifre saranno confermate.

Concludo su questo: incredibile – anche per Paolo Spada – questa diffusione, cioè ho organizzato questo primo Panel 2019, era la prima volta in Svizzera ed è incredibile il numero di Cantoni e città che mi contattano per fare la stessa cosa. Quest'anno ne organizzo quattro e ne arriveranno almeno altri due l'anno prossimo, veramente non riesco quasi a gestire tutte le domande!

PRESIDENTE: Grazie. La parola alla Consigliera Rieder.

RIEDER: La domanda è: Lei ha elencato la differenza tra la Svizzera e altri Stati europei. Che cosa crede, che i cittadini nella Svizzera siano più interessati a questo istituto? Può essere forse che attraverso la democrazia diretta i risultati possono essere implementati meglio e i nostri cittadini forse siano poco fiduciosi della politica e dei politici?

STOJANOVIĆ: Sicuramente è un punto centrale. A Sion c'era il 10% che ha detto di voler partecipare, ma questo era poi collegato a un referendum. Si sapeva fin dall'inizio che poi i

risultati sarebbero confluiti in una seconda proposta. Poi a Ginevra sin dall'inizio era chiaro che le trenta persone avrebbero discusso la questione e i risultati sarebbero poi stati inviati al Governo del Cantone; ciò nonostante c'era il 12% di consenso, ma poi quando abbiamo avuto la seduta pubblica (devo dire che ci sono sempre due livelli, c'è un primo livello e tra coloro che hanno detto sì si procede ad una seconda estrazione e questo viene fatto in una seduta pubblica, proprio per aumentare la trasparenza e in quell'occasione era presente anche il Presidente del Governo) e tutte le domande che i presenti hanno posto riguardavano proprio questo punto: 'sì – hanno detto – desidero partecipare, sono contento di essere stato sorteggiato, ma poi cosa succede con i risultati che otteniamo?'. A Ginevra la situazione è particolare, lì c'è maggiore fiducia nei confronti dei politici rispetto ad altri Cantoni e proprio lì il Presidente ha dovuto dire 'sì, prenderemo sul serio le vostre decisioni e relazioneremo a riguardo'. Devo dire che io avevo anche detto: 'voi cittadini che partecipate a questo panel siete liberi di decidere che cosa volete fare con i risultati, voi avete il diritto politico di indirizzare una petizione al Parlamento e poi il Parlamento è tenuto a redigere una relazione, specificando quali aspetti vuole accogliere di queste raccomandazioni e quali no' e io ho detto a queste persone: 'voi potete anche lanciare un'iniziativa popolare, raccogliere delle firme per la proposta che volete portare avanti'. Questa possibilità rimane sempre in capo ai cittadini.

PRESIDENTE: Grazie, prof. Stojanović.

Ricordo a chi si avvale delle delle slides di mandarle alla Commissione. La parola al prossimo oratore, il prof. Alessandro Pluchino.

PLUCHINO: Grazie. Condivido anch'io il mio schermo. (*Allegato prot. n. 1083/Anlage Prot. Nr. 1083*)

Sono, come è stato già ricordato, un fisico teorico. Ringrazio i colleghi che mi hanno preceduto per la loro introduzione perché ora, anche per giustificare la mia presenza, mi sposterò più sul versante tecnico, dove per tecnico non significa che vi farò vedere equazioni, però in maniera qualitativa cercherò di farvi capire qual è stato il nostro approccio – parlo come fisici che si occupano da tanti anni di sistemi complessi e in particolare di modelli matematici dei sistemi complessi –, quale è stato il nostro ruolo nel testimoniare e certificare il ruolo benefico del caso in politica, partendo proprio dal ruolo benefico del caso nei sistemi complessi.

Per far capire con un'immagine, spero chiara, perché la presenza di elementi casuali – in generale in fisica e in biologia si parla di rumore, un rumore casuale, un rumore termico, eccetera – perché il rumore è benefico, porta un beneficio a così tanti tipi di sistemi di cui ora farò una rapidissima panoramica? Perché molto spesso i sistemi complessi restano intrappolati in stati a bassa efficienza, che sono rappresentati da questa buca più in alto, è come una pallina che restasse intrappolata in una buca che mantiene quindi il sistema in uno stato di bassa efficienza. A questo punto la presenza del rumore – il rumore termico lo potete immaginare come un'agitazione della pallina – spesso riesce a fare superare questa specie di barriera di potenziale, la potremmo chiamare, e fare precipitare la pallina in una buca di alta efficienza, che rappresenta uno stato di alta efficienza del sistema.

In fisica ci sono tanti esempi che si potrebbero fare a questo proposito, il più famoso è quello dell'effetto della risonanza stocastica, che è un fenomeno scoperto un po' di anni fa e per il quale, grazie al rumore, gli scienziati sono stati in grado di spiegare per esempio come succedono le ere glaciali, ma tanti altri fenomeni hanno un comportamento analogo. In ambito biologico tutti conosciamo il ruolo fondamentale delle mutazioni casuali nel DNA per farci passare da specie meno adatta ad una specie più adatta, ma recentemente è stato scoperto che anche la fotosintesi clorofilliana, fondamentale per tutti i processi biologici, non solo per quelli delle piante, ma poi per la catena alimentare anche per la nostra stessa esistenza, non potrebbe avvenire così efficacemente con tale efficienza se non ci fosse una certa quantità di rumore a livello quantistico, ovviamente qui non entro nel dettaglio, che permette di aumentare l'efficienza del processo e quindi di renderlo utile per gli esseri viventi.

Spostandoci all'ambito sociale, un po' di anni fa abbiamo dimostrato a un team di colleghi che l'introduzione di elementi casuali può aumentare l'efficienza di organizzazioni gerarchiche, facendole sfuggire al cosiddetto principio di Peter e praticamente suggerimmo di promuovere una certa percentuale di membri di un'organizzazione a caso invece che meritocraticamente, in maniera paradossale questo tipo di promozioni aumenta l'efficienza nei nostri modelli delle organizzazioni. Tutti conosciamo le giurie popolari nei sistemi legali, ad esempio nel sistema legale degli Stati Uniti, ma anche in Italia nella Corte di Assise, certamente in maniera automatica si è percepito che la presenza di giurie popolari di cittadini sorteggiati in qualche modo aumenta l'efficienza del sistema, altrimenti non le userebbero.

Arriviamo infine al tema che ci interessa di più oggi, cioè al ruolo del caso e quindi del sorteggio – in ambito sociale il rumore casuale si traduce appunto in un sorteggio – nelle assemblee legislative e deliberative e quindi vi farò vedere come, tramite alcuni modelli che abbiamo sviluppato, si può in qualche modo mostrare che l'efficienza di questo tipo di assemblee aumenta con l'introduzione di un certo numero di elementi casuali.

Un nostro primo lavoro del 2011 con i colleghi Garofalo, Rapisarda, Spagano e Caserta fu un articolo pubblicato su rivista internazionale che si intitolava 'Politici per caso: come una parte di legislatori selezionati a caso possono migliorare l'efficienza del parlamento'; questo perché noi ci siamo concentrati su un parlamento ideale, che ovviamente abbiamo simulato con un parlamento virtuale all'interno di simulazioni al computer, ma si può immaginare una qualsiasi assemblea fatta nel caso più semplice da due coalizioni, due partiti contrapposti e siamo andati a vedere come l'introduzione di elementi casuali, quindi di parlamentari sorteggiati, potesse migliorare l'efficienza. Per farvi capire come funzionano questi modelli, bisogna rappresentare in maniera astratta un parlamento – che non è banale – e abbiamo avuto l'idea di rappresentare i legislatori, sia appartenenti ai partiti e agli schieramenti tradizioni, sia quelli sorteggiati, come punti in quello che forse qualcuno di voi conosce essere il diagramma di Cipolla. Carlo Cipolla è stato un economista che negli anni '70 propose un suo schema per definire la posizione di un essere umano dalle proprie azioni, che sono sempre il frutto di due elementi: una ricerca del vantaggio personale e eventualmente un beneficio collettivo che le nostre azioni possono dare agli altri, ovviamente vantaggi o anche svantaggi. Quindi se rappresentiamo ogni individuo con un punto su questo diagramma, ovviamente le coordinate di ogni punto rappresenteranno il vantaggio personale che le azioni di un certo individuo portano a se stesso e quel vantaggio sull'asse y che portano agli altri. Tradotto in termini di un parlamento, questo significa che i membri di un parlamento in teoria dovrebbero ovviamente mirare al vantaggio collettivo, sono stati eletti per questo, in realtà sappiamo bene che ci sono anche dei vantaggi personali – banalmente la rielezione o mille altri fattori – che possono condizionare l'operato dei parlamentari o dei componenti di un'assemblea.

Viene immaginato in questo schema di distribuire i punti che rappresentano i legislatori dei due schieramenti all'interno di questi cerchi, che rappresentano i partiti, e il cui baricentro è determinante per capire l'orientamento e le azioni del partito, perché ovviamente tutti i puntini all'interno dei cerchi in qualche modo sono soggetti ad una disciplina di partito e quindi ragionano come se fossero una sola persona posizionata nel centro, mentre i deputati indipendenti, che poi sarebbero quelli che potremmo selezionare attraverso il sorteggio, per loro stessa natura sono indipendenti dai partiti e quindi si dispongono uniformemente nel diagramma, come potete vedere dai puntini neri. Ciascun legislatore, durante la simulazione di una legislatura dove immaginiamo mille proposte di legge, può fare due cose: avanzare una o più proposte di legge, ovviamente questo tipo di modelli, come bene capite, per essere trattabile anche matematicamente, deve essere molto semplificato rispetto alla realtà, però cattura quelli che sono i fatti stilizzati, gli elementi più importanti di quello che accade nella realtà, quindi i nostri deputati possono avanzare una proposta di legge e votare pro o contro le proposte di legge avanzate. Queste sono le uniche due operazioni che fanno e se immaginiamo che ad ogni proposta associamo la posizione del deputato che la propone, la proposta cade ad un certo punto del diagramma e vedete che – tanto per dire brevemente, perché il sistema è un po' più complesso – sintetizzando ... in che misura e per quale motivo

una certa proposta viene votata da un deputato indipendente, quindi sorteggiato, o da un partito? Se cade nella loro cosiddetta finestra di accettazione, che vedete è questa grigia per questo puntino che sarebbe il deputato indipendente, mentre quest'altra è la finestra grigia per il centro del partito, quindi probabilmente vale anche per l'altro partito, nel senso che un partito approva una proposta se cade nella sua finestra, così come un deputato indipendente approva una proposta se cade nella sua finestra di accettazione, cioè significa che sia il deputato che il partito sono disposti ad accettare proposte che in qualche modo superano la soglia identificata dal loro vantaggio personale e dal vantaggio collettivo che vogliono assicurare. Non ho il tempo purtroppo di dilungarmi oltre, spero che il messaggio sia chiaro.

Insomma, ci sono queste proposte, vengono votate – ripeto – dai partiti per disciplina, mentre dai deputati indipendenti per la loro posizione, dopo di che una proposta di legge viene approvata se riceve il voto favorevole del 50% più uno dei votanti.

L'efficienza di una legislatura a questo punto è definita nel nostro modello come il prodotto del numero di leggi approvate per il beneficio collettivo – quindi il valore medio delle y – di tutte le proposte che vengono approvate. Moltiplicando questi due elementi che, come capite, sono entrambi importanti, cioè in una legislatura è importante che ci sia un buon numero di leggi approvate, ma anche che queste leggi siano poste in un beneficio collettivo: avere poche leggi bellissime o tantissime leggi di scarso beneficio collettivo sarebbe ovviamente una misura di scarsa efficienza del parlamento.

A questo punto la domanda che ci poniamo, una volta definita l'efficienza in questo modo, è: esiste un numero ottimale di legislatori indipendenti selezionati a sorte, quindi da una lista di cittadini, in grado di massimizzare l'efficienza del parlamento? Ovviamente in qualche modo facendo da ago della bilancia tra le due coalizioni, i due partiti, i due schieramenti preesistenti? Ebbene, le nostre simulazioni ci dicono di sì, cioè qui vedete un grafico dove nell'asse x abbiamo il numero di parlamentari indipendenti presenti in un'assemblea legislativa di 500 parlamentari – ovviamente zero significa che ci sono solo i partiti, e 500 che ci sono solo sorteggiati – e l'efficienza sull'asse y e vedete che a seconda della forza relativa della maggioranza rispetto all'opposizione – quindi questa è una situazione dove la maggioranza eletta ha il 51% rispetto all'opposizione, qui ha il 60% e qui ha l'80%, quindi maggioranze sempre più forti rispetto alle opposizioni, evidentemente il ruolo di bilanciamento degli indipendenti cambia, perché quando i due schieramenti sono bilanciati – come vedete qui la linea blu, c'è un picco a valori molto bassi, cioè bastano pochi – meno di 50 – legislatori indipendenti per assicurare un picco di efficienza, dopo di che vedete che i due estremi sono entrambi a bassa efficienza, cioè avere solo partiti o solo indipendenti sono entrambe situazioni a bassa efficienza. Questo picco di efficienza massima si sposta verso destra all'aumentare della forza relativa della maggioranza e ovviamente non va mai oltre una certa percentuale. Quindi vedete che in effetti queste curve hanno tutte l'andamento che ci aspettavamo, cioè prima salgono e poi scendono, identificando un massimo di efficienza. La posizione di questo picco in funzione della percentuale di partito di maggioranza la vedete rappresentata in questa figura: questa è la percentuale P del partito di maggioranza dal 50 in poi e questo è il numero ottimale, i casi di prima sono punti arancioni che vedete qui, ce n'è anche qualche altro, e questa curva tratteggiata è il risultato matematico di una equazione che siamo riusciti a trovare e si chiama 'regola aurea', che proprio in funzione della percentuale di forza della maggioranza rispetto all'opposizione ci dice qual è il numero ideale di cittadini sorteggiati che devono entrare a far parte del parlamento.

Quindi, venendo alle ricette, una ricetta immediata per chi volesse sfruttare questi risultati, potrebbe essere la seguente: si potrebbero fare delle elezioni regolari che stabiliscono la proporzione relativa delle due coalizioni. Immaginiamo per esempio che la coalizione di maggioranza abbia il 55% e quella di minoranza il 45%, inserendo queste percentuali nella regola d'oro troveremmo il numero esatto di seggi da riservare ai deputati indipendenti, per esempio, in questo esempio, 80 su 500, al fine di ottimizzare l'efficienza del parlamento. Questi 80 seggi sarebbero quindi assegnati a persone scelte a caso, quindi sorteggiate, da una lista di candidati, ovviamente in possesso dei requisiti, mentre i rimanenti 420 seggi sarebbero

assegnati ai candidati eletti delle due coalizioni rispettando le proporzioni stabilite dalle elezioni.

Questo è un primo tipo di modello, però negli anni successivi è uscito un altro lavoro, sempre sulla stessa rivista internazionale di prima, con più o meno gli stessi colleghi di prima, che approfondisce questo tema e in particolare parte dall'osservazione che in realtà una percentuale di parlamentari indipendenti – l'abbiamo già visto prima – compresa tra il 20% e il 70% assicura se non il picco, una maggiore efficienza rispetto a questi due estremi, cioè rispetto all'assenza di parlamentari indipendenti o a tutti parlamentari indipendenti, quindi questa è una fascia ideale, tra il 20% e il 70%, di sorteggiati che migliorerebbe l'efficienza di un parlamento.

Guarda caso, questa percentuale di sorteggiati rientra nella percentuali di astenuti che normalmente verifichiamo a vari tipi di elezioni. Per esempio per le elezioni europee, dal 2004 al 2019, vedete che la percentuale di affluenza alle urne si assesta al di sotto del 50%, nel 2019 c'è stato un leggero rialzo, ma come vedete c'è una bella metà di elettorato che non va a votare, si astiene. Nelle elezioni italiane ci sono numeri un po' più alti, però a parte le politiche, che comunque – se ne parlava prima – manifestano una sfiducia decrescente dei cittadini, la percentuale di affluenza si è ridotta negli anni circa al 70%, quindi un terzo dei cittadini si astiene e questa percentuale aumenta quando si parla di europee – lo abbiamo già visto – e di regionali, dove addirittura scende al 50%. Questo è chiaramente un sintomo di insoddisfazione rispetto al sistema da parte dell'elettorato, quindi una piccola variante della proposta che vi ho detto prima potrebbe essere la seguente: visto che i numeri dell'astensionismo si ritrovano sempre all'interno di questa fascia tra il 20 e il 70%, possiamo immaginare di associare il numero di cittadini indipendenti sorteggiati da introdurre in parlamento non più alla nostra regola aurea per cercare di massimizzare a tutti i costi, ma di associarli al livello di astensionismo, cioè ogni cittadino, andando al seggio elettorale, potrebbe scegliere se votare per i partiti – come si fa finora – oppure iscriversi a una 'sortition list', quindi invece di astenersi o di votare scheda bianca, si iscrive ad una lista da cui poi verrebbero estratti a caso, a sorte – attenzione, questa è una novità importante – nuovi deputati per ogni nuova proposta di legge, cioè questi deputati sorteggiati non sono deputati come gli altri che si fanno tutta la legislatura, perché altrimenti chiaramente verrebbero con molta probabilità assimilati dai partiti e difficilmente resterebbero indipendenti, la loro forza è proprio quella di essere indipendenti tra di loro e dai partiti, quindi la versione ideale sarebbe che questo numero di seggi, 30% o 40% di seggi, sarebbe riservato a cittadini risorteggiati in occasione di ogni nuova proposta di legge.

Questo tipo di processo assicurerebbe certamente, a parte la rotazione frequente, quindi un maggior coinvolgimento di tanti più cittadini, una rappresentatività, una rappresentanza – se ne è parlato per le assemblee dei cittadini [...] accountability, la rottura delle correlazioni nefaste e degli interessi che in qualche modo abbassano l'efficienza del parlamento perché riducono i benefici collettivi delle leggi, che ovviamente spesso seguono più gli interessi dei partiti che gli interessi dei cittadini, quindi tutti i vantaggi di cui abbiamo parlato.

In realtà, come già capite, quest'ultimo modello somiglia parecchio a quello di cui si sta discutendo oggi, cioè alle assemblee dei cittadini, perché, se ci pensiamo, essenzialmente l'assemblea dei cittadini rappresenta una componente esterna, invece che interna, al parlamento, cioè questi seggi, invece di essere riservati all'interno del parlamento, potrebbero essere considerati come una certa percentuale di cittadini che affianca come componente esterna un organo legislativo, un parlamento, quindi su qualsiasi scala, quindi comunale, regionale o nazionale, qualsiasi assemblea legislativa viene affiancata da questa assemblea dei cittadini indipendente dai partiti – questa è la sua forza – in grado di deliberare su singole questioni, come si è già detto, o problematiche di interesse generale.

Tutti i risultati che abbiamo trovato si può mostrare che si adatterebbero anche a questa situazione. Questi modelli sono nuove branche della scienza che si chiamano per esempio sociofisica, econofisica, quindi non vi deve sembrare strano, probabilmente è la prima volta che sentite dei fisici che si occupano di queste cose, però in realtà negli ultimi

vent'anni nell'ambito dei sistemi complessi è normale che si sviluppino questi tipi di modelli, che cercano di dare un contributo alla comprensione di dinamiche che, essendo molto complesse, spesso rischiano di rimanere intrappolate in quelle famose buche di scarsa efficienza e hanno bisogno di un aiuto, anche scientifico, per uscire da quella buca e andare in quel massimo di efficienza.

Per saperne di più manderò anche le slides, ma, come è stato detto, ho già mandato un articolo delle Scienze sull'efficienza del caso che più o meno riassume quello che ho detto, ma potete andare a visitare anche il mio sito, abbiamo scritto anche un libro tanti anni fa, 'Democrazia a sorte', e quindi c'è ampio modo di approfondire queste teorie scientifiche.

Per il momento mi fermo e vi ringrazio per l'attenzione.

Resto ovviamente a disposizione per eventuali domande.

PRESIDENTE: Grazie, prof. Pluchino. La parola al Consigliere Dello Sbarba.

DELLO SBARBA: Grazie per l'illustrazione. Volevo chiedere: chi mi garantisce che il cittadino indipendente estratto a sorte è davvero indipendente? Il dubbio che ho è questo: in questo schema si mettono da una parte i partiti, gli eletti dei partiti, eccetera, e dall'altra i cittadini estratti a sorte, come una sorta – mi scusi, ho studiato filosofia – di 'buon selvaggio' intatto, oppure un Robinson che è integro, che sembra viva fuori dalle dinamiche sociali e politiche. Capisco che questa preoccupazione porti a dire che il cittadino estratto a sorte non si fa tutta la legislatura, viene estratto a sorte solo per singole leggi; a parte che noi abbiamo la contemporaneità della trattazione di diverse leggi, quindi la cosa è un po' complicata – lo dico come persona interessata a questo tema, come appartenente ad un Gruppo consiliare che in Provincia di Bolzano ha contribuito a costruire una legge sulla democrazia diretta dove c'è anche l'assemblea dei cittadini nominati, estratti a sorte, non l'abbiamo mai provata, quindi vedremo – però il tema dei cittadini estratti a sorte è un dubbio che a me resta: cioè quando ho estratto a sorte 20 cittadini poi rischio di scoprire che la metà di questi ha un orientamento ben preciso e 5 minuti dopo si affratellano con gli esponenti dei partiti. Questa è la mia domanda. Non è uno schema un po' astratto, un po' ingenuo, questo di pensare che il cittadino estratto a sorte sia integro, sia estraneo alle dinamiche politiche?

PLUCHINO: La ringrazio per la domanda. In realtà quello che lei chiama ingenuità io lo chiamerei una buona approssimazione, cioè è chiaro che noi da fisici lavoriamo per approssimazione, cioè noi cerchiamo non l'ottimo, ma di migliorare il sistema. È chiaro che la probabilità di avere non il buon selvaggio di roussoniana memoria, quello non lo vuole nessuno, anche perché è giusto che i cittadini sorteggiati si interessano della cosa pubblica, non è che dobbiamo avere persone che sconoscono e che votano così, prendono decisioni a caso, devono prendere decisioni informate, tra l'altro si è detto che vanno informate, non dobbiamo pensare di prendere persone che sono al di fuori del contesto. È chiaro che ciascuno di loro avrà un proprio orientamento e che ovviamente magari voterà all'interno di quella assemblea di cittadini sorteggiati in concordanza con chi magari ha un orientamento; ma questo, ripeto, non lo vedo come un ostacolo, lo vedo come una normale dinamica interna, però all'interno di un'assemblea dove non c'è a priori – questo è il problema – un orientamento definito dalla disciplina di partito, questo è il discorso. È chiaro che – ripeto – non è l'approssimazione ideale, è un'approssimazione. Richiede un certo tempo accordarsi con gli altri, mettersi d'accordo e decidere chi è il capo, chi comanda, mentre il partito già ha un apparato che è predisposto e funziona in questo modo: si entra in parlamento messi in lista dai partiti, quindi si è già automaticamente allineati. Con una rotazione frequente è difficile trovare il tempo di creare queste aggregazioni, quindi questa assemblea di cittadini o l'eventuale componente di cittadini sorteggiati in parlamento approssima molto meglio un concetto di indipendenza rispetto a quanto non lo facciano i partiti, poi che siano veramente indipendenti... ma non è neanche un requisito che lo siano proprio fino alla fine, è chiaro che si possano coagulare dei gruppi di interesse, ma ogni volta saranno diversi, perché i cittadini cambiano, quindi certamente il processo è molto più dinamico, non è un processo statico,

dove si vota a favore se la proposta viene dal mio partito o dal mio schieramento e a priori contro se viene dall'altro schieramento. È chiaro che questo tipo di dinamica irrigidita è rappresentata da quella buca di scarsa efficienza, non ci vuole molto a capire che...

DELLO SBARBA: Quindi l'obiettivo è aumentare la fluidità relativa.

PLUCHINO: Esattamente, quindi allo stato solido e allo stato liquido, per continuare sulle metafore che il Consigliere Marini prima ha suggestivamente proposto. Quindi io ritengo che sia una strada sicuramente più promettente che non lasciare le cose come stanno.

PRESIDENTE: C'è un'altra domanda del Consigliere Marini. Chiedo di essere rapidi, per rispettare i tempi che ci siamo dati.

MARINI: Grazie, Presidente. Grazie anche al collega Dello Sbarba per la domanda, perché ha facilitato la comprensione di alcuni passaggi che non ero riuscito a elaborare pienamente e la risposta ha risolto questi dubbi.

Nella vostra attività di sociofisica – mi piace questa nuova disciplina – avete affrontato il sistema politico che è stato definito nella comunità germanofona del Belgio nel 2018 nel quale è stato istituito un parlamento di estratti a sorte parallelo a quello tradizionale, quindi la soluzione adottata in quel territorio è diversa rispetto a quella che proponete voi, poiché voi proponete di introdurre dei sorteggiati all'interno di un parlamento e quindi di mescolarli insieme agli altri, mentre in Belgio hanno creato un organo separato. Avete fatto un'analisi rispetto a quel modello, rispetto alla situazione reale, ma anche a livello teorico, di come due organi diversi, composti in maniera diversa, interagiscono l'uno con l'altro e qual è l'esito finale? Grazie.

PLUCHINO: Specificatamente non abbiamo analizzato questo caso, però – ripeto – in questo secondo lavoro, che è più generale, non sono entrato nel dettaglio [...], che poi va nella direzione anche delle assemblee dei cittadini, il lavoro è ancora più teorico e quindi all'interno dello schema matematico può rientrare certamente anche come applicazione quello che lei ha appena citato, anzi, potrebbe essere un'interessante prosecuzione di questa ricerca andare a scegliere dei casi studio e andare a vedere come il nostro modello matematico si applica a questi, ma io ritengo – e concludo perché siamo un po' avanti con i tempi – che lo schema di massima sia sempre quello, cioè che sia interna la componente, che sia esterna l'ho già detto, come un'assemblea di cittadini, o che ci siano due parlamenti – come qualcuno proponeva, la camera dei sorteggiati e la camera degli eletti – è questa combinazione di questi due elementi che migliora l'efficienza, comunque essi si declinino. Quindi è comunque sempre un passo avanti, almeno questo ci dicono i nostri modelli matematici, poi ovviamente le singole applicazioni andrebbero valutate, qual è migliore e qual è peggiore, con dei modelli ad hoc.

PRESIDENTE: Ringrazio il prof. Pluchino per l'intervento. La parola a Samuele Nannoni di ODERAL.

NANNONI: Ringrazio per la possibilità di essere qui a presentarvi il lavoro fatto fino ad oggi in Italia nel campo dell'esperienza delle assemblee dei cittadini, ovviamente ringrazio anche tutti coloro che mi hanno preceduto, perché hanno già fatto un quadro molto esaustivo.

Farò un breve cappello a voce e poi mostrerò poche slides. (*Allegato prot. n. 1080/Anlage Prot. Nr. 1080*)

Diciamo che fino ad ora sono stata presentate già alcune esperienze internazionali, ne hanno parlato il prof. Spada e il prof. Stojanović, adesso quello che facciamo è calarci in Italia, in quello che sta accadendo e stiamo facendo in Italia. Ci tengo a sottolineare che queste esperienze sono state presentate e sono esperienze a tutti i livelli amministrativi, quindi abbiamo esperienze a livello statale, cito la Convention Citoyenne pour le Climat francese dell'anno scorso, quindi a livello nazionale, a livello regionale o di stati federati, come il caso

della Columbia Britannica in Canada che citava il prof. Spada o il caso della regione germanofona del Belgio che citava adesso il Consigliere Marini e poi tanti, tanti casi a livello locale e cittadino – che è anche l’oggetto dell’audizione – in tanti Paesi.

Su questi stessi tre livelli stiamo portando avanti le nostre iniziative in Italia. Sono il coordinatore di ODERAL, che è una delle organizzazioni fondatrici dell’associazione Politici per Caso, di cui sono il tesoriere. Di Politici per Caso parlerà più nello specifico il coordinatore, Lorenzo Mineo, che interverrà più tardi.

Come ODERAL posso dire che nasciamo come network di professionisti ed esperti in varie discipline, che ha l’intento di promuovere tanto la teoria quanto la prassi delle istituzioni di democrazia deliberativa, nello specifico di questo strumento, di questa istituzione – chiamiamola come vogliamo – che prende il nome di ‘assemblea dei cittadini’, dall’inglese ‘Citizens’ Assembly’. L’esperienza è ventennale in giro per il mondo, ma se ne è già parlato.

Teoria e prassi: quindi questo significa lo studio del caso e dei benefici della sorte nelle scienze fisiche, ma anche sociali, ce ne ha parlato adesso il prof. Pluchino, che è uno dei membri del comitato scientifico, tanto di ODERAL quanto di Politici per Caso, oppure la struttura dei processi deliberativi e dei loro principi, il prof. Spada e ne parlerà anche il prof. Lewansky, oppure l’aspetto cruciale della facilitazione, che è il cuore di questi processi, di cui parlerà il prof. Sotgiu.

Abbiamo costituito e stiamo costituendo un team di professionisti in grado anche di supportare l’implementazione e la realizzazione dell’assemblea dei cittadini a tutti e tre i livelli amministrativi cui facevo riferimento prima. Questo come ODERAL, ma anche come Politici per Caso.

Fino ad oggi come ODERAL e come Politici per Caso abbiamo fornito e stiamo fornendo sostegno a quei gruppi o associazioni territoriali o a quelle amministrazioni – al momento locali – che siano intenzionati o ad istituire lo strumento assemblea dei cittadini, quindi anticipando la proposta di legge di iniziativa popolare che con Politici per Caso stiamo portando avanti a livello nazionale – ne parlerà dopo il coordinatore Mineo – o che siano intenzionati a realizzare esperienze di assemblee dei cittadini.

Qui c’è un punto che mi preme sottolineare, che è il fatto che come dimostrano le tante esperienze internazionali che citiamo, per realizzare un’assemblea dei cittadini, in realtà non è necessario che questa sia prevista da uno statuto, da un regolamento o da una legge scritta; nessun Paese che ha realizzato esperienze di assemblea dei cittadini, ad esempio, prevede l’assemblea dei cittadini in costituzione, quindi non è necessario che la pratica segua il codice, può avvenire anche il contrario. È il caso, ad esempio, qui in Italia, di un piccolo comune del sassarese, Bulzi, dove forse si realizzerà la prima assemblea dei cittadini in Italia e senza che il regolamento comunale preveda questo strumento, cosa differente da quanto è avvenuto a Susa, della Città metropolitana di Torino. A tal proposito ora condivido il mio schermo e vi mostro con poche slides qual è il panorama e la geografia delle iniziative delle assemblee di cittadini che si hanno in Italia.

Al momento questa è la panoramica: abbiamo delle iniziative, come dicevo prima, per avviare un processo di assemblea dei cittadini, senza che via una legge – o un regolamento, o uno statuto – che la preveda, è il caso del progetto di Bulzi, questo piccolo comune del sassarese e anche una proposta in Toscana, portata avanti soprattutto da gruppi ambientalisti, tipo Extinction Rebellion, ovviamente con il nostro supporto, per chiedere alla giunta che si realizzi un’assemblea sul tema di come poter spendere al meglio i soldi di Next Generation EU, soprattutto sulla transizione ecologica e sui temi climatici.

Ci sono poi iniziative per istituire l’assemblea dei cittadini da regolamento/statuto. Queste hanno due processi: il bottom-up e il top-down, per così dire. Per quanto riguarda il top-down, quindi quelli che nascono dalle istituzioni, abbiamo il regolamento del Comune di Susa, approvato alla fine dell’anno scorso, che al momento è il primo e unico comune italiano ad aver istituito l’assemblea dei cittadini con regolamento comunale. Sta seguendo un percorso simile il Comune di Parma, e anche il Comune di Milano, benché al momento sembra voler includere lo strumento assemblea dei cittadini all’interno di un più ampio regolamento sugli strumenti di partecipazione. Per le esperienze dal basso, per così dire, cito

quella di Bologna dove tutto è nato da una pressione sul Comune di Extinction Rebellion, tra l'altro è un progetto che sta seguendo il prof. Lewansky che interverrà più tardi, e anche il caso di Bolzano – quindi ci troviamo nella vostra regione – di una proposta per un consiglio dei cittadini portata avanti dall'iniziativa Più Democrazia.

Ho scelto di presentarvi brevemente tre di questi progetti. Il primo è quello del piccolo Comune di Bulzi nel sassarese, dove si terrà quest'assemblea, che probabilmente sarà la prima, e che sarà un'assemblea che avrà lo scopo di indicare, primariamente alle forze politiche che si sfideranno alle elezioni amministrative di autunno, ormai, e in realtà a tutta la cittadinanza, quelle che sono le grandi priorità per il futuro del paese, un paese piccolo, che ha un futuro un po' incerto dovuto al fatto che purtroppo, come molte comunità piccole del territorio italiano, rischia un po' lo spopolamento. Questo sarà il tema che verrà affrontato da questa assemblea, che è nata da un progetto ideato e coordinato dal prof. Stefano Sotgiu che interverrà più tardi.

L'altra proposta è quella per la Provincia autonoma di Bolzano del consiglio dei cittadini. Si tratta di un consiglio che la proposta prevede sia composto da 60 membri, in modo tale, come vuole il cosiddetto campionamento casuale stratificato, da rappresentare quello che nella letteratura si chiama Mini-public, quindi un mini pubblico, una rappresentazione in piccolo della società all'interno di un gruppo di cittadini secondo alcuni criteri, quindi il genere, l'età, come vedete ovviamente i gruppi linguistici, i gradi di istruzione, i livelli di reddito e la residenza. Ci sono esperienze anche a livello internazionale che non prendono in considerazione tutti questi criteri, nel caso della proposta di Bolzano invece li hanno voluti prendere in considerazione tutti, o comunque molti. La proposta prevede che possa essere convocato da 300 cittadine e cittadini, o dal Consiglio provinciale, ovviamente, o dalla Giunta provinciale, quindi sia dal basso che su proposta delle istituzioni, che ciascun consiglio creato per affrontare uno specifico tema duri in carica almeno quattro mesi, che sia completamente autonomo nella sua amministrazione e gestione e che ovviamente l'output, il prodotto delle sue deliberazioni, sia pubblico e che venga preso in stretta considerazione dalle istituzioni, trattandolo addirittura nella proposta come vincolante.

Il caso a livello italiano però forse di maggior attenzione al momento è il regolamento della città di Susa, siamo nella Città metropolitana di Torino, che è il primo regolamento che istituisce l'assemblea dei cittadini in Italia. Il Regolamento prevede che l'iniziativa per istituire un'assemblea dei cittadini possa venire da due terzi del consiglio comunale, oppure da una petizione sottoscritta da cittadini, che tuttavia, prima di creare l'assemblea, deve essere approvata dallo stesso consiglio, quindi il ruolo del consiglio comunale per la creazione di un'assemblea è cruciale.

Il numero dei cittadini componenti l'assemblea, avete visto, a Bolzano era indicato nel numero di 60, qui invece si prevede che ogni assemblea abbia un numero compreso tra 25 e 50 e anche i criteri, come vedete in questo caso, sono meno rispetto agli altri, c'è sempre il genere e l'età – che sono criteri imprescindibili – e poi il terzo criterio preso in considerazione è la residenza, cioè che ci sia un bilanciamento fra chi vive a Susa città e chi vive nelle frazioni. Gli attori del regolamento di Susa sono il Consiglio comunale, che ha il potere di istituire l'assemblea dei cittadini – qui abbreviato con AC – e anche un ruolo nella selezione degli esperti dei gruppi di interesse chiamati ad esporre in assemblea, in coordinamento con il comitato tecnico-gestionale, altro attore chiave, che il regolamento prevede sia composto da un funzionario dell'amministrazione, magari con competenze specifiche nel tema che affronterà l'assemblea, oppure il segretario comunale e due consiglieri, uno di maggioranza e uno di minoranza; questi i cosiddetti membri di diritto. Poi ci sono i membri esterni: almeno un esperto, riconosciuto magari a livello italiano, di processi partecipativi e deliberativi, quindi un accademico, un politologo, un esperto in questo settore. Il comitato tecnico-gestionale nomina i facilitatori, il ruolo chiave, che gestiscono le fasi interne all'assemblea, seleziona con il consiglio comunale esperti e gruppi di interessi chiamati ad intervenire – tra l'altro il regolamento prevede che il consiglio possa devolvere totalmente questo compito al comitato tecnico-gestionale – e ovviamente organizza anche gli incontri aperti alla cittadinanza in cui i membri dell'assemblea dei cittadini si incontrano con il resto della

cittadinanza per presentare i loro lavori svolti fino a quel momento e ricevere dai concittadini un feed-back per poter avere un lavoro il più possibile completo ed esaustivo. Terzo attore è il segretario, che è uno dei membri esterni del comitato tecnico-gestionale che ha un po' lo scopo di essere il fil rouge tra l'interno e l'esterno dell'assemblea, quindi coordina l'assemblea e ne presiede i lavori, ma ne è anche il rappresentante all'esterno, portavoce presso soprattutto il consiglio comunale.

Per quanto riguarda quella che è la struttura dei lavori interni all'assemblea, devo dire la verità che il regolamento di Susa si è attenuto molto fedelmente a quella che è la prassi di tutte le esperienze di assemblee dei cittadini, quindi ci sono momenti in plenaria e momenti di lavoro ai tavoli facilitati, i lavori si dividono nelle cosiddette due fasi: quindi una prima fase – come ricordava prima il prof. Spada – di formazione o comunque informazione con esperti ed accademici, una seconda fase di interazione, confronto ed ascolto con tutto il mondo proveniente dalla società civile, quindi gruppi di interesse, movimenti sociali, associazioni, comitati e quant'altro, momenti di scambio e di apertura alla cittadinanza e poi ovviamente la fase finale delle deliberazioni e la presentazione pubblicamente dei risultati.

C'è poi un lavoro anche post assemblea, che è quello del monitoraggio sull'attività del Consiglio comunale, l'articolo 11 del regolamento – come vedete – prevede che il consiglio comunale debba esprimere con un provvedimento motivato le sue valutazioni sul prodotto dell'assemblea e quindi esprimere nero su bianco cosa intende fare con le deliberazioni dell'assemblea e può accettarle nel suo complesso e tradurle in atto concreto, rigettarle nel suo complesso, emendarle – e quindi proporre modifiche e emendamenti – oppure mandarle a referendum. Questo è un passaggio importante, perché gran parte della teoria, ma in realtà anche della prassi delle esperienze internazionali, mostra che legare l'istituto del referendum a quello dell'assemblea dei cittadini, a questo tipo di processi deliberativi, è l'accoppiata vincente, purché a presentare i lavori e l'output – quindi le deliberazioni dell'assemblea dei cittadini che vanno a referendum – siano i cittadini stessi membri dell'assemblea, che saranno in grado di presentare ai loro concittadini che saranno chiamati ad esprimersi attraverso il referendum al meglio la natura, l'idea, il perché sono arrivati proprio a quelle deliberazioni; viceversa si è visto – lo citava anche prima il prof. Spada – in alcuni casi, tipo anche quello della Columbia Britannica, che, se la spiegazione delle deliberazioni dell'assemblea dei cittadini sono lasciate totalmente ai media o a qualcuno che non siano i cittadini stessi che le hanno elaborate, c'è il rischio che non vengano pienamente comprese o magari che il loro senso venga in qualche modo stravolto. Non dobbiamo dimenticare che i cittadini membri dell'assemblea dei cittadini, benché partecipando in varie giornate ad un percorso lungo un determinato tempo, alcuni fine settimana, ricevano una quantità di informazioni notevole e quindi rispetto al resto dei loro concittadini abbiano questo bagaglio che consente loro di produrre alcune deliberazioni, non dobbiamo mai scordarci che rimangono pur sempre dei cittadini comuni, che il giorno prima erano cittadini comuni e il giorno dopo, finita l'assemblea, torneranno ad esserlo, quindi la capacità magari di spiegare il perché si è arrivati a tale deliberazione è sicuramente maggiore per loro rispetto ad altri soggetti.

Ho terminato la mia presentazione, spero di avervi dato un quadro esaustivo il più completo possibile di quelle che sono le principali esperienze e progetti al momento in corso in Italia nel campo delle assemblee dei cittadini. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie dott. Nannoni.

Non vi sono domande, quindi la parola al dott. Lorenzo Mineo, del Comitato Politici per Caso.

MINEO: Grazie per questo invito, per noi è veramente un onore, perché, visto che le esperienze delle assemblee dei cittadini stanno prendendo piede in tutto il mondo, poterle raccontare anche a un'istituzione come il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige che tra l'altro, anche per la vicinanza con la Svizzera, ha questa potenzialità di contraddistinguersi per metodi innovativi nel campo della democrazia, credo che con la discussione e la proposta

di assemblea dei cittadini sollevata dal Consigliere Marini sia un'opportunità che può davvero concretizzarsi.

Innanzitutto mi presento. Coordino un comitato promotore di una proposta di legge di iniziativa popolare, comitato promotore che ha introdotto prima Samuele, lui ne è invece il tesoriere, e abbiamo deciso di darci questo nome anche un po' autoironico – Politici per Caso – per rappresentare quello che di fatto proponiamo: le assemblee dei cittadini estratti a sorte per andare a risolvere quei problemi che gli eletti da soli, spesso e sempre di più, oggi non riescono a risolvere. Andando alla radice del problema, questa è l'origine delle assemblee dei cittadini, cioè una risposta a quelli che sono i problemi ormai conclamati della democrazia elettorale, che da sola non basta a rispondere ai problemi delle persone. Non lo diciamo perché ce lo siamo inventato, ma perché lo dicono anche tutti i sondaggi, se uno si va a vedere quella che è la fiducia dei cittadini nei partiti, ma anche, dati alla mano, quelli che sono i tassi di partecipazione elettorale, per esempio nel nostro Paese progressivamente calanti da quasi un ventennio e quindi è un trend che in realtà non si allontana così tanto da altri parametri a livello mondiale, ma anche se andassimo a vedere per esempio ricerche di Freedom House su quello che è il livello di fiducia nella democrazia dei cittadini in giro per il mondo: se fino agli anni '90 con la fine della guerra fredda c'è un'esplosione di fiducia, poi si sono fatti molti passi indietro da questo punto di vista e quindi la vera risposta è se non si innova, la democrazia diventa un fenomeno del quale finisce per non importare nulla a nessuno. Quindi così come abbiamo assistito a delle evoluzioni nel campo della democrazia nel corso degli ultimi secoli, dalla Rivoluzione Francese in poi, in effetti non si vede perché ci dobbiamo spaventare se si propongono innovazioni al giorno d'oggi. Sono innovazioni che – ci tengo a dirlo in questo contesto – non riguardano soltanto una fazione politica, le battaglie per la democrazia dovrebbero essere sicuramente battaglie che riguardano tutti, destra, sinistra, sopra e sotto, quindi davvero faccio anche questo invito, per chi volesse: siamo un comitato trasversale, portiamo avanti una proposta di legge che vedrà il via il 1° aprile alla raccolta delle firme per istituire l'assemblea dei cittadini in Italia, quindi a dotarci anche in Italia di questo strumento che chi mi ha preceduto finora ha ben descritto, quindi per chiunque volesse aderire al nostro Comitato lasceremo a disposizione tutte le informazioni, proprio il Consigliere Marini lo ha già fatto, quindi è un invito che rivolgiamo veramente anche a tutti i Consiglieri regionali che ci stanno ascoltando e che magari potrebbero decidere di condividere questo obiettivo. Oltretutto, come probabilmente sapete, per quanto riguarda le iniziative popolari, quelle sancite dalla nostra Costituzione, le leggi popolari che devono raccogliere 50 mila firme per poter essere depositate in Parlamento e vedere poi un iter di discussione che molto spesso però non vede la luce – e questo è un altro problema atavico della nostra democrazia – sono cambiate le regole per quello che riguarda l'autenticazione delle firme, per cui anche i Consiglieri regionali possono autenticare le firme raccolte. E questo è un altro appello che vi faccio: abbiamo veramente bisogno come il pane anche di disponibilità di Consiglieri regionali per autenticare le firme una volta che cominceremo la raccolta al via al 1° aprile, quindi anche qui raccogliamo la vostra eventuale segnalazione di disponibilità a info@politicipercaso.it, saremmo felici di una vostra eventuale disponibilità.

Vado ora al dunque. Oggi mi è stato richiesto di presentare l'esperienza francese della Convention Citoyenne pour le Climat, lo farò senza slides, a voce, come ai vecchi tempi, anche perché rispetto ad altri che mi hanno preceduto non ho dei titoli accademici, ma sono semplicemente qualcuno che si è avvicinato alle assemblee dei cittadini per passione, attraverso anche testi divulgativi, quindi ve la presento anche perché l'esperienza della Convention Citoyenne pour le Climat è quella da cui abbiamo tratto spunto per la nostra proposta di legge, o meglio la tradizione delle assemblee dei cittadini sul clima, che è quella che da più di dieci anni forse più delle altre sta prendendo piede in giro per il mondo, perché proprio il clima è il tema su cui si vede che c'è bisogno di risposte allo stesso tempo immediate, ma di lungo termine, che devono quindi concepire una trasformazione della nostra economia. Ecco, proprio per questo tipo di risposte, in cui è molto difficile per la politica tradizionale e le istituzioni tradizionali stare al passo, lo diceva nell'introduzione Paolo Spada, molto spesso i politici dicono che questo livello di approfondimento è qualcosa che non sono

abituati a fare nelle assemblee elettive, non c'è mai il tempo per fare questo livello di approfondimento. Forse su un tema come il clima, che ha bisogno di un approfondimento davvero [...] per poter offrire delle risposte di radicale trasformazione, ma anche sulla questione dell'immediatezza delle proposte che non sempre la politica elettorale riesce a garantire, è un tema su cui si sta diffondendo sempre di più la prassi delle assemblee dei cittadini estratti a sorte. La Francia ne è un esempio significativo perché siamo, prima di tutto, in uno dei – non dico il primo, ma comunque uno dei più significativi – Paesi di civil law che ha adottato questo sistema, mentre l'assemblea dei cittadini estratti a sorte ha trovato terreno fertile nelle tradizioni anglosassoni, dove il sorteggio era un istituto che esisteva già da tempo, non era per nulla scontato che un'esperienza del genere si tenesse in Francia, dove l'anno scorso nel 2020, soprattutto nell'inverno 2020 anche prima che scoppiasse la pandemia, quindi con degli incontri che si sono tenuti di persona e soltanto nell'ultima fase incontri telematici, ci sono stati per sette weekend degli incontri di 150 cittadini estratti a sorte sui temi più disparati che riguardano comunque il clima – ora ve li andrò a dettagliare più precisamente – e i cittadini sono andati ad incontrare su gruppi di 50 persone – questo è importante dirlo – sono andati a dettagliare 149 proposte in totale ed è chiaro che queste proposte non riguardano soltanto macro temi come la lotta al cambiamento climatico, ma temi anche molto specifici quali come andare a tassare le emissioni inquinanti, se ratificare o no accordi internazionali come il CETA – l'accordo con il Canada sul commercio internazionale – quali implicazioni questo ha sull'ambiente, la PAC – la Politica Agricola Comune – quale tipo di condizionalità introdurre, se introdurre alcune più severe per quanto riguarda i finanziamenti pubblici della Politica Agricola Comune che devono essere quindi più soggetti a dei criteri stringenti di rispetto della normativa ambientale, insomma questioni anche molto specifiche e – come voi sapete – in Francia è un sistema semipresidenziale, quindi è stato possibile da parte di Emmanuel Macron promettere davanti alle televisioni nazionali che avrebbe dato attuazione diretta alle risoluzioni e alle deliberazioni di questa assemblea o attraverso dei veri e propri regolamenti governativi, quindi davvero nella maniera più diretta possibile, o attraverso referendum, e quindi sul modello irlandese, che è stato anche accennato mettere a referendum quella che è la deliberazione dell'assemblea, oppure attraverso il dibattito parlamentare.

Vi dicevo poc'anzi che i temi su cui si è pronunciata la Convention Citoyenne pour le Climat sono suddivisi in 5 macro-temi: spostarsi – quindi la questione dei trasporti –, consumare, abitare – quindi la politica immobiliare –, produrre e lavorare e nutrirsi – quindi le questioni che vi dicevo poc'anzi della PAC –.

Lascieremo magari a disposizione, se sarà possibile, dei materiali che vi potranno consentire di andare a vedere più nel dettaglio di che cosa si tratta e di quali proposte specifiche si sono fatti promotori questi cittadini. Prima vi citavo per titoli la questione della PAC che è stata molto oggetto di discussione nella commissione riguardo la nutrizione, quindi le condizionalità da introdurre in Francia per i finanziamenti PAC, ma anche sulla questione della produzione e quindi del commercio anche internazionale, l'istituto dell'arbitrato internazionale e soprattutto per quanto riguarda le questioni ambientali ha visto i cittadini pronunciarsi in maniera piuttosto scettica, suggerendo altre modalità di risoluzione dei conflitti a livello internazionale di fronte ai problemi ambientali. Insomma, l'elenco è davvero vasto e va dal tipo di tassazione delle emissioni da proporre alle questioni più 'di piccola portata', come le specifiche dei finanziamenti alla politica agricola, però credo che l'importanza di questo esperimento, che ha comunque visto successivamente alcune contestazioni, e questo è importante dirlo, perché come veniva detto in apertura, l'assemblea dei cittadini non è una panacea, cioè non stiamo parlando di una bacchetta magica che risolve i problemi, ma è molto significativo che intanto si sia sperimentato anche in Francia questo sistema, lo si è sperimentato che senza che su tutto venisse dato davvero rispetto a queste 149 proposte un seguito, perché una delle obiezioni che è stata fatta proprio dai 150 membri cittadini attraverso un parere apposito nei confronti del Governo, una delle considerazioni che veniva fatta è che in pochi casi queste risoluzioni hanno trovato concreta applicazione, quindi c'è tutto un discorso da aprire sul reale seguito che hanno queste proposte, però credo che

soprattutto nei Paesi come la Francia e, ancor di più, l'Italia, che non avevano sperimentato a fondo questo istituto e questo strumento, sperimentare e cominciare fosse intanto significativo e importante. Ecco perché anche nella nostra proposta di legge Politici per Caso, che è una proposta di legge che chiede l'istituzione dell'assemblea dei cittadini, noi diciamo provocatoriamente nel palazzo del CNEL, cioè un organo consultivo ma anche con potere di proposta di legge, creato e pensato probabilmente secondo criteri di altri tempi, del '900, in quello spazio si dovrebbero tenere anche le assemblee dei cittadini estratti a sorte, cioè quelli che sono i nuovi corpi intermedi secondo criteri del ventesimo secolo e noi chiediamo intanto l'istituzione di questo strumento, quindi un organo consultivo che possa essere messo a disposizione delle istituzioni, proprio per garantire quel livello di approfondimento e di dibattito nel merito senza gli a priori della disciplina di partito, come veniva detto, che è qualcosa di cui potremmo beneficiare tutti, ma chiediamo anche che la prima assemblea dei cittadini venga convocata sulla questione climatica e quindi seguendo una tradizione che non è nuova e che non ci siamo inventati, perché il clima è sicuramente la grande urgenza – ce lo dice la scienza rispetto allo scioglimento dei ghiacciai, all'innalzamento delle temperature – il grande tema su cui occorre intervenire nel giro dei prossimi anni.

Quindi queste esperienze finiscono per essere formative non solo per i cittadini che le vivono, ma anche nel racconto mediatico finiscono anche per toccare anche il cittadino comune, quindi diventa anche un esempio e un modo per sottolineargli la centralità del problema climatico, oltre che un modo – ed è la parte più importante – per arrivare a delle soluzioni e delle proposte, che molto spesso la politica, come potete immaginare, non ha interesse a smuovere, perché per esempio quando vediamo che in Italia uno dei problemi principali di finanza pubblica riguarda la questione dei sussidi alle fonti fossili, è chiaro che ci sono degli interessi in gioco, quindi il ruolo dell'assemblea dei cittadini quando entrano in gioco i cosiddetti stakeholder e quindi anche la voce delle cosiddette lobbies viene ascoltata, ma anche quella dei comitati civici, si crea un dibattito neutro in cui si garantisce quanto meno il contraddittorio, si possono ascoltare tutte le voci in capitolo, questo garantisce la possibilità di entrare nel merito e di fare delle proposte in alcuni casi più di quanto la politica elettorale non riesca a fare.

Quindi questo è lo spirito con cui noi andiamo a fare questa proposta e trattandosi di una proposta che riguarda in maniera trasversale tutte le fazioni politiche, mi permetto di lasciare in chat il link al sito di Politici per Caso con la possibilità di aderire, perché abbiamo bisogno anche della voce delle istituzioni e di chi, come voi, le istituzioni le rappresenta per riuscire a portare in Italia questa realtà. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie per l'intervento. La parola al Consigliere Marini per una domanda.

MARINI: Una domanda telegrafica, perché stiamo andando lunghi e mi dispiace perché avrei voluto approfondire di più alcuni aspetti sia con Nannoni che con Mineo, quindi faccio una domanda rivolta a entrambi, approfittando anche della presenza del neo Assessore agli enti locali, che poi può adottare dei provvedimenti puntuali.

Nannoni ha detto che è possibile introdurre dei regolamenti e delle buone pratiche a prescindere dal fatto che le assemblee dei cittadini estratti a sorte siano previste dalle leggi o dagli statuti, quindi evidentemente sarebbe già possibile iniziare a sperimentare. Secondo voi l'Assessore, e quindi il potere esecutivo regionale, come potrebbe facilitare questa sperimentazione in una realtà regionale come quella del Trentino-Alto Adige, sulla base anche delle vostre esperienze in altri comuni italiani e di questa iniziativa che state promuovendo a livello nazionale. Questa la prima domanda.

La seconda domanda è incidentale rispetto all'argomento, perché Mineo ha illustrato come è stata promossa un'iniziativa popolare sulla quale quindi è stata avviata una raccolta delle firme. State riscontrando dei problemi con la raccolta delle firme? Perché anche in Trentino-Alto Adige c'è un disegno di legge per semplificare il quadro normativo e consentire l'esercizio pieno dei diritti politici previsti dalla Costituzione. Quindi anche in questo caso vi

chiedo come l'Assessore, il potere esecutivo, potrebbe risolvere alcuni problemi collegati al sistema di raccolta delle firme. Grazie.

NANNONI: Grazie, Consigliere Marini. Direi che, come dicevo citando alcune esperienze italiane e come ricordava anche il prof. Paolo Spada in apertura, quando l'iniziativa parte dall'istituzione, in questo caso dall'Assessore, c'è sempre un grande vantaggio; prima il prof. Spada ha messo molto l'attenzione sull'elemento dei costi che, è evidente, è un elemento puramente materiale, ma in realtà è un vantaggio generale, perché le istituzioni hanno una serie di capacità materiali e immateriali di facilitare l'avvio di un processo del genere. Ribadisco, come ha detto anche il Consigliere Marini, che assolutamente si può avviare un processo, come sta accadendo nel Comune di Bulzi nel sassarese, senza che vi sia un regolamento o uno statuto che lo preveda, i casi anche di Susa dove l'iniziativa è partita dal Segretario comunale, quindi non certo dal basso, perché non è un'organizzazione, un'associazione o un gruppo di cittadini, e non è nemmeno un'istituzione intesa come un organo o una persona eletta, è parte dell'apparato amministrativo che, spinto dall'interesse per questo strumento, è riuscito a creare consenso fra i consiglieri, tant'è che il regolamento di Susa è stato approvato all'unanimità del consiglio comunale, anche questo è un aspetto interessante. Ovviamente quando la spinta viene dall'alto i vantaggi sono molti.

Alla luce delle tante esperienze internazionali e di quanto sta accadendo in Italia a tutti i livelli, sia in termini di pratica, come quelli che raccontavo io, che di iniziativa, come ha ricordato Lorenzo Mineo, l'invito ovviamente al nuovo Assessore e a chiunque è quello di farsi avanti e sperimentare anche prima di avere la legge scritta.

MINEO: Velocemente sulla questione della raccolta firme. In realtà il Consigliere Marini ha anticipato un punto importante. In realtà la raccolta firme di Politici per Caso inizierà il 1° aprile, quindi ancora non è iniziata, però noi abbiamo deciso di raccogliere le firme anche on line, facendo poi una battaglia su quello che riguarderà la validazione di queste firme per un motivo molto semplice: l'Italia è il primo Paese che ha visto pronunciarsi il Comitato Diritti Umani dell'ONU su una questione di democrazia diretta e nello scorso maggio infatti c'è stata una decisione ONU sul caso Staderini and De Lucia versus Italy che ha acclarato il fatto che sulle modalità di autentica delle firme per le iniziative popolari, quindi referendum e proposte di legge, l'Italia viola i diritti politici dei cittadini e ha in campo una regolamentazione discriminatoria. Questo perché? Che cosa vuol dire? Non è un caso che noi da più di dieci anni non riusciamo a votare su un referendum di iniziativa popolare, tutti i referendum su cui hanno votato i cittadini sono di iniziativa governativa o parlamentare e questo perché raccogliere le firme se non sei già all'interno di un partito che può contare ad esempio su eletti locali e quindi su figure che possono fare da autenticatori ai sensi della legge che risale al 1970, se non sei un partito che può contare su queste figure o se non puoi permetterti notai o altri pubblici ufficiali che vanno chiaramente pagati, con le forze di un comitato promotore non riesci a fare una raccolta di firme. Questa cosa è stata anche acclarata dall'ONU, se andate a cercare Staderini-De Lucia versus Italy ci sono articoli di giornali che lo hanno raccontato e non è ancora stato posto rimedio a questa violazione dei diritti politici, perché non è cambiata nella sostanza la legge sulle modalità di autentica, si sono solo allargate le categorie di autenticatori. Noi chiediamo una cosa diversa, che sia il comitato promotore ad assumersi la responsabilità, anche legale, delle firme che raccoglie. Quindi noi raccoglieremo le firme anche on line nella convinzione che questo possa essere convalidato come modalità, anche perché sono le stesse modalità con cui si raccolgono le firme sulle iniziative dei cittadini europee, quindi gli strumenti della democrazia diretta messi in campo dalla Commissione europea dando la possibilità ai cittadini di firmare con una forma di raccolta firme e l'indicazione del documento; secondo questo criterio noi raccoglieremo le firme, tenendo conto che anche il Parlamento nella legge di bilancio ha approvato un emendamento che consente di raccogliere le firme on line sulle iniziative popolari, però dal 2022. Non si capisce bene perché con una legge che entrerà in vigore soltanto nel 2022, noi stiamo soltanto

cercando di anticipare i tempi e le raccoglieremo anche con queste modalità e quindi sarà da fare battaglia perché vengano poi riconosciute.

PRESIDENTE: Grazie.

La parola al prof. Rodolfo Lewansky, professore associato scienze politiche e sociali, Università di Bologna.

LEWANSKY: Grazie per l'invito. Scusate se sono stato assente per la prima parte dell'audizione, come espresso a chi ci ha convocato, avevo una lezione di democrazia partecipativa all'università e, se mi consentite, signori Consiglieri, esprimo una piccola delusione perché sarebbe stata una fantastica occasione pedagogica avere gli studenti del corso qui ad assistere a questa audizione, ma mi hanno detto che le regole non lo consentono.

John Stuart Mill a metà dell'800 diceva che la democrazia si impara solo praticandola, l'unica scuola di democrazia è la democrazia stessa, sarebbe stato bello avere questi giovani qui ad ascoltare le nostre discussioni.

Ciò detto, consentitemi di dare un elemento di risposta alla domanda fatta prima sul buon selvaggio di roussoniana memoria: nessuno ha mai detto che cerchiamo cittadini naive, vergini, non esistono nella società, [...] in natura, quello che cercano di fare questi Mini-publics, come è stato detto prima, è semplicemente di fornire l'opinione informata dei cittadini, cioè come dice James S. Fishkin, l'opinione che avrebbe l'insieme di [...] popolazione se avesse la possibilità di riflettere, discutere e essere informata, siccome non lo possiamo fare sull'inezienza della popolazione, la statistica ci insegna che uno spaccato della popolazione che ha queste possibilità e opportunità può fornirci l'opinione informata dell'intera popolazione; quindi non c'è nessuna pretesa che siano vergini, vengono lì, sono uno spaccato della società e hanno le loro brave opinioni e possono anche cambiarle, esposti al dialogo dei propri pari e all'informazione. Scusate, era un elemento di risposta alla domanda di cui sopra.

Chiedo scusa, non ho sentito la discussione precedente. Posso condividere il mio schermo? Altrimenti ho mandato un link al Consigliere Marini e può forse farlo lui.

Volevo mostrarvi il 'Good Practice Principles for Deliberative Processes for Public Decision Making', i Principi della buona pratica della partecipazione deliberativa per le decisioni collettive, questo è il titolo del documento dell'OECD (Organization for Economic Co-operation and Development – Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico). (<https://www.oecd.org/gov/open-government/good-practice-principles-for-deliberative-processes-for-public-decision-making.pdf>)

(interruzione)

LEWANSKY: ... non riesco a condividere lo schermo.

Cercherò di andare su due punti. Uno è rappresentato da questi principi del OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) OECD e lo porto perché, come sapete, l'OCSE è un'organizzazione che rappresenta i Paesi più industrializzati del mondo, fra cui l'Italia, e, se lo dice l'OCSE, direi che la cosa assume un certo grado di prestigio e legittimità.

Qui ci sono dieci principi che sono alla base dei processi deliberativi. Sono in inglese, ma li dico in italiano, uno è 'Purpose': lo scopo deve essere chiaramente definito, lo scopo deve essere una questione pubblica che va trattata con la massima neutralità possibile. Secondo principio è 'Accountability', cioè il rendere conto del processo in tutte le sue fasi non solo ai partecipanti, ma alla società e all'opinione pubblica in generale. Terzo è 'Transparency', la trasparenza di tutti i processi, dei suoi atti e delle scelte che vengono fatte, non c'è bisogno di elaborare. Quarto è 'Inclusiveness', l'inclusione – e questo è un po' più variegato come tema – bene, qualcuno lo sta mostrando. L'inclusione viene declinata in due modi: uno attraverso un certo grado di rappresentatività socio-demografica, quindi il sorteggio stratificato, vuol dire alcune categorie che vanno scelte, è un'operazione delicata, per esempio

genere, categorie di età, possibilmente aree di residenza ed eventualmente altri criteri. Nessun sistema di sorteggio però riuscirà mai ad individuare certi gruppi sociali poco numerosi e per fare questo è opportuno, in nome del principio di inclusione, aggiungere un piccolo numero, che può essere nell'ordine del 10% di soggetti che non sarebbero sorteggiati, per esempio i city users, chi lavora o studia in città, ma non vi risiede, o per esempio – questione assai delicata – i soggetti che non sono cittadini italiani, ma di altri Paesi e vivono nella città e quindi hanno interessi connessi alla vita cittadina. Il quinto principio è la ‘Representativeness’ dei temi che ho appena detto. Sesto è ‘Information’, questo è quel punto che dicevo all’inizio, cioè l’obiettivo è arrivare a un’opinione ben informata. Io scherzo sempre provocatoriamente dicendo: ‘tanto i cittadini sono ignoranti, incompetenti, apatici, non hanno alcun motivo, non sono interessati alla politica’, lo dico perché questa è l’opinione un po’ sottotraccia che non hanno solo le elite dei cittadini, ma che spesso gli stessi cittadini hanno di se stessi, cioè non pensano di essere capaci, in grado di occuparsi della cosa pubblica. Questo è il frutto di un lungo processo di un’idea che ci è stata inculcata nei secoli, ma che va rimontata se la democrazia deve essere davvero a sovranità popolare, in realtà le evidenze empiriche dei vicini di casa che sono stati citati prima dai colleghi indicano che i cittadini, posti nelle condizioni di riflettere su un tema, sono assolutamente in grado di discutere, di ragionare e pervenire a scelte su questioni anche molto sofisticate e tecniche. Il Danish Board of Technology a partire dalla seconda metà degli anni ’80 ha coinvolto cittadini comuni nel discutere questioni tecnologiche molto sofisticate, per esempio tecnologie mediche, affidate a profani. Come? Acquisendo informazioni oggettive di esperti, però di diverse opinioni, perché come sappiamo dai virologi, anche gli esperti hanno opinioni diverse – ed è un bene, perché è grazie a questo che la scienza ci offre risposte, attraverso una ricerca anche contraddittoria – ma ci sono anche le informazioni soggettive, cioè vogliamo incorporare nella decisione le posizioni, gli interessi, le esigenze, i bisogni dei segmenti vari della società, compresi gli interessi organizzati, le famose lobbies, i gruppi di interesse, che non vengono tagliati fuori, tuttavia non sono coloro che decidono e partecipano, sono coloro che rappresentano le loro opinioni, posizioni e preferenze e spetterà ai cittadini decidere in che modo si metterà [...]. Settimo principio ‘Group deliberation’: un problema semantico, lo so, i professori universitari sono pesanti, è vero, ma il problema è la lingua italiana che paradossalmente venendo dal latino dovrebbe ricordarsi dei significati. Deliberazione viene dal latino ‘libra’, bilancia, segno zodiacale. Soppesare che cosa? I vari corsi di azione possibili e le loro implicazioni, è un approccio estremamente razionale, l’opposto dell’irrazionalità che spesso viene attribuita al popolo. Questo avviene attraverso un processo di riflessione collettiva, il dialogo, lo scambio di parole, il logos, argomenti, pro, contro, e attraverso la acquisizione di informazioni e la riflessione collettiva questa è la deliberazione, non è la decisione finale la delibera del consiglio comunale o regionale. Noi ce lo siamo dimenticati, la lingua inglese e le altre lingue se lo ricordano, è la fase che precede la decisione, perché è una decisione che deve incorporare le informazioni tecniche oggettive, ma anche soggettive. L’ottavo punto, come vedete, è ‘Time’, il tempo, ci deve essere tempo sufficiente. Tutte queste operazioni – acquisizione di informazioni, testimonianze di stakeholders, gli esperti – richiedono tempo, molto tempo, ed è questa la risorsa più scarsa: il tempo dei cittadini. Quanto tempo sono disposti a darci per ragionare e riflettere? La mia esperienza – ho avuto un ruolo attivo presso la Regione Toscana attuando la loro legge tra il 2008 e il 2013 – abbiamo fatto un centinaio di percorsi in cinque anni, una ventina all’anno con 700 mila euro ogni anno e cercavamo di fare processi con queste caratteristiche. Il problema più difficile è convincere i cittadini a venire a dare il loro tempo. Dopo che hanno fatto l’esperienza sono spesso molto soddisfatti e la ripeterebbero, ma non sanno di che cosa si tratta, pensano che sia la partecipazione alla solita assemblea dove tutti urlano e non si conclude nulla. Quindi il tempo dei cittadini è la risorsa più scarsa, ma se non hai abbastanza tempo non puoi fare una buona delibera.

Ci sono altri principi, l’integrità del processo, l’onestà, la correttezza e questo mi pare un presupposto generale, sulla privacy dei partecipanti sorvolo, è un punto importante, ma non essenziale.

Più importante è il punto 11, 'Evaluation', la valutazione, perché la valutazione delle politiche, delle azioni pubbliche, spesso è molto sottovalutata, talvolta si fa perché ce lo richiede l'Unione europea, ma si fa in modo superficiale. Invece, la valutazione è importantissima, perché non si tratta di esprimere voti, ma di apprendere, cioè innescare processi di apprendimento, di 'social learning', cioè vediamo come è andato, osserviamo il dato empirico, impariamo e cerchiamo di migliorare gradualmente questo processo. Ripeto, mi è piaciuto molto quello che è stato detto prima sugli approcci sperimentali. È una vita che provo a dire alle amministrazioni, anche qui in Emilia, che prima di fare una legge [...]. È una logica che purtroppo nella cultura italiana fa fatica ad affacciarsi, però qualche segnale c'è e vorrei citarvi la legge del 2007 che ero stato chiamato ad attuare e la legge era allora la n. 69 del 2007 e oggi è la n. 46 del 2013, la sostanza non cambia. Questa legge è interessante non solo perché declina per la prima volta in Italia la partecipazione deliberativa, almeno alcuni dei suoi elementi – 2007, parliamo di quattordici anni fa, quindi non è una novità –, ma contiene anche un altro elemento particolarmente innovativo nella cultura giuridica amministrativa italiana, a mio parere, e cioè contiene una clausola 'Sunset', tramonto, che è stata importata dall'ordinamento statunitense dove una serie di leggi a livello anche federale ha questa caratteristica, cioè ha un termine, una data di scadenza, come certi prodotti alimentari, già incorporata: questa legge scade fra un certo numero di anni, a meno che il legislatore non intervenga esplicitamente a riconfermarla.

Questo tipo di meccanismo è stato introdotto negli Stati Uniti per evitare quel fenomeno che conosciamo bene, cioè le stratificazioni geologiche delle norme, che si accumulano attraverso i decenni, se non i secoli, creando un corpus normativo inesplicabile, complesso e spesso obsoleto, quindi per evitare questo si è adottato questo approccio, che riflette una logica sperimentale. È una novità, è un'innovazione democratica, quella che la Regione Toscana aveva introdotto, e nel 2012 questa legge scadrà in automatico, a meno che il Consiglio regionale della Toscana, come poi di fatto è avvenuto, non la confermi con le eventuali modifiche che ritiene opportune. Quindi valutazione in una logica sperimentale e, al limite, anche una normativa a tempo, per così dire, se può essere di interesse.

Con questo avrei terminato il mio piccolo contributo, spero utile.

PRESIDENTE: Grazie, prof. Lewansky. Consigliere Marini, a lei la parola.

MARINI: Avrei una domanda, ma preferisco sentire prima l'intervento del prof. Sotgiu.

PRESIDENTE: Procediamo quindi con il dare la parola all'economista dott. Stefano Sotgiu.

SOTGIU: Sono molto felice di poter parlare con il Consiglio regionale, che ringrazio per l'invito, anche perché c'è un episodio della mia vita che è legato al vostro territorio: mio padre è nato a Bolzano, sfollato dalla Sardegna durante la II Guerra Mondiale, nato e cresciuto a Bolzano e poi rientrato in Sardegna, quindi sono particolarmente felice di parlare con voi oggi.

Su cosa vorrei concentrare il mio intervento? Innanzitutto condividerò lo schermo per farvi vedere rapidamente il tema di cui vorrei parlare.

Si tratta di scendere ad un livello di dettaglio più micro, nel senso che fino a questo momento abbiamo discusso di alcune caratteristiche più generali della deliberazione, dei processi connessi con la democrazia deliberativa e in particolare con l'estrazione a sorte, però che cosa succede concretamente dentro questi processi? Che tipo di trasformazione avviene a volte nelle preferenze dei cittadini e perché questo avviene? Cioè com'è che nasce questo fenomeno di empowerment di cittadini e cittadine, cosa succede in questa 'scatola nera'? Credo sia importante capirlo per acquisire fiducia in questi strumenti.

Succede che c'è una particolare cura dei dettagli del processo dialogico, di quello che abbiamo definito 'deliberazione', una cura dei dettagli che non sempre troviamo in altri processi decisionali ai tanti livelli organizzativi: nelle aziende, nei governi, nei parlamenti, eccetera. Pare che questi processi, affacciandosi per ultimi alla ribalta democratica, siano stati

costruiti con una particolare attenzione e cura per la discussione. Traggo alcuni argomenti da una guida formativa che preparai anni fa in uno dei processi che ho seguito per il Comune di Sassari, che si apprestava a discutere di un progetto molto importante sulla riqualificazione delle periferie finanziato – forse ve ne ricordate – qualche anno fa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, il ‘Progetto Periferie’.

In quel caso cercammo di utilizzare risorse pubbliche, prima parlavamo di riduzione dei costi di questi processi dall’utilizzo di risorse pubbliche e in quel caso un gruppo di funzionari comunali fu selezionato per accompagnare la discussione dei tavoli che si dovevano occupare di discutere del Progetto Periferie ed io ebbi il compito di formarli preparando una piccola guida.

Da questa guida trarrei alcuni elementi. Prima di tutto un elemento visivo. Come appare a colpo d’occhio un’assemblea cittadina, un laboratorio? Vedete che sembra quasi una sorta di matrimonio: ai matrimoni ci si riunisce in tavoli tondi, si socializza, si discute, si scambiano opinioni e si formano giudizi, opinioni informate e discusse, alla fine giudizi. Vedete che ogni tavolo – questo è un esempio tratto, se ricordo bene, da un processo sulla Sanità veneta – ha una sua lavagna a fogli mobili e ha delle persone che si occupano della discussione. Queste persone si chiamano facilitatori e ce ne possono essere anche più di una a tavolo, quindi già da questo notate una particolare cura nella discussione, una cura che non sempre si trova ad altri livelli delle discussioni su politiche pubbliche o su questioni di interesse collettivo, perché deliberare è quanto dovrebbe avvenire anche in altri contesti, i parlamenti si chiamano così perché dovrebbero essere luoghi in cui si parla, quindi deliberazione è un concetto valido e utile per molte realtà, ma che è stato applicato con particolare attenzione alle occasioni in cui devono essere i cittadini.

Vedete qui dieci o dodici tavoli di discussione tematici, nacquero in quel caso su diversi temi – vado veloce su questo – e vi prego di concentrare l’attenzione sul fatto che quando si organizza un processo di questo genere per esempio grande importanza deve essere riservata alla logistica: lo spazio – si dice – determina la relazione. Quindi la logistica, i materiali presenti, la cura delle distanze, dell’accessibilità, dell’ergonomia degli spazi sono molto importanti; sono molto importanti la sistemazione dei tavoli, delle sedie, la disponibilità di materiali appropriati per fare in modo che le discussioni avvengano nella maniera più produttiva possibile, anche perché il tempo è una variabile importante, il nostro tempo è una risorsa molto preziosa e costosa e quindi va utilizzato al meglio. Quindi una particolare attenzione va posta alla logistica, alla disponibilità di supporti per la decisione: vedete che in questo caso era disponibile una grande carta dei quartieri della città che erano interessati al progetto, alla quale i cittadini si potevano avvicinare, potevano appuntare dei loro suggerimenti, delle loro idee e dei loro commenti, quindi anche questo tipo di accorgimenti aiuta molto l’efficacia della discussione.

Una particolare attenzione poi al turno della parola e alle regole della discussione, questo naturalmente avviene spesso anche nelle assemblee elettive, dove è regolato molto bene, però in questi gruppi di lavoro si devono spesso condividere delle regole di discussione che possono essere diversamente organizzate: la parola può essere libera e inizia chi vuole in maniera tale da avere un momento di ice breaking – cioè di rottura del ghiaccio, si dice – per cogliere quello che si è detto e rilanciarlo al gruppo, oppure avere un giro di tavolo, quindi uno alla volta si discute rivolti a tutti e si cerca di evitare i dialoghi a due o a piccoli gruppi e le sovrapposizioni e anche di individuare chi verbalizzi la discussione.

La cura dei tempi è importantissima e sotto questo punto di vista segnalo che avere un custode del tempo, chi fa la funzione antipatica di dire ‘siamo arrivati alla conclusione ed è il caso di stringere e concludere’ è un elemento importante perché presidia una funzione importante.

È un percorso da costruire insieme, che parte da presupposti di architettura del processo decisione che abbiamo visto prima, cito l’intervento prima di me, e cioè una serie di buone regole, il prof. Lewansky prima ce le accennava, perché una deliberazione abbia successo e sia di qualità, quindi un percorso che parte da questioni generali, ma che poi scende sempre di più nel dettaglio micro per ottenere dei risultati effettivi.

Vado ancora veloce per raccontarvi come si può lavorare dentro uno di questi micro-ambiti di discussione. Spesso si adotta un approccio di intervista a imbuto, cioè si parte da domande aperte per esplorare e approfondire un argomento e poi si scende sempre più nel dettaglio di domande chiuse, quindi di decisioni da assumere attraverso delle domande particolari, delle domande maieutiche, si propone un argomento e poi si fa una pausa: questo induce l'altra persona a specificare meglio il suo pensiero, oppure si cerca di fare quella attività che abbiamo chiamato di debiasing cioè solitamente, quando si chiede qual è un problema, noi rispondiamo con la soluzione, abbiamo questo tipo di predisposizione, a rispondere alla richiesta di un problema con la soluzione. Quindi una domanda interessante da fare è: quale problema risolverebbe la soluzione che ha proposto? Qual è il problema retrostante? Questo permette ai partecipanti di risalire alle cause prime, fare un reframing dell'argomento, della issue che viene proposta alla discussione.

Quindi c'è tutta una serie di accorgimenti applicati al dialogo e alla discussione, che consentono di arrivare ad un risultato apprezzabile, il più possibile adeguato, ad esempio anche attraverso pratiche di red teaming, cioè di attuazione del principio del 'Bastian contrario', fare in modo che nel gruppo ci sia il diavoletto che dice: 'il gruppo ha questa posizione, ma questa posizione potrebbe anche derivare da una sorta di conformismo' – sapete che i gruppi tendono a volte al conformismo – 'e se questo presupposto che voi assumete come certo fosse diverso, se invece che A fosse B, a quale diverso esito arriveremmo?' quindi mettere in discussione quello che per un gruppo sembra assodato è importante per una decisione di qualità. Tenere nota dei punti di disaccordo, questo continuo riassumere e passare al punto successivo e infine decidere – decidere di decidere, prima di tutto – e poi decidere in che modo. Decidere per consenso, che normalmente è la prospettiva di default di un gruppo che lavora dentro questi contesti, oppure decidere per votazione, che a volte non è sì / no, ma è basato su una scala un po' più articolata di preferenze in cui quella centrale assume un ruolo importante e arrivare a un documento finale di raccomandazioni da restituire all'organizzazione, all'amministrazione, al governo che ha commissionato il percorso.

In questo caso gli esiti – ci tengo a sottolinearlo – furono per esempio quelli dell'adozione delle raccomandazioni di questa assemblea con una specifica delibera della giunta comunale, che adottò ciò che emerse dal percorso.

Devo dire che anche da alcune analisi che sto conducendo di recente per un articolo che sto preparando, queste caratteristiche dei processi sono anche quelle che determinano la maggiore soddisfazione, o anche legittimità, di un processo. In particolare sono legate alla soddisfazione delle persone che partecipano innanzitutto la possibilità di esprimersi liberamente dentro questi momenti di discussione, avere possibilità di relazioni tra persone ricche e appaganti, avere un buon servizio di facilitazione è apprezzato, cioè vedere che il tempo viene utilizzato in maniera efficiente attraverso un servizio di facilitazione ben erogato, e poi trovare la rispondenza almeno di una parte di ciò che si è espresso nelle raccomandazioni finali.

Questo è quanto volevo raccontarvi per cercare di trasmettervi soprattutto questo: si tratta di percorsi che sono normalmente e nella prassi molto curati nel dettaglio di una discussione di qualità che spesso viene misurata e valutata, come ci è stato ricordato prima, e che quindi danno le massime garanzie a un'amministrazione che li volesse commissionare.

PRESIDENTE: Grazie, dott. Sotgiu. La parola al Consigliere Marini per una domanda.

MARINI: Ho un paio di domande. Una al prof. Lewansky, che ha affrontato il tema della sunset law, quindi della valutazione al termine di un determinato periodo di tempo della legge che è stata approvata. In questo disegno di legge abbiamo proposto la valutazione periodica, quindi a scadenze prefissate, dello statuto comunale, quindi per dare anche centralità a quello che è lo statuto comunale e rendere tutti più consapevoli rispetto alle disposizioni che sono contenute in questo documento. Quindi mi chiedo se abbia fatto delle valutazioni in riferimento a questo specifico tema, anche perché molto spesso i cittadini – almeno questa è la

mia esperienza personale – non conoscono nemmeno l'esistenza di uno statuto comunale, o laddove conoscano l'esistenza dello statuto, non ne conoscono i contenuti.

La domanda al prof. Sotgiu. È interessantissima la presentazione che riguarda l'organizzazione e gli aspetti di psicologia sociale nella gestione delle deliberazioni, in una chiave di supporto chiaramente della deliberazione, non di manipolazione, appunto per evitare che i cittadini siano manipolati. Mi chiedo se sia mai stato fatto un esperimento per applicare questi principi e quindi per facilitare la deliberazione all'interno degli organismi rappresentativi, ovvero degli eletti, perché paradossalmente questi principi raramente vengono applicati alle assemblee legislative, anche perché secondo me il beneficio sarebbe notevole in termini di qualità delle leggi o dei provvedimenti amministrativi approvati. Poi mi chiedo se sia mai stata valutata l'opportunità di scegliere come location, come luogo di deliberazione, gli stessi luoghi dove operano assemblee legislative elette, perché voi parlate di alberghi, di spazi, di palestre eccetera, però gli spazi parlamentari e consiliari molto spesso sono liberi, ad esempio sono liberi il sabato, sono liberi la domenica, sono liberi – per il Consiglio provinciale – la sera, a differenza dei consigli comunali che magari sono liberi nel corso della giornata, perché normalmente nei piccoli comuni il consiglio comunale si svolge la sera. Quindi è una domanda molto tecnica e molto puntuale, ma rispetto alla quale mi piacerebbe conoscere la risposta, perché evidentemente anche l'aspetto psicologico di essere nell'emiciclo può influire o meno rispetto al cittadino, perché il cittadino si può sentire più importante, però magari allo stesso tempo può sentirsi investito di una carica istituzionale eccessiva, non so questo fattore della psicologia come possa influire in positivo o in negativo. Grazie.

LEWANSKY: Posso offrire qualche elemento al Consigliere Marini? So che la domanda era per il dott. Sotgiu, ma magari poi lui integra.

Do qualche esempio. L'assemblea dei cittadini della British Columbia sul sistema elettorale si svolse nella sede dell'Assemblea legislativa della provincia della British Columbia, che come sapete il Canada è un sistema federale, quindi aveva il proprio sistema elettorale, e tutti i cittadini che si sono riuniti si sono seduti sui banchi dei legislatori.

Altro esempio: anni fa, al Dipartimento dell'Università di Bologna facemmo un Mini-public sul traffico a Bologna e sedevamo nella sede del Consiglio provinciale di Bologna, quindi esempi nel senso indicato da Marini ce ne sono.

La Constitutional Convention dell'Irlanda invece si svolse in un hotel a Dublino un week end al mese.

Quindi le soluzioni sono diverse.

Quello che dice Marini secondo me è vero: ho visto l'espressione dei cittadini che entravano nella sala del Consiglio provinciale a Bologna e si illuminavano, perché evidentemente si sentivano investiti di un ruolo se non istituzionale, para-istituzionale.

Posso dire anche un'altra cosa osservando il vostro progetto di legge? Ho trovato un punto di contatto con la norma della Regione Toscana. Quella era una norma, la n. 69 del 2007, che prevedeva una politica attiva della Regione di promozione della partecipazione a livello locale, comuni e non solo, quello che non faceva la legge della Toscana è di applicarla a se stessa, cioè di promuovere processi partecipativi di scala regionale e, se mi consentite, noto la stessa cosa, se ho capito bene, nel disegno di legge del Trentino-Alto Adige: parlate di modificare gli statuti, ma non si parla di un'assemblea regionale, ho capito bene? Sarebbe un fantastico esempio per i comuni se la Regione stessa attuasse le assemblee dei cittadini ed anzi si può immaginare un processo verticale, per esempio a imbuto, dal generale – la scala regionale – e poi attuare a livello locale comunale, potrebbero essere integrati utilmente, io credo. Grazie.

SOTGIU: Ci sono sicuramente delle interessanti analisi soprattutto sulla deliberazione per esempio applicata alle commissioni parlamentari, che sono quelle nelle quali più avviene una discussione di un certo tipo. Dobbiamo sottolineare che oggi il nostro sistema, almeno quello che scaturisce dalla normativa elettorale, quello della democrazia parlamentare che

conosciamo, è più fondato sull'avversarialità, quindi sul fatto che si discute poco, già prima di sedersi si hanno delle posizioni che vengono mantenute, o al massimo confermate. Quindi c'è un bias di conferma a monte che poi viene ulteriormente confermato probabilmente per le caratteristiche cognitive di ciascuno.

Insomma, diciamo che il partito preso viene doppiamente confermato e che sarebbe molto interessante invece applicare in maniera sistematica questa modalità dialogica anche ad altri ambiti, magari partita molto tempo prima in contesti istituzionali, poi si è spostata in contesti invece civici e forse in un futuro potrà ritornare pienamente dentro contesti istituzionali, mi sembra una cosa molto promettente. Devo dire che nella mia esperienza in generale mi è capitato spesso di collaborare con architetti con cui abbiamo ragionato sugli spazi della relazione e gli spazi sono molto importanti e quindi determinano anche la predisposizione con cui ci si approccia a questa realtà. È chiaro che sedersi in un'aula istituzionale determina anche l'assumere determinati comportamenti, d'altra parte quell'aula [...] c'è un famoso studio sul layout dei parlamenti, disponibile anche on line, in cui sono rappresentati più o meno tutti i parlamenti del mondo: i parlamenti forse rispecchiano un po' la struttura cognitiva più diffusa, quella bipolare, dalla struttura cognitiva all'organizzazione degli spazi istituzionali noi vediamo sempre una parte versus l'altra, mentre, come avete notato prima nella fotografia, abbiamo dei tavoli in cui ci sono dei cerchi. Il cerchio, il circolo, è uno spazio – in particolare se piccolo, per consentire un opportuno scambio – ottimale, e quindi la cura degli spazi diventa un elemento centrale per la qualità della deliberazione, ma lo spazio può assumere forme diverse in diversi momenti del processo decisionale, per esempio in un momento decisionale finale o anche iniziale, di presentazione o informativo, eccetera, può avvenire dentro gli spazi istituzionali, mi sentirei di consigliare di meno invece quegli spazi per il momento vero e proprio della deliberazione, cioè del lavoro di gruppo dove vengono soppesati i pro e i contro delle questioni.

PRESIDENTE: Ringrazio tutti gli oratori per i loro interventi. Non ci sono ulteriori domande da parte dei commissari.

Dichiaro chiusa l'audizione.

(ore 12.49)

SO

ALLEGATI

Prot. n. 1079 del 18 marzo 2021
prof. Paolo Spada

Prot. n. 1083 del 18 marzo 2021
prof. Alessandro Pluchino

Prot. n. 1080 del 18 marzo 2021
dott. Samuele Nannoni

ANLAGEN

Prot. Nr. 1079 del 18 marzo 2021
Prof. Paolo Spada

Prot. Nr. 1083 del 18 marzo 2021
Prof. Alessandro Pluchino

Prot. Nr. 1080 del 18 marzo 2021
Dr. Samuele Nannoni

UNIVERSITY OF
Southampton
School of Social Sciences

Introduzione ai mini-publics

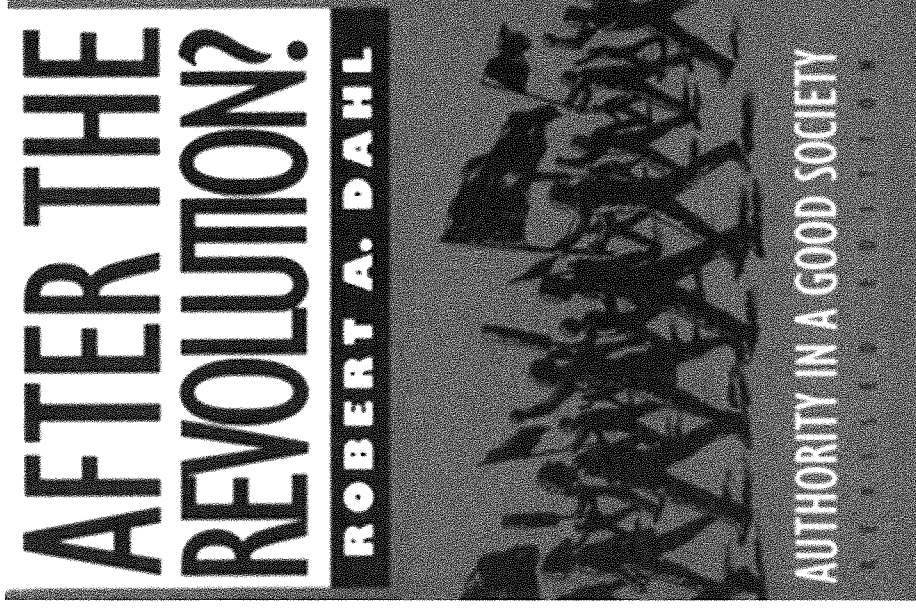
Paolo Spada
p.spada@soton.ac.uk

Chi sono

- Insegno Intelligenza Collettiva all'Università di Southampton in UK
- Uno degli sviluppatori di Participedia.net
- Ho lavorato in Brasile, Portogallo e Germania sui Bilanci partecipativi, in America sulle Deliberative Polls, in Canada e in UK sulle Citizens' Assemblies, in Italia ho aiutato Milano a implementare la piattaforma digitale per il BP nel 2017 e ora sto aiutando ODERAL.
- La mie specialità sono i sistemi partecipativi complessi che integrano piu' canali di engagement, la deliberazione online, le tecnologie frugali e la gamification.

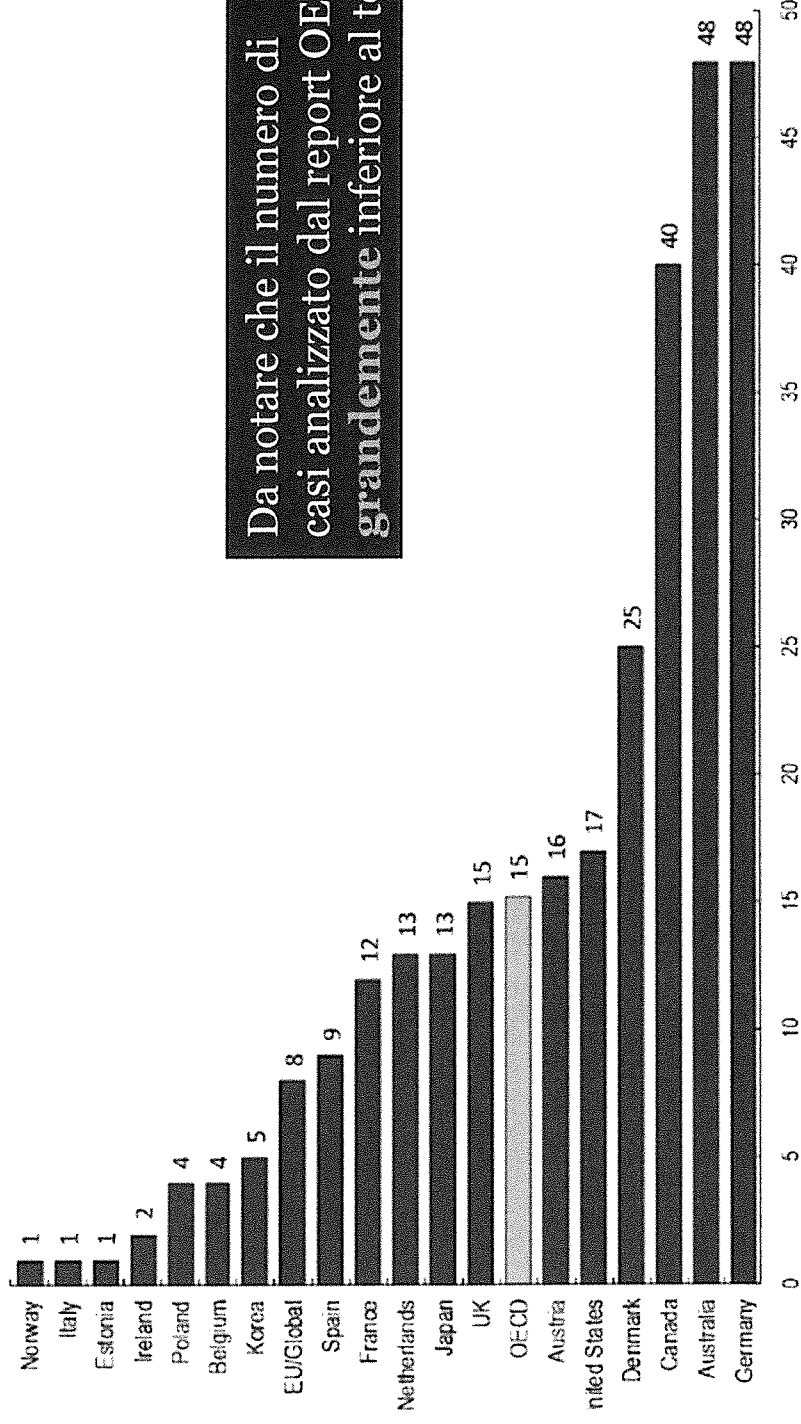
Che cosa si intende per mini-publics

- Diverse definizioni (se siete interessati ad approfondire [link](#))
- Proposta di Bob Dahl chiamata minipolulus che si trova in “After the Revolution” (1970)
- Creare un’assemblea deliberative di circa 1000 cittadini scelti utilizzando una procedura di campionamento statistico che permetta di rappresentare la popolazione



Procedure consolidate

Figure 3.2. Number of representative deliberative processes per country, 1986-2019



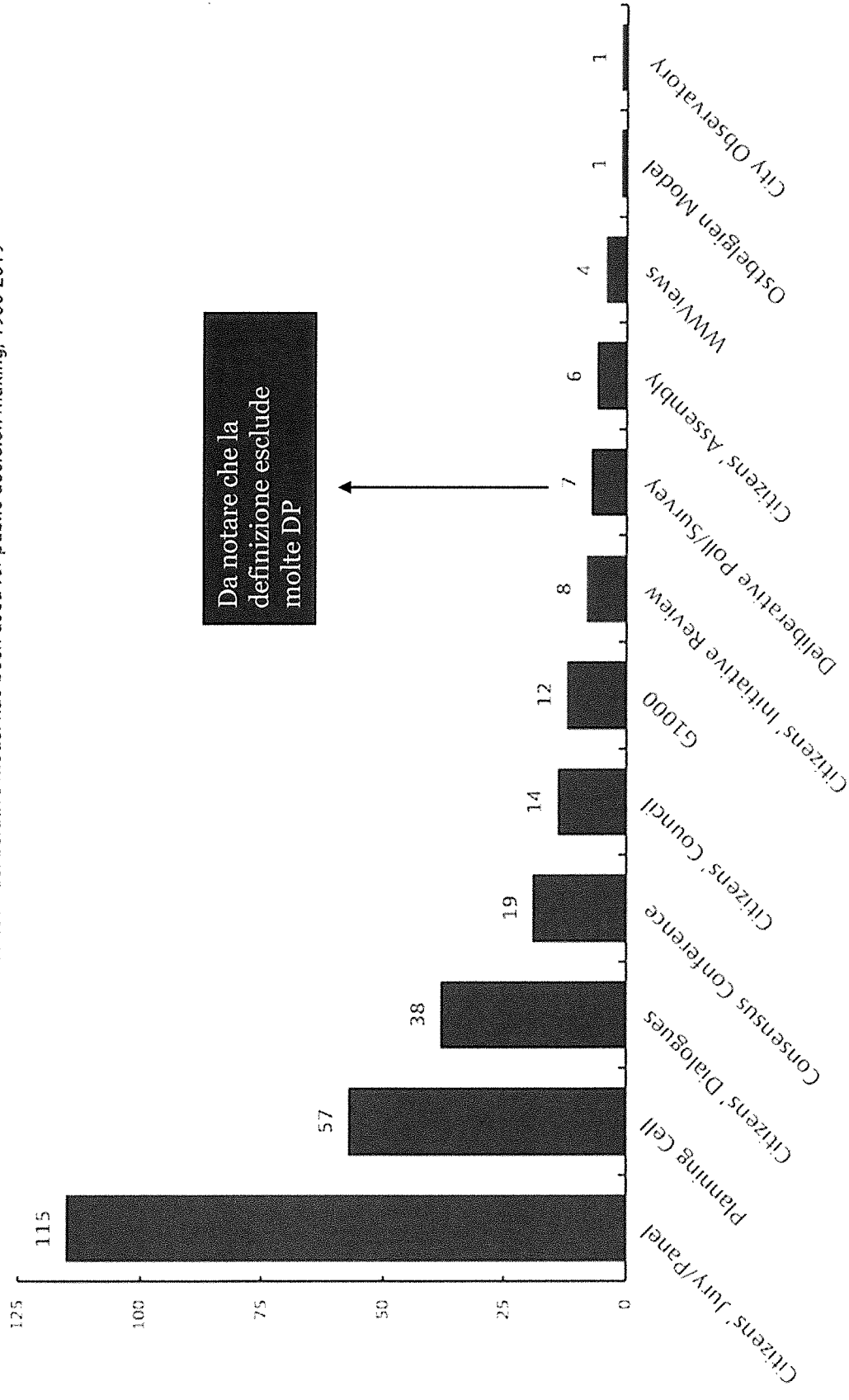
Notes: n=282. Data for OECD countries is based on 18 OECD countries that were members in 2019 plus the European Union. This figure is not a ranking, nor is it representative of all the cases in a country. It is a graphic representation of the number of cases that the OECD has collected.

Source: OECD Database of Representative Deliberative Processes and Institutions (2020).

Le metodologie piu' comuni

Figure 3.5. The Citizens' Jury/Panel has been used most often by public authorities for public decision making

Total number of times each deliberative model has been used for public decision making, 1986-2019



Il piu' famoso: il sondaggio deliberativo

- Brevettato da Jim Fishkin (Stanford)
- Panel ideale 200 persone, ma spesso repliche con panel più piccoli
- Durata uno o due weekend
- Partecipanti ricevano **un pacchetto informativo bilanciato** e poi completano **una survey prima e dopo il processo**
- Giorno 1 la deliberazione si incentra su porre domande ad esperti, Giorno 2 si discute del tema

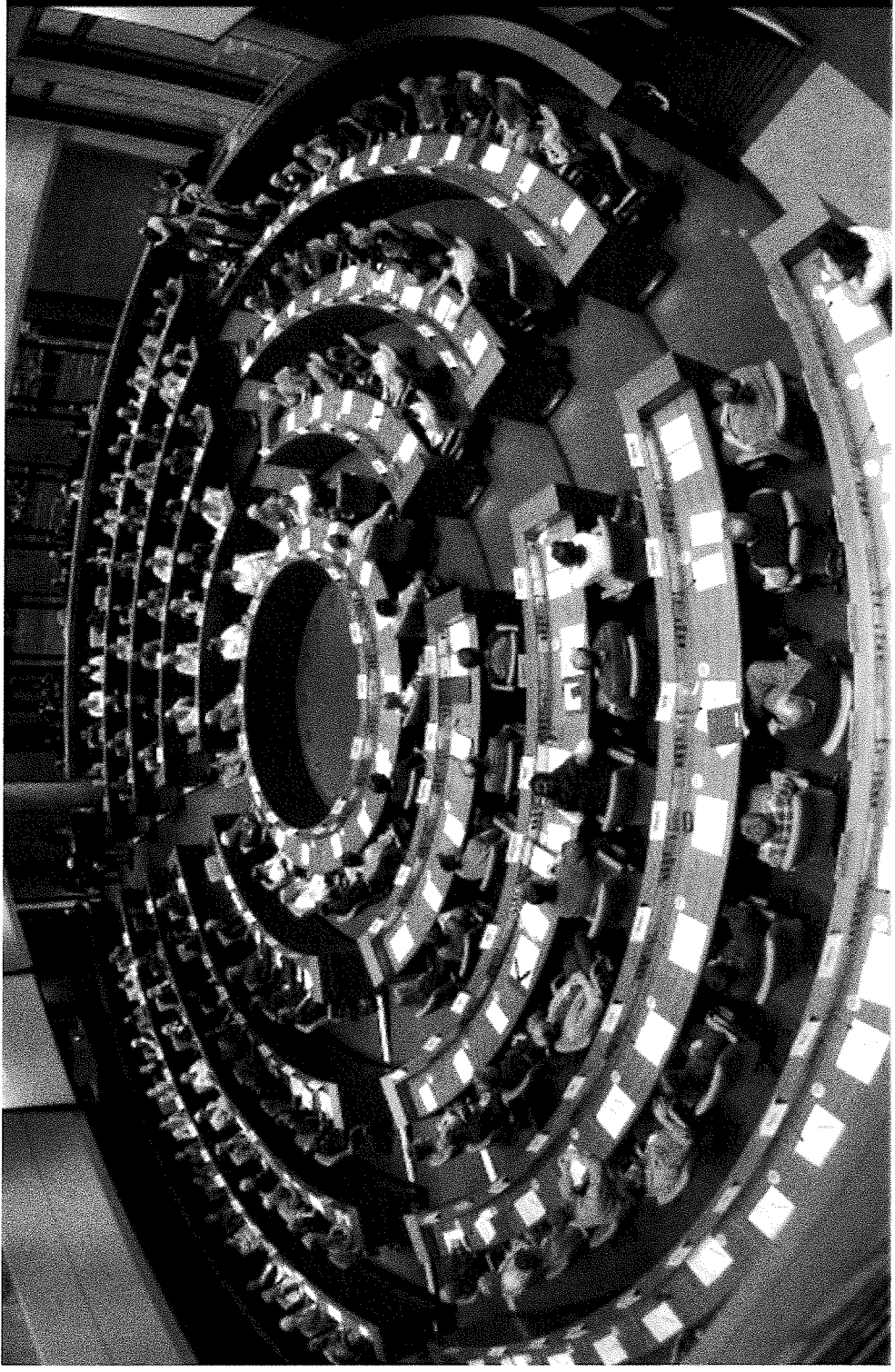
Il piu' semplice: La Giuria Cittadina

- Un panel relativamente piccolo (15-50 persone)
- Che si riunisce per un breve periodo 1-4 giorni
- Ha un ruolo principalmente consultivo
- Sviluppato negli anni 70 piu' o meno allo stesso tempo in USA ed in Germania
- Esempio interessante: Oregon Citizens' Initiative Review
- Per maggiori informazioni consultare la sezione metodi di partecipidia: <https://participedia.net/method/155>

Il piu' complesso: Citizens' Assembly

- Implementata per la prima volta in British Columbia in Canada nel 2004 per proporre una riforma del sistema elettorale
- Sistema “multicanale” che combina:
 - Assemblée sorteggiata di circa 160 persone
 - 56 eventi aperti a tutti
 - Referendum aperto a tutti
- Durata 12 mesi
- Fasi: **Apprendimento/Testimonianze/Deliberazione**
- Per maggiori informazioni sul sistema canadese <https://participedia.net/method/4258>

BC Citizens' Assembly 2004



ESEMPI RECENTI

- Processo per la ripianificazione di un grande quartiere di Vancouver in Canada
- (Assemblea per la riforma costituzionale Islandese – implementazione molto parziale)
- Assemblea per la riforma costituzionale Irlandese
- Varie Assemblee in Scotland and in UK a livello locale e nazionale (devolution, post-Brexit, Clima)
- Assemblea Francese sul clima
- Assemblea Tedesca sul ruolo della Germania nel mondo (appena finita on Feb 20 2021)

Vantaggi

- Legittimità
- Abilità di concentrare le risorse su un numero ristretto di partecipanti curando la deliberazione
- Numerosi studi mostrano i benefici della deliberazione sulle decisioni prese, sulla loro legittimità, e sulle capacità dei cittadini (efficacia, debiasing, trust...)
- Peso politico dei risultati superiore a una consultazione normale

Svantaggi

- Costi organizzativi
 - Soluzione -> utilizzare spazi e capacità pubbliche
- Può creare conflitti con i movimenti sociali che si sentono bypassati
 - Soluzione -> coinvolgere i movimenti sociali nella preparazione e nella fase di testimonianza
- Senza meccanismi chiari di feedback rischia di creare aspettative che poi non sono attese
 - Soluzione -> al minimo includere meccanismi di risposta obbligatoria da parte delle istituzioni

Sistemi aleatori non deliberativi

- Leeds Student Union Ideation System ([video](#))
- Studenti propongono idee in qualunque momento dell'anno
- 3 volte l'anno vengono sorteggiati 16 studenti che assumono il compito di giuria
- I proponenti delle idee presentano il loro progetto, se il 75% dei 16 approva l'idea passa, sennò si attiva un processo di discussione e deliberazione tradizionale (assemblea con tutti gli studenti e referendum)

Spunti di riflessione per il Q&A:

- Dimensione della città (randomizzazione/gestione dati/piattaforma in SAS)
- Trade off: trasparenza e complessità
- L'importanza dell'argomento (engagement, tempo)
- Gestione dei media & dei conflitti con movimenti e istituzioni
- Costi aggiuntivi per i civil servants: come compensarli?
- **Esempio di Milano 2017 -> equiparazione ai corsi di aggiornamento**
- Quando la randomizzazione serve a creare inclusione, quando serve a escludere in modo legittimo?

Per approfondire

- OECD report: https://www.oecd-ilibrary.org/governance/innovative-citizen-participation-and-new-democratic-institutions_339306da-en
- Participedia.net -> contiene 1000 e piu' casi di processi e metodi partecipativi
- E' appena uscito ieri un report sui casi più recenti in UK ([link](#))
- p.spada@soton.ac.uk



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

CONSIGLIO REGIONALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
TRENTINO-ALTO ADIGE



Audizione del 18 Marzo 2021

Alessandro Pluchino

Democrazia a Sorte

Il ruolo benefico del caso dai sistemi complessi alla politica



POLITICI
PER
CASO



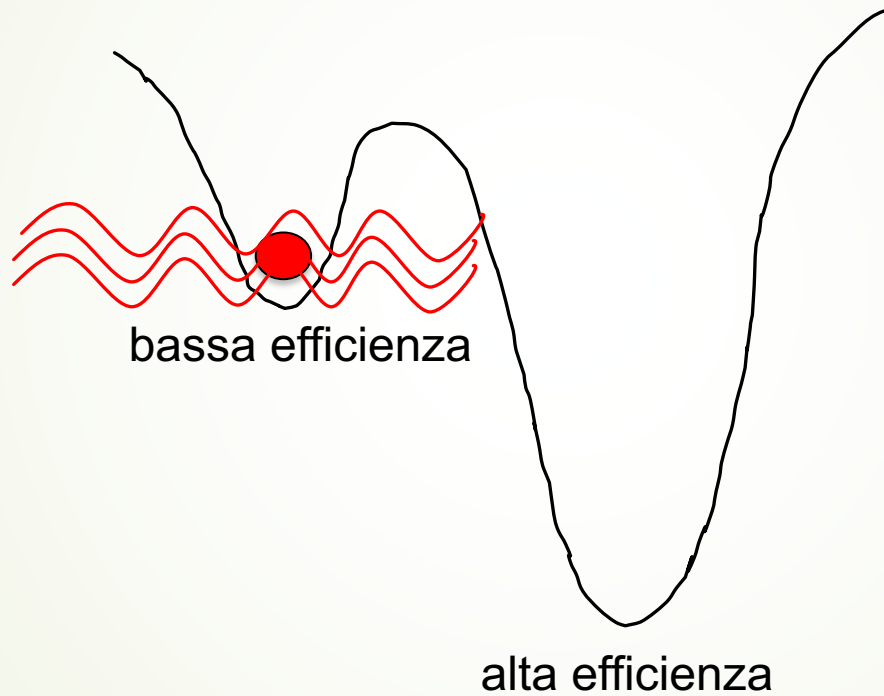
Il Ruolo Benefico del Caso (Rumore) nei Sistemi Complessi

30



Il Ruolo Benefico del Caso (Rumore) nei Sistemi Complessi

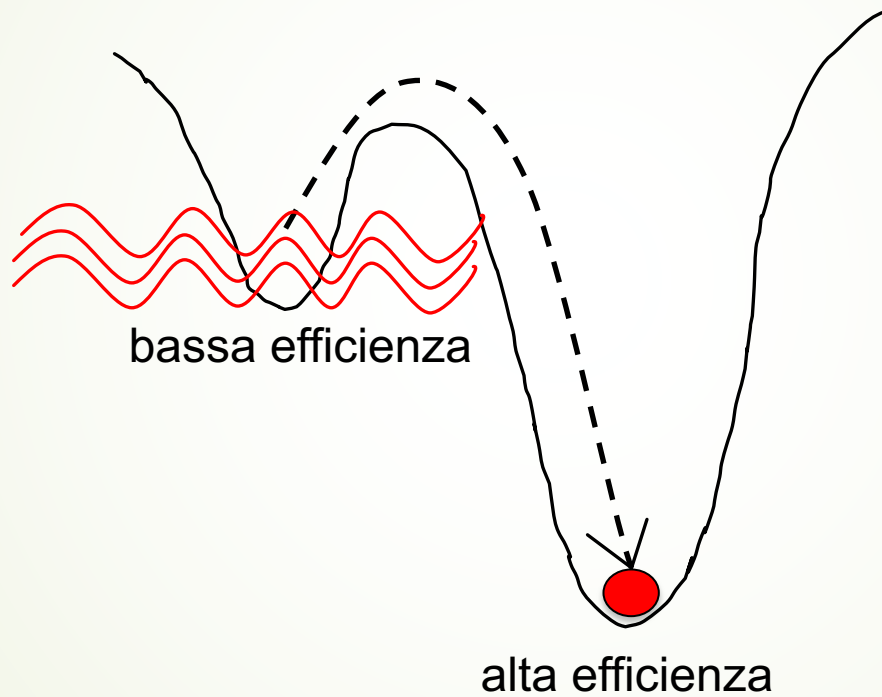
CON RUMORE



Il Ruolo Benefico del Caso (Rumore) nei Sistemi Complessi

31

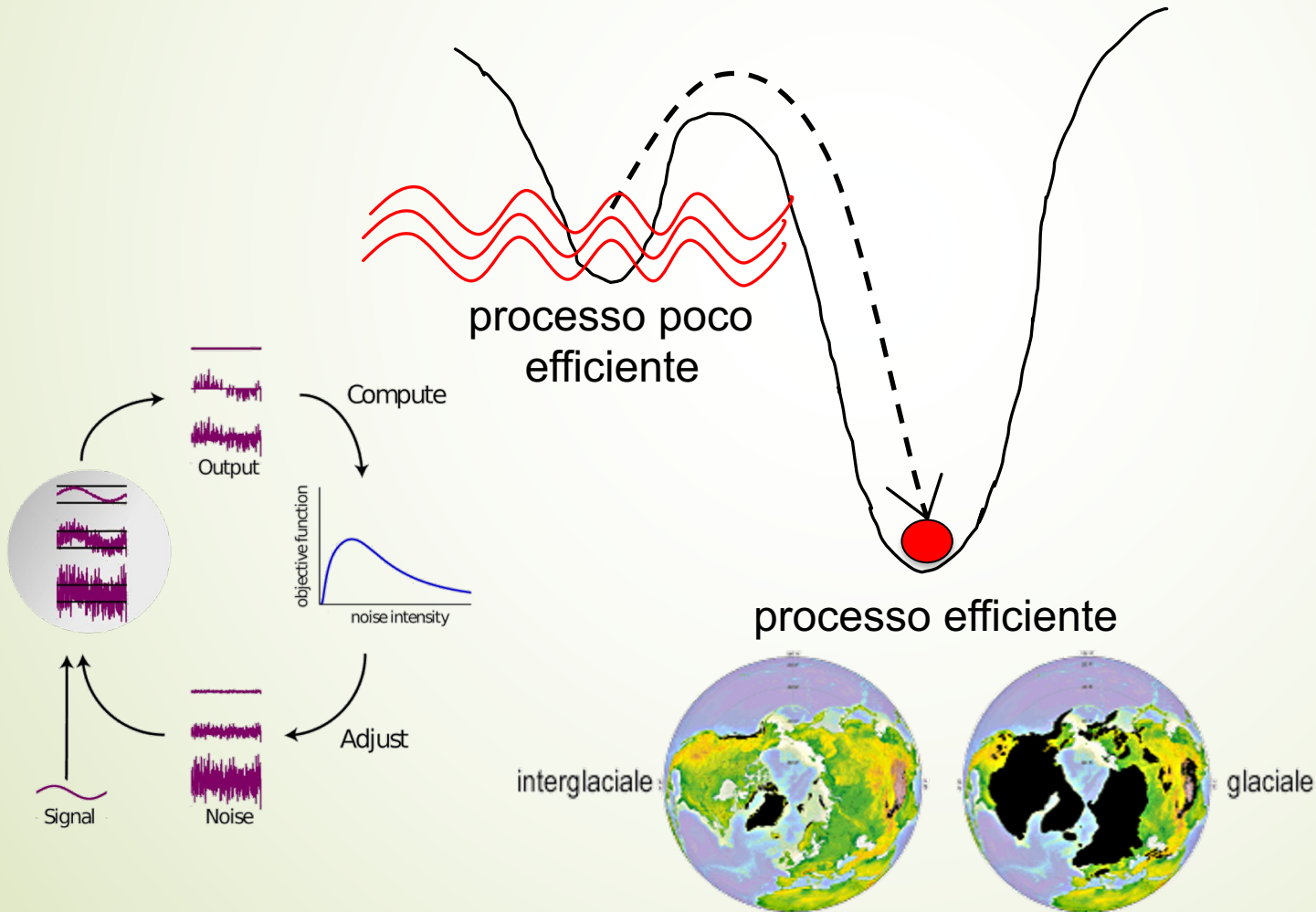
CON RUMORE



Il Ruolo Benefico del Caso (Rumore) nei Sistemi Complessi

31

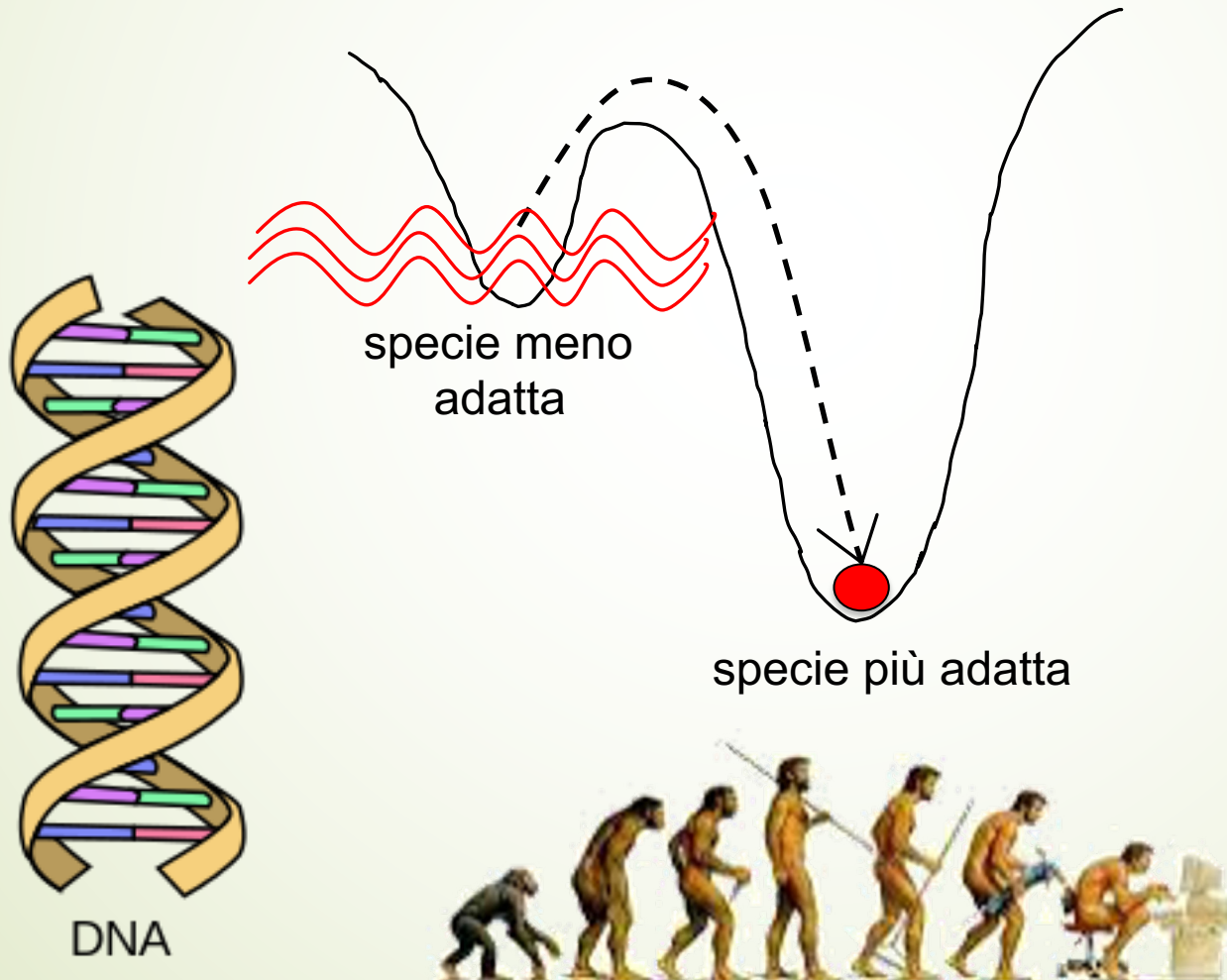
RISONANZA STOCASTICA



Il Ruolo Benefico del Caso (Rumore) nei Sistemi Complessi

31

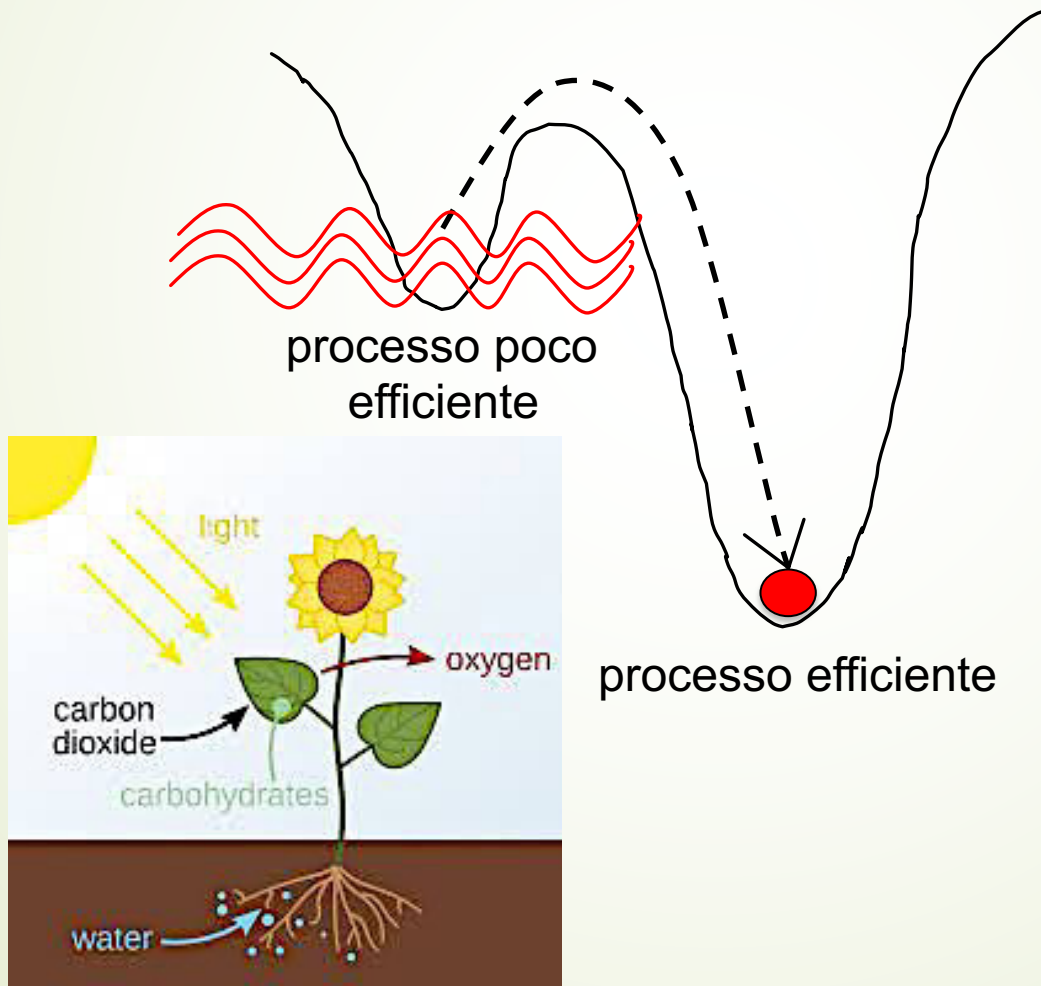
SELEZIONE NATURALE



Il Ruolo Benefico del Caso (Rumore) nei Sistemi Complessi

31

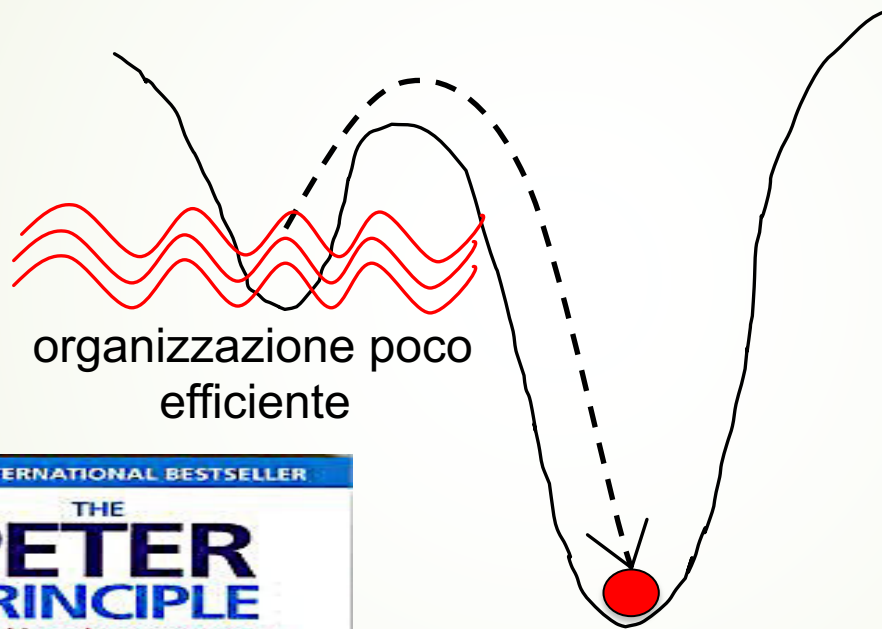
FOTOSINTESI



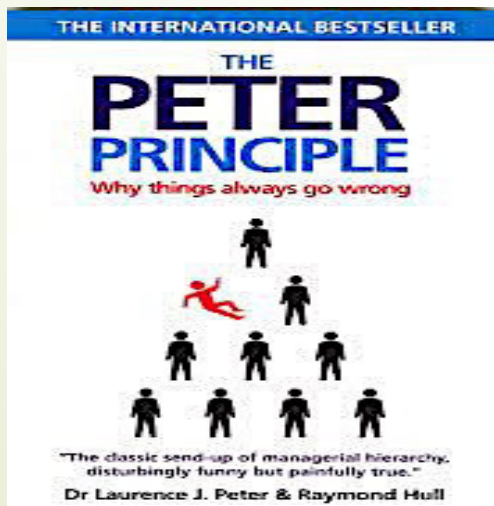
Il Ruolo Benefico del Caso (Rumore) nei Sistemi Complessi

31

AZIENDE E ORGANIZZAZIONI GERARCHICHE



organizzazione poco efficiente



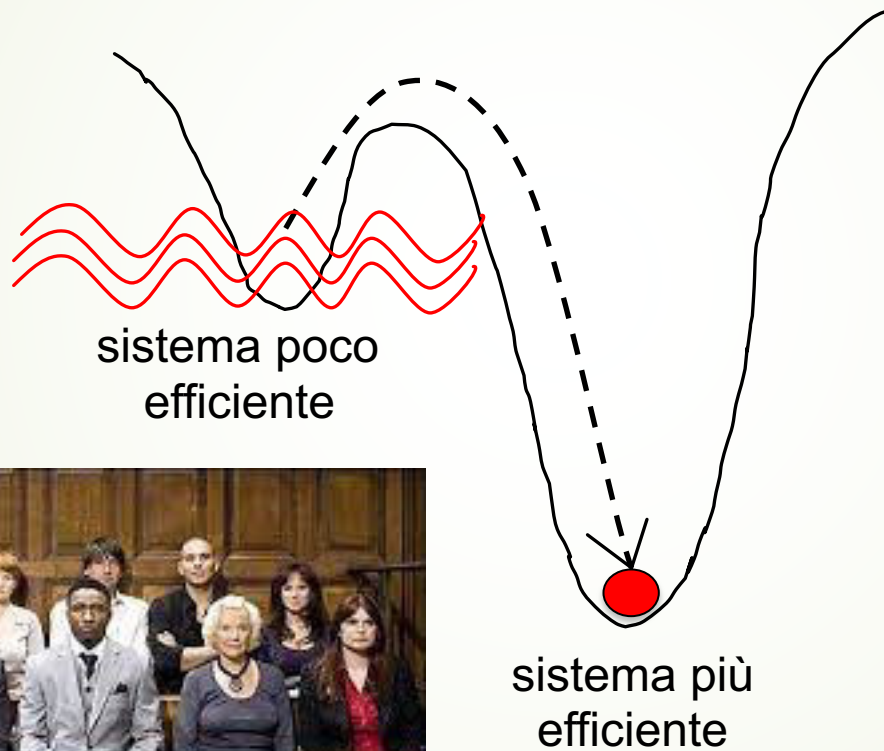
organizzazione più efficiente



Il Ruolo Benefico del Caso (Rumore) nei Sistemi Complessi

31

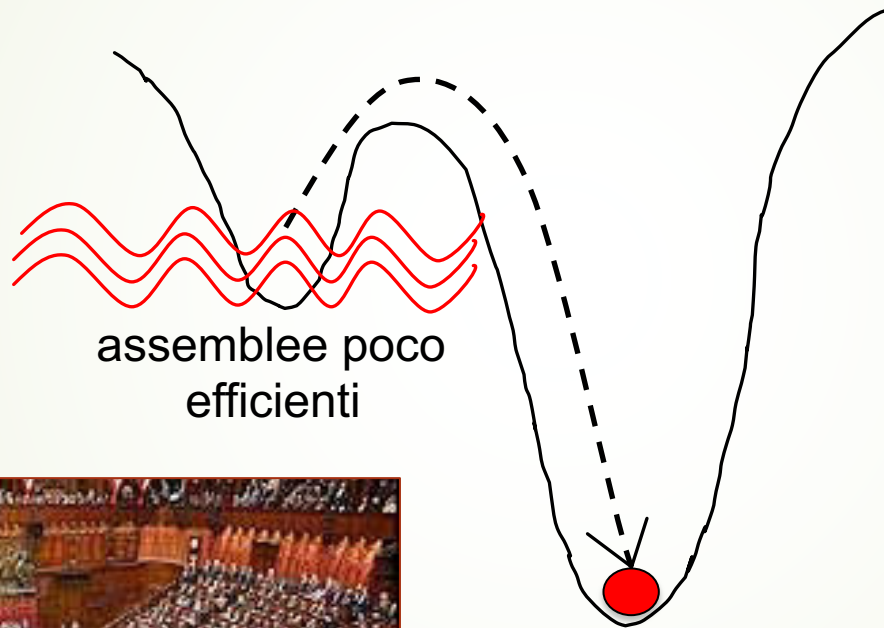
SISTEMI LEGALI E ORDINAMENTI PROCESSUALI



Il Ruolo Benefico del Caso (Rumore) nei Sistemi Complessi

31

ASSEMBLEE LEGISLATIVE E DELIBERATIVE



assemblee poco
efficienti

assemblee più
efficienti



Il Ruolo Benefico del Caso in Politica: un Modello Matematico di Parlamento virtuale



A.Pluchino, C.Garofalo, A.Rapisarda, S. Spagano, M. Caserta,

“Accidental politicians: How Randomly Selected Legislators can Improve Parliament Efficiency”,
Physica A 390 (2011) 3944



Physica A: Statistical Mechanics and its
Applications

Volume 390, Issues 21–22, 15 October 2011, Pages 3944-3954

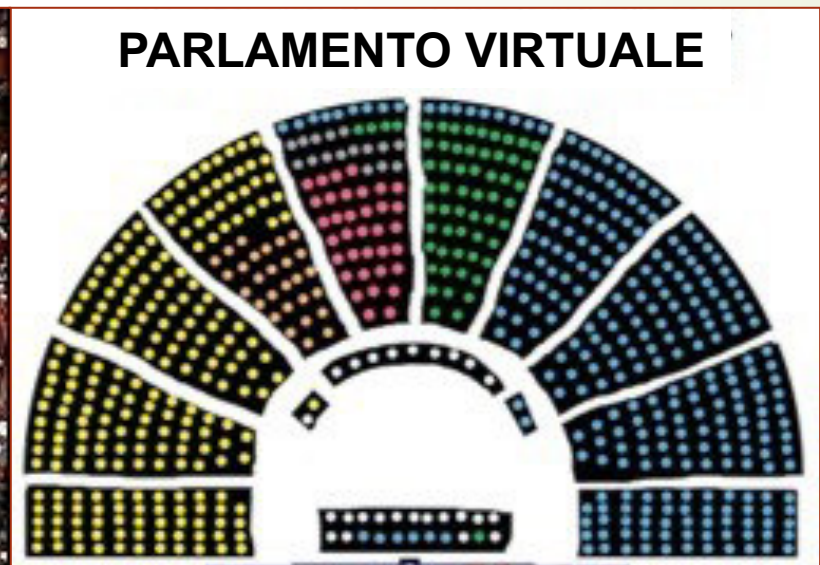
Accidental politicians: How randomly selected legislators can improve parliament efficiency

Alessandro Pluchino ^a  , Cesare Garofalo ^b , Andrea Rapisarda ^a , Salvatore Spagano ^c , Maurizio Caserta ^c 

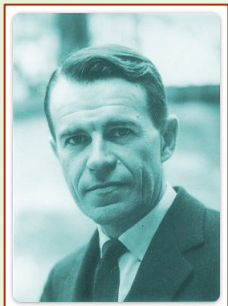
Il Ruolo Benefico del Caso in Politica: un Modello Matematico di Parlamento virtuale



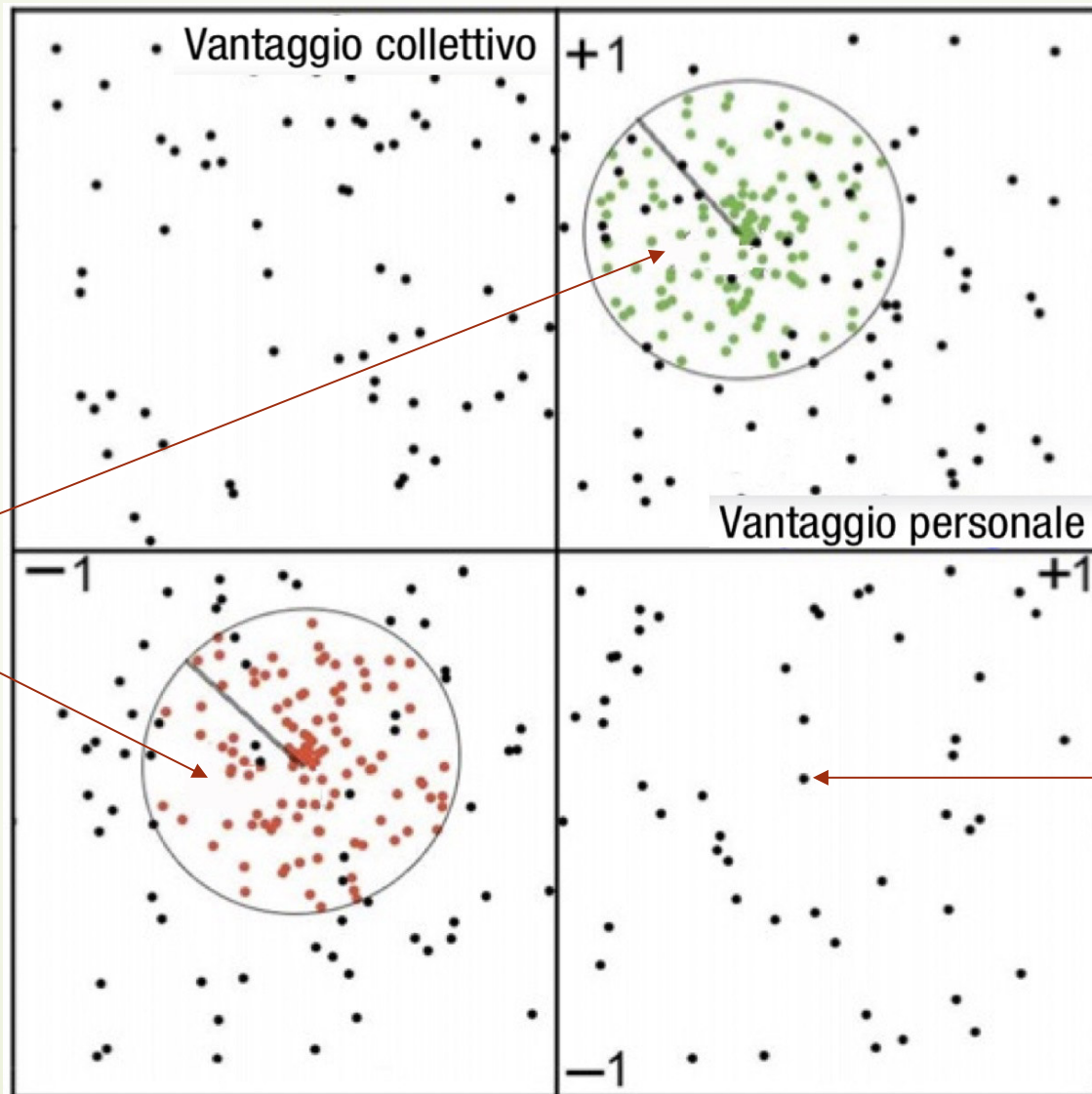
A.Pluchino, C.Garofalo, A.Rapisarda, S. Spagano, M. Caserta,
“Accidental politicians: How Randomly Selected Legislators can Improve Parliament Efficiency”,
Physica A 390 (2011) 3944



Simulare un Parlamento: il Diagramma di Cipolla



C.M.Cipolla
1976



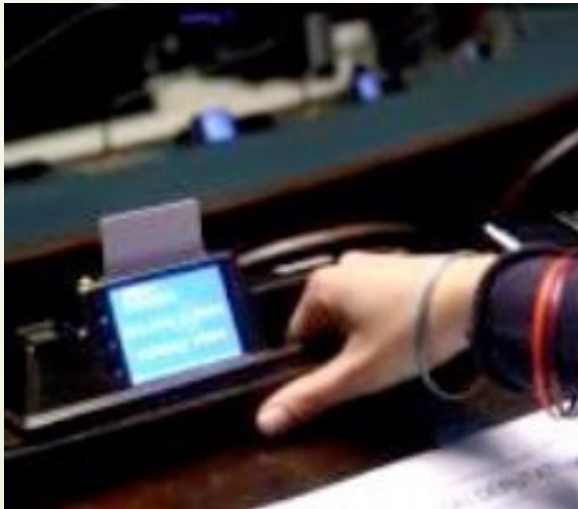
**Legislatori =
punti nel
diagramma
di Cipolla!!**

**PARTITI O
COALIZIONI**

**DEPUTATI
INDIPENDENTI**

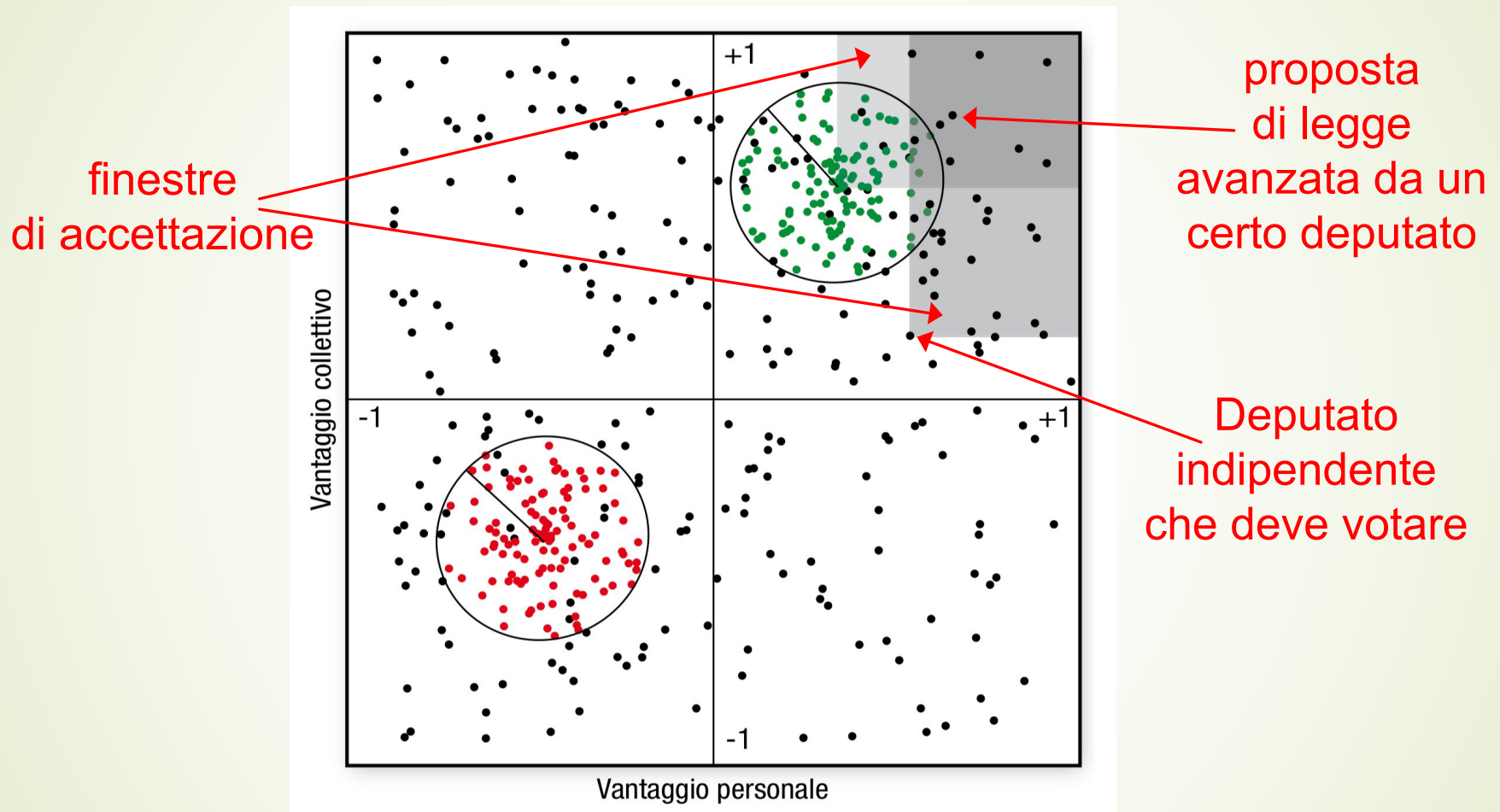
2 Possibili Azioni dei Deputati durante una Legislatura L con 1000 proposte di legge:

1. Avanzare una o più proposte di legge



2. Votare pro o contro le proposte di legge avanzate

Proposte di legge e meccanismo di voto nel Diagramma di Cipolla

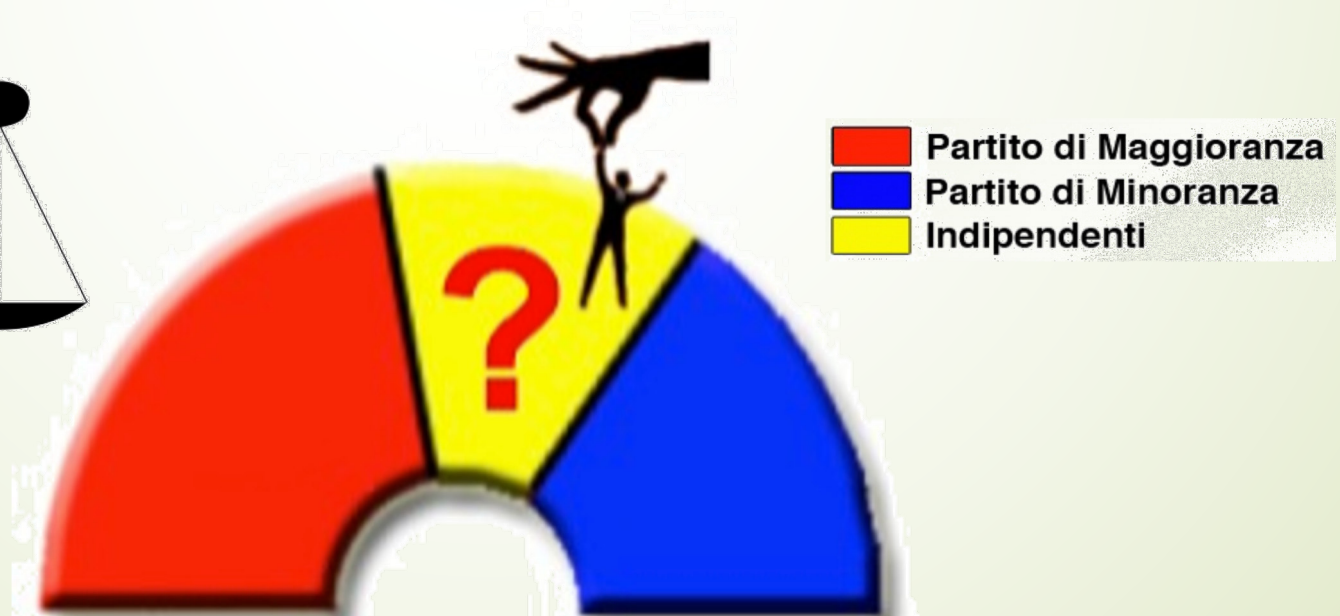


Una proposta di legge viene approvata se riceve il voto favorevole del 50% + 1 dei votanti

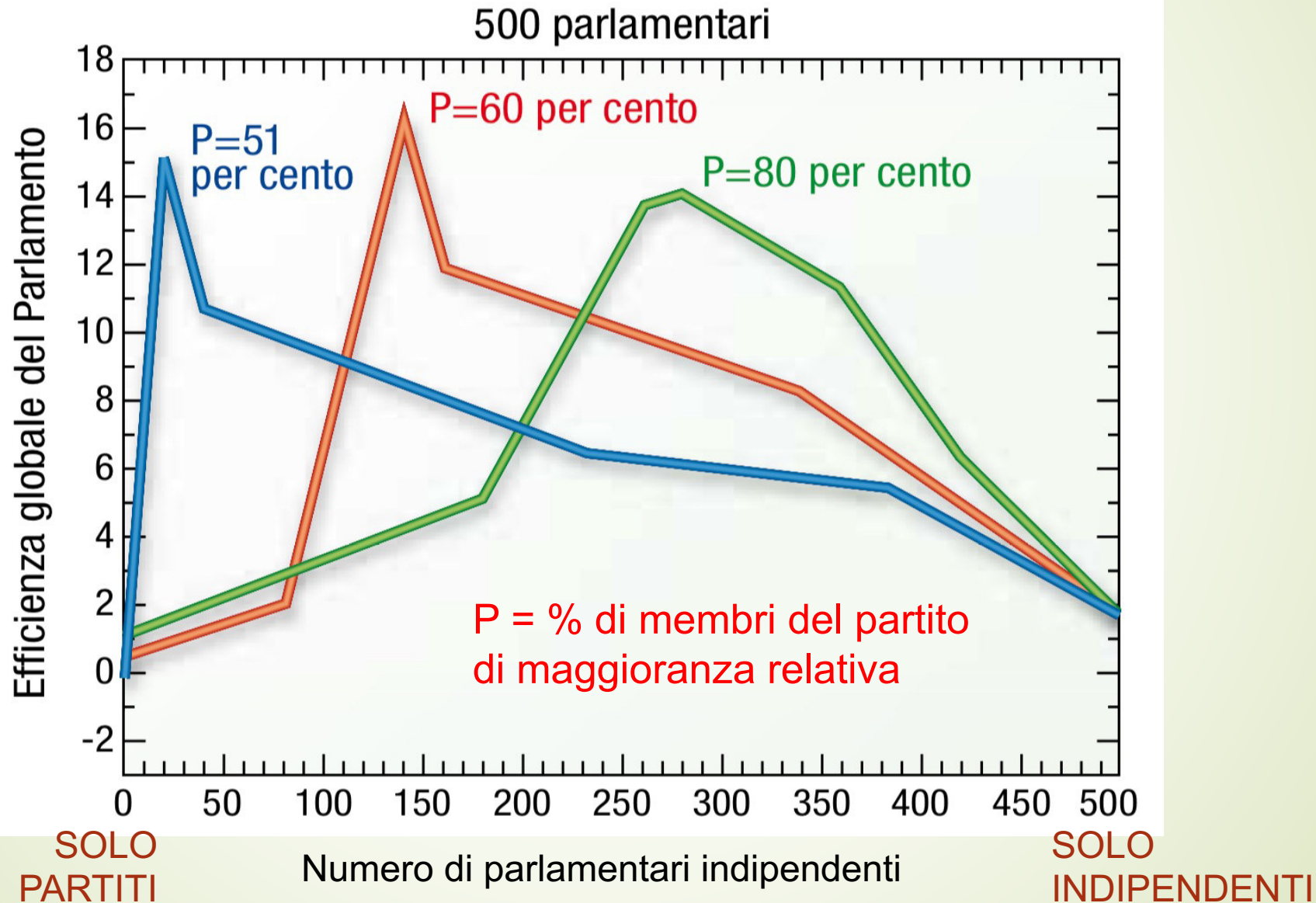
Calcolare l'efficienza di un Parlamento

L'EFFICIENZA DI UNA LEGISLATURA E' DEFINITA COME IL PRODOTTO DEL NUMERO DI LEGGI APPROVATE PER IL BENEFICIO COLLETTIVO (Y media) DA ESSE ASSICURATO

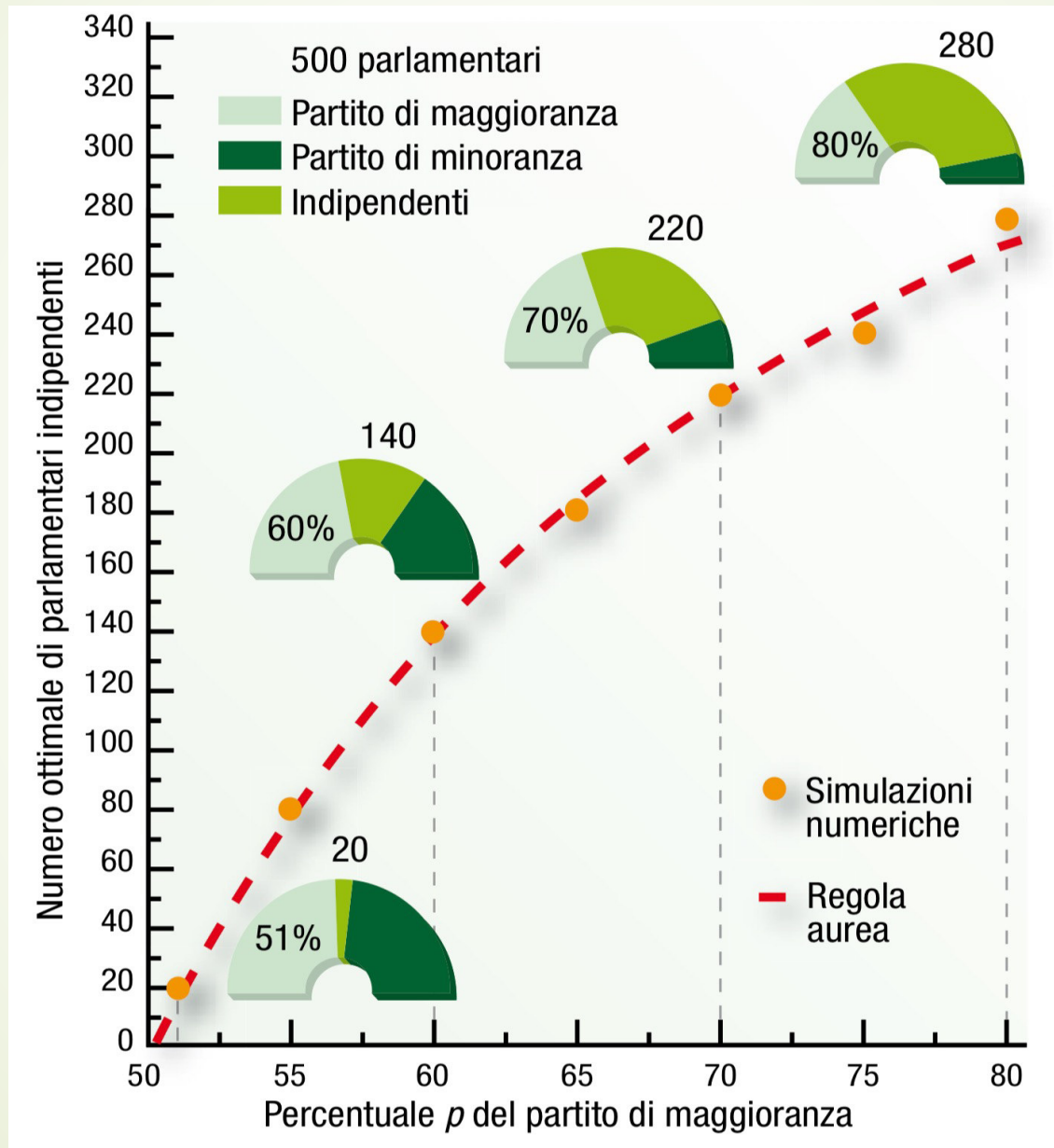
Esiste un numero **OTTIMALE** di Legislatori indipendenti, selezionati a sorte da una lista di cittadini, in grado di massimizzare l'efficienza del Parlamento facendo da ago della bilancia tra le due coalizioni?



Risultati delle simulazioni per il nostro Parlamento virtuale



La Regola d'Oro dell'Efficienza



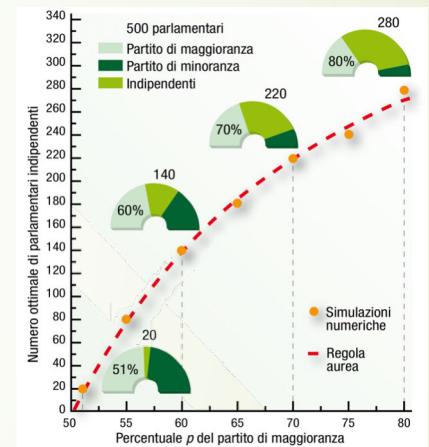
Ricette per un sistema legislativo misto

ELEZIONI+SORTEGGIO



STEP 1: Delle regolari **elezioni** stabiliscono la **proporzione relativa** delle due Coalizioni, ad esempio il 55% per la Coalizione 1 e il 45% per la Coalizione 2;

STEP 2: Inserendo queste percentuali nella **Regola d'Oro**, quest'ultima fornirebbe il numero esatto di seggi da riservare a **deputati indipendenti** (in questo esempio 80 su 500) al fine di ottimizzare l'efficienza del Parlamento;



STEP 3: Questi 80 seggi saranno dunque assegnati a **persone scelte a caso** (sorteggiate) da una lista di candidati (costituita da qualunque cittadino intenzionato a candidarsi e in possesso dei requisiti richiesti) mentre i rimanenti 420 seggi sarebbero assegnati ai **candidati eletti** nelle due Coalizioni rispettando le proporzioni stabilite dalle elezioni.

Ricette per un sistema legislativo misto ELEZIONI+SORTEGGIO

M.Caserta, A.Pluchino, A.Rapisarda, S.Spagano
“Why lot: How sortition could help representative democracy”
Physica A 565, 125430 (2021)



Get Access



Physica A: Statistical Mechanics and its
Applications

Volume 565, 1 March 2021, 125430



Why lot? How sortition could help representative democracy

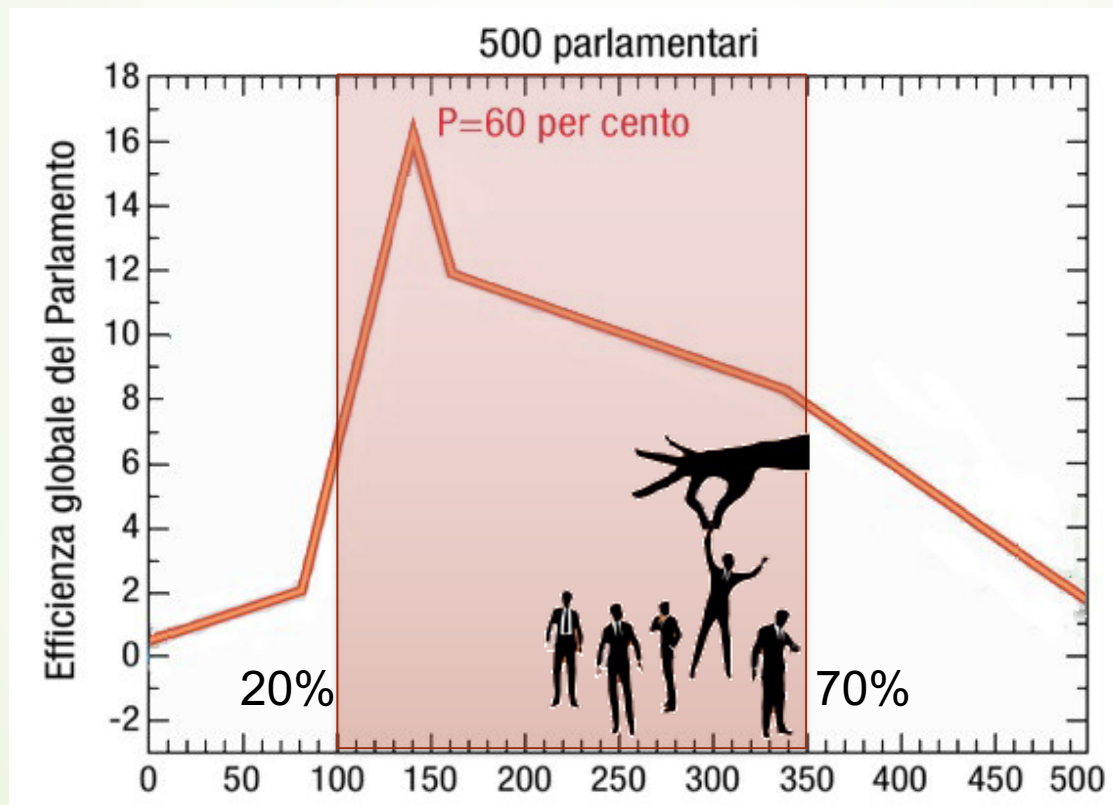
Maurizio Caserta ^a, Alessandro Pluchino ^b  , Andrea Rapisarda ^{b, c}, Salvatore Spagano ^a

Ricette per un sistema legislativo misto ELEZIONI+SORTEGGIO

M.Caserta, A.Pluchino, A.Rapisarda, S.Spagano

“Why lot: How sortition could help representative democracy”

Physica A 565, 125430 (2021)



SOLO
PARTITI

Numero di parlamentari indipendenti

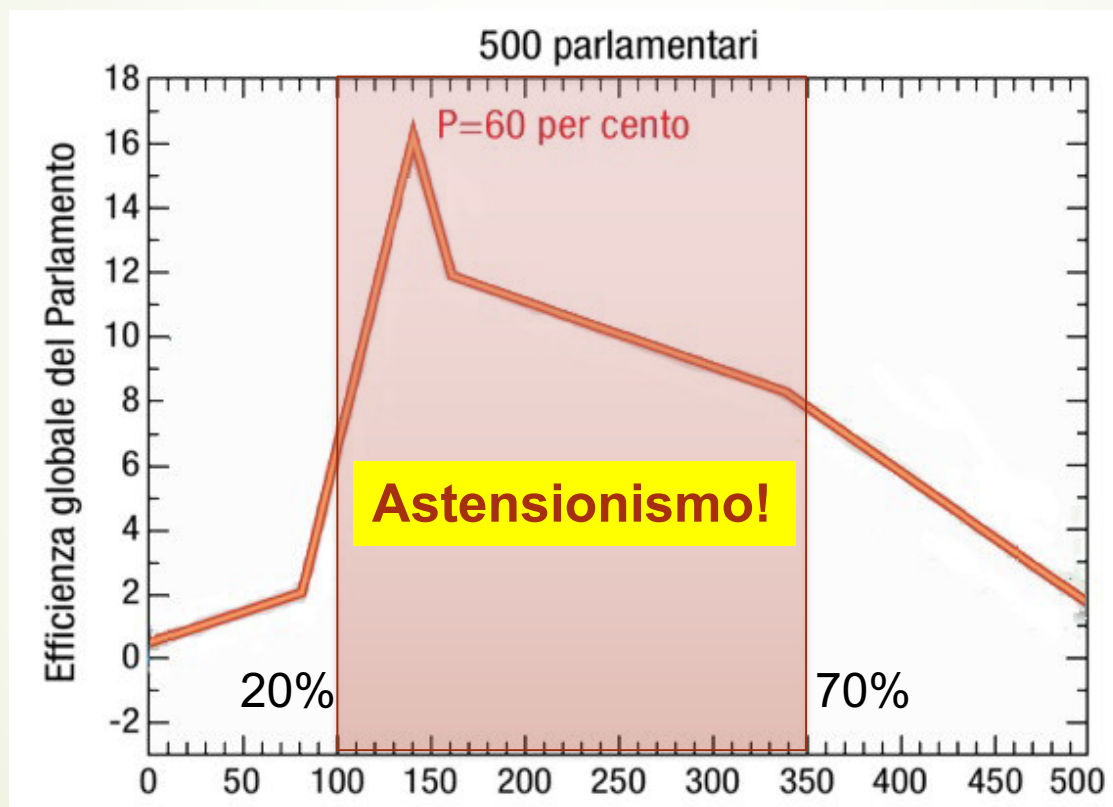
SOLO
INDIPENDENTI

Ricette per un sistema legislativo misto ELEZIONI+SORTEGGIO

M.Caserta, A.Pluchino, A.Rapisarda, S.Spagano

“Why lot: How sortition could help representative democracy”

Physica A 565, 125430 (2021)



SOLO
PARTITI

Numero di parlamentari indipendenti

SOLO
INDIPENDENTI

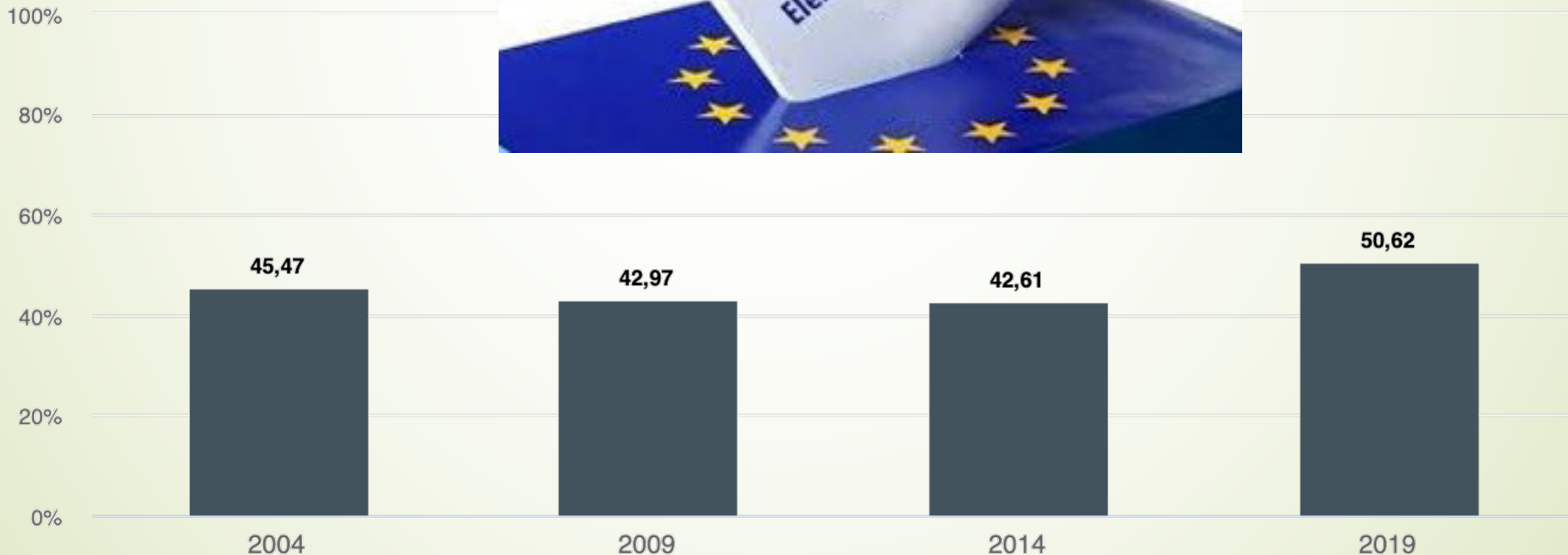
Ricette per un sistema legislativo misto ELEZIONI+SORTEGGIO

M.Caserta, A.Pluchino, A.Rapisarda, S.Spagano

“Why lot: How sortition could help representative democracy”

Physica A 565, 125430 (2021)

Affluenza per anno



Ricette per un sistema legislativo misto

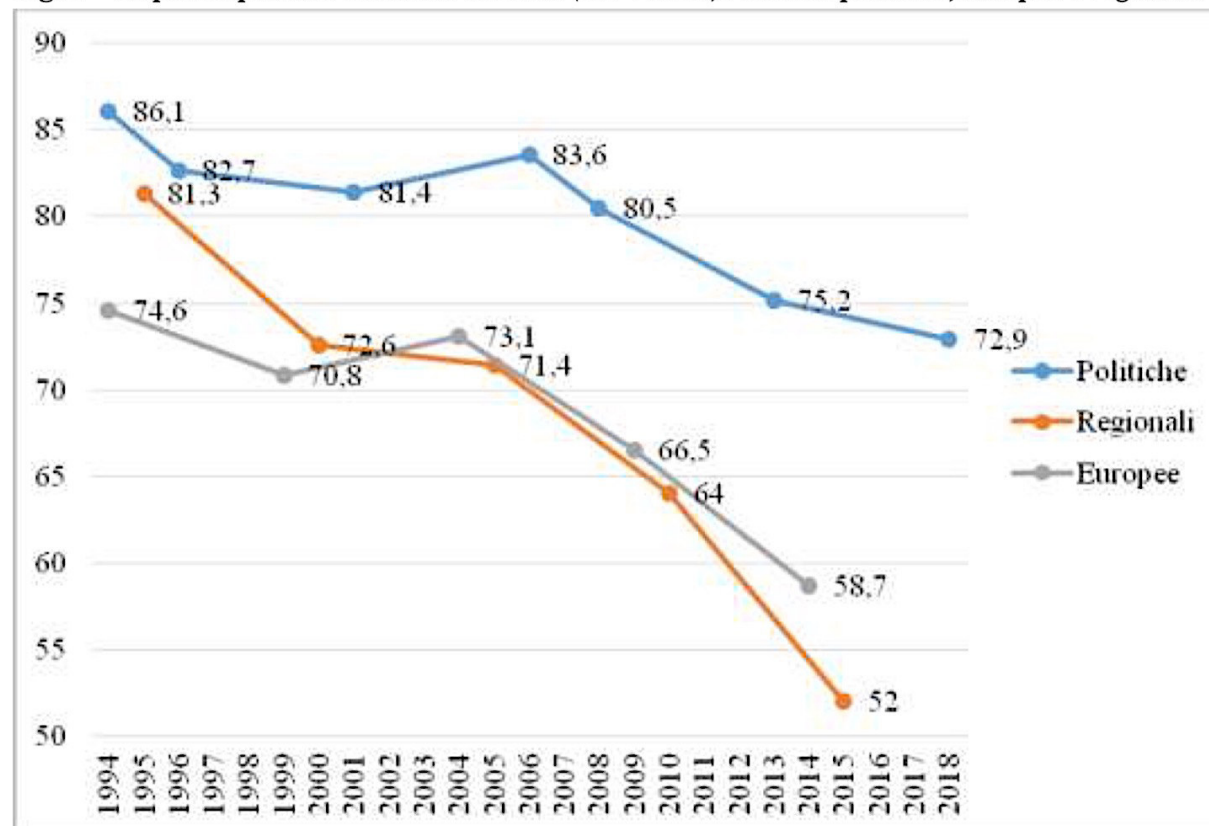
ELEZIONI+SORTEGGIO

M.Caserta, A.Pluchino, A.Rapisarda, S.Spagano

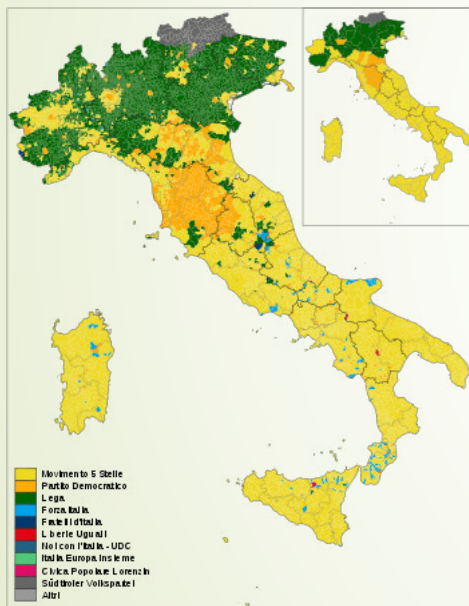
“Why lot: How sortition could help representative democracy”

Physica A 565, 125430 (2021)

Fig. 1 – La partecipazione elettorale in Italia (1994-2018): elezioni politiche, europee e regionali

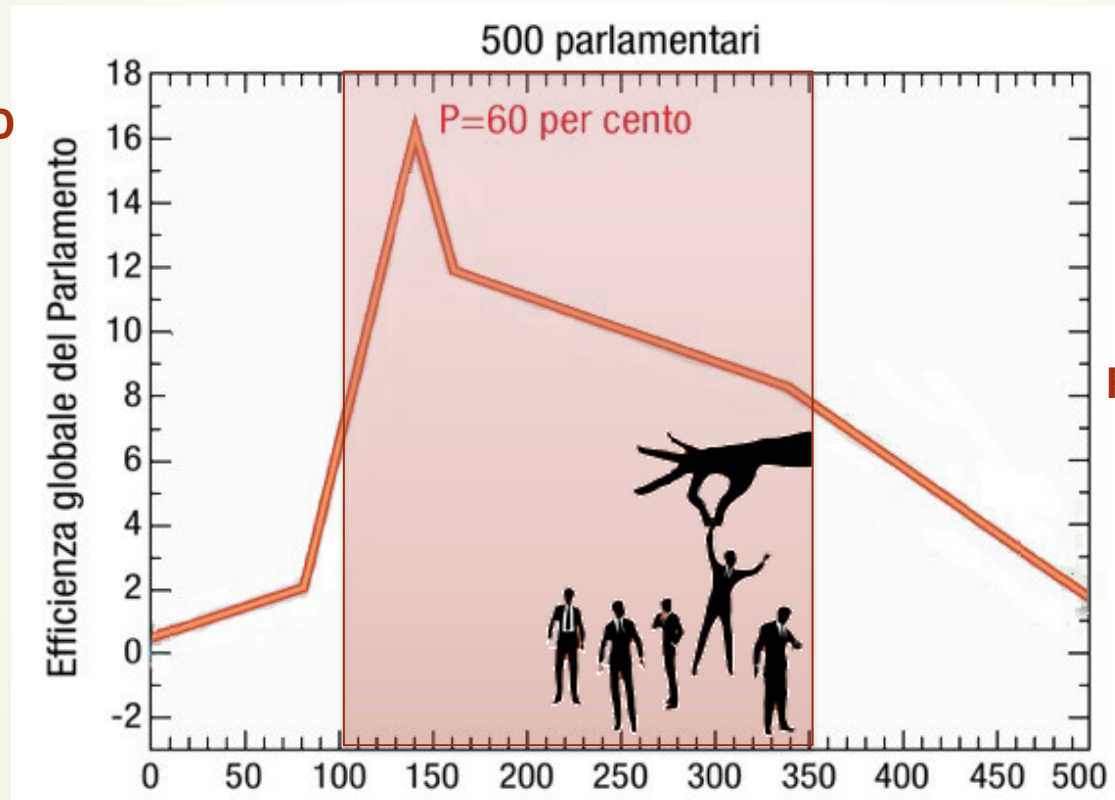


Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo a partire dai dati del Ministero dell'Interno.



Ricette per un sistema legislativo misto

STEP 2-3: Il numero di legislatori indipendenti da introdurre in Parlamento potrebbe essere dunque collegato al livello potenziale di **astensionismo** delle elezioni. In pratica, **ogni cittadino, andando al seggio elettorale, potrebbe scegliere se votare per i partiti oppure iscriversi ad una "sortition list", da cui poi verrebbero estratti a caso NUOVI deputati per ogni NUOVA proposta di legge.**



INVISIBLE HAND

BLIND BREAK

ROTAZIONE FREQUENTE

ACCOUNTABILITY

RAPPRESENTANZA E RAPPRESENTATIVITA'

POCHE SPESE

SOLO PARTITI

Numero di parlamentari indipendenti

SOLO INDIPENDENTI

Ricette per un sistema legislativo misto

QUESTA ULTIMA RICETTA PUO' ESSERE ADATTATA ANCHE ALLE ASSEMBLEE DI CITTADINI SORTEGGIATI, CONSIDERATI COME UNA COMPONENTE «ESTERNA» INVECE CHE «INTERNA» AL PARLAMENTO (O AD ALTRA ASSEMBLEA LEGISLATIVA), INDIPENDENTE DAI PARTITI E IN GRADO DI DELIBERARE SU SINGOLE QUESTIONI O PROBLEMATICHE DI INTERESSE GENERALE.

Processo di
selezione tramite
SORTEGGIO

COMITATO
direttivo del
progetto

ASSEMBLEA
CIVICA
tematica e
temporanea



Per saperne di più...

<http://www.pluchino.it/parliament-ita.html>

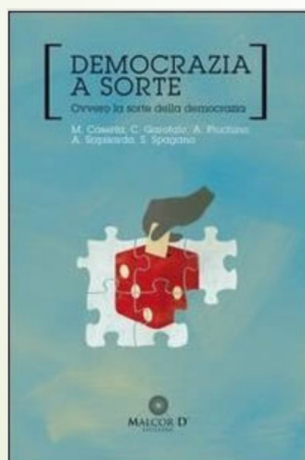


(M.D'Urso, Malcor D') M.Caserta, A.Rapisarda, C.Garofalo, A.Pluchino, S.Spagano

"Democrazia a Sorte. Ovvero la sorte della democrazia"

(2012) Malcor D' Edizione

[AMAZON](#) - [IBS](#)



[Leggi l'introduzione del libro \(protetta da Copyright\)](#)

Democrazia a Sorte. Quali scenari possibili?

Convegno organizzato dal Movimento 5 Stelle
Montecitorio, Roma (21/07/2016)



[Articolo dell'organizzatore del convegno, l'On.Gianluca Vacca, su "Nomos: le attualità nel diritto"](#)

Per saperne di più...

<http://www.pluchino.it/parliament-ita.html>

Le Scienze

EDIZIONE ITALIANA DI SCIENTIFIC AMERICAN

SISTEMI COMPLESSI



L'efficienza del caso

*di Alessandro Pluchino, Andrea Rapisarda, Cesare Garofalo,
Salvatore Spagano e Maurizio Caserta*

Il caso è importante anche in democrazia. Se, per esempio, alcuni parlamentari fossero estratti a sorte, l'efficienza del Parlamento aumenterebbe



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

CONSIGLIO REGIONALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
TRENTINO-ALTO ADIGE



GRAZIE PER L'ATTENZIONE!



ODERAL



**Organizzazione per la Democrazia
Rappresentativa Aleatoria**

Le esperienze di
Assemblee dei Cittadini
a livello locale in Italia

Samuele Nannoni

POLITICI
PER
CASO



Il panorama delle iniziative di Assemblee dei Cittadini in Italia

- Iniziative per avviare un **processo** di Assemblea dei Cittadini
 - Progetto di un'Assemblea di Cittadini e Cittadine per decidere il futuro di **Bulzi** e dell'Anglona (SS)
 - Proposta per un'Assemblea dei Cittadini e delle Cittadine sulla transizione ecologica richiesta dal *Next Generation EU* (**Toscana**)
- Iniziative per **istituire** l'Assemblea dei Cittadini da regolamento/statuto
 - Nate dalle istituzioni
 - Regolamento del Comune di **Susa** (approvato 3/12/20)
 - Proposta di Regolamento nel Comune di **Parma** (in corso)
 - Revisione del Regolamento sugli strumenti di partecipazione a **Milano** (in corso)
 - Nate «dal basso»
 - **Bologna** (*Extinction Rebellion*)
 - **Bolzano** – Consiglio dei Cittadini (*Initiative Für Mehr Demokratie*)

Un'Assemblea di Cittadini e Cittadine per decidere il futuro di Bulzi e dell'Anglona (SS)

Lo scopo dell'Assemblea sarà quello di indicare alle forze politiche che si sfideranno alle prossime elezioni le grandi priorità per il futuro di Bulzi e dell'Anglona che diano un futuro stabile ad una piccola comunità che rischia lo spopolamento.



Consiglio dei Cittadini – Provincia autonoma di Bolzano

- **60 membri**
- è composto in modo che rispecchi il rapporto tra i **generi**, quattro **fasce d'età** a partire da 16 anni, i **tre gruppi linguistici**, i vari **gradi d'istruzione**, i vari **livelli di reddito** e la **residenza** rispettivamente nelle città e in periferia
- **può essere convocato** da 300 cittadine e cittadini, dal Consiglio provinciale e dalla Giunta provinciale
- dura in carica **almeno 4 mesi**
- è **completamente autonomo**, amministrandosi per mezzo di una segreteria indipendente.
- La sua **delibera è pubblica** e, nel caso che contenga proposte concrete per il Consiglio provinciale e/o la Giunta provinciale, deve essere trattato in modo vincolante da queste istituzioni.

IL REGOLAMENTO DI SUSÀ



Iniziativa di istituire una Assemblea dei Cittadini:

- Consiglio comunale (2/3)
- Petizione sottoscritta da almeno il 30% dei cittadini maggiorenni

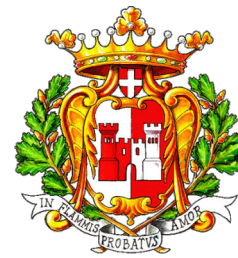


Composizione della Assemblea dei Cittadini:

- Tra 25 e 50 cittadini
- Criteri:
 - genere
 - età (almeno 3 fasce)
 - residenza (città/frazioni)

IL REGOLAMENTO DI SUSÀ

Gli attori



Consiglio comunale

- Istituisce la AC
- Seleziona gli esperti e gruppi d'interesse chiamati ad esporre in Assemblea (col Comitato tecnico-gestionale)*

Comitato tecnico-gestionale

- Membri: **funzionario** responsabile per competenza o il **segretario comunale** e **2 consiglieri**, 1 di maggioranza e 1 di opposizione + **membri esterni** (ad es. esperti di processi partecipativi)
- Nomina i facilitatori che moderano e gestiscono i lavori dell'Assemblea
- Seleziona gli esperti e gruppi d'interesse chiamati ad esporre in Assemblea (col Consiglio comunale)*
- Organizza incontri aperti alla cittadinanza coi membri della AC

Segretario

- Uno dei **membri esterni** del Comitato tecnico-gestionale
- Coordina l'Assemblea nel suo complesso, ne presiede i lavori e ne è portavoce all'esterno

IL REGOLAMENTO DI SUSÀ



I lavori

Lavori interni all'AC:

- Momenti in plenaria e lavori ai tavoli facilitati
- Giornate di formazione e confronto con esperti delle tematiche
- Giornate di ascolto e confronto con gruppi di interesse, movimenti, associazioni
- Momenti di dialogo e confronto con la cittadinanza
- Deliberazioni, votazioni, decisioni: report finale
- Spiegazione e presentazione dei risultati



Attività dopo l'AC: Monitoraggio sulle attività del Consiglio comunale



Art. 11: «Il Consiglio Comunale esprime con provvedimento motivato la sua valutazione sulle deliberazioni dell'Assemblea e dichiara il loro effetto sulle decisioni da assumere sullo specifico tema trattato.»

Può:

- Accettare
- Rigettare
- Modificare
- Mandare a referendum



Le deliberazioni dell'Assemblea dei Cittadini

ODERAL



**Organizzazione per la Democrazia
Rappresentativa Aleatoria**

GRAZIE!

